

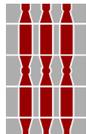
XI LEGISLATURA
XXXV SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 35
Seduta del 9 Marzo 2021

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA
INDI
della Vicepresidente Paola FIORONI

INDICE – QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 1541 del 3/3/2021)

Presidente.....	5	Morroni, Assessore.....	12
Oggetto n. 15 – Atto n. 617		Oggetto n. 25 – Atto n. 720	
<i>Percorso di assistenza pazienti con postumi post Covid a breve, medio e lungo termine (Sindrome Long Covid).....</i>	5	<i>Nuova sede della Regione Umbria Via A. Saffi a Terni – Stato dell'arte.....</i>	13
Presidente.....	5,6,7,8	Presidente.....	14,15,16
Bori.....	5,7	Paparelli.....	14,16
Coletto, Assessore.....	6	Melasecche, Assessore.....	15
Oggetto n. 18 – Atto n. 653		Oggetto n. 28 – Atto n. 752	
<i>Situazione mobilità passiva sanitaria nella regione Umbria.....</i>	8	<i>Situazione effettiva dell'ospedale da campo di proprietà della Regione Umbria.....</i>	16
Presidente.....	8,9,10	Presidente.....	16,18,19
Peppucci.....	8,10	Bettarelli.....	16,19
Coletto, Assessore.....	9	Coletto, Assessore.....	18
Oggetto n. 23 – Atto n. 715		Oggetto n. 31 – Atto n. 758	
<i>Intendimenti su eventuali proroghe al fine di prolungare la pratica della silvicoltura, di taglio ed esbosco dei legnami.....</i>	11	<i>Revisione delle tariffe e contributo straordinario emergenza Covid-19 per le strutture di ricovero per anziani.....</i>	19
Presidente.....	11,12,13	Presidente.....	20,21,22,23
Pastorelli.....	11,13	Meloni.....	20,22
		Coletto, Assessore.....	21



Oggetto n. 32 – Atto n. 759

*Visita di alcuni Consiglieri regionali presso l'ospedale da campo situato al S. Maria della Misericordia di Perugia.....*23

Presidente.....23,24,25

Pastorelli.....23,24

Coletto, Assessore.....24

Porzi.....25

Oggetto n. 33 – Atto n. 763

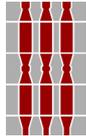
Continui disagi dovuti a persistenti fetori, miasmi e sgradevoli emissioni odorigene a cui è sottoposta la comunità di Calzolaro di Umbertide (PG) –

*Intendimenti della Giunta regionale a riguardo..*25

Presidente.....26,28,29

De Luca.....26,28

Morrioni, Assessore.....26



INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 1541 del 3/3/2021)

Oggetto n. 1

Approvazione processi verbali della precedente seduta.....	29
Presidente.....	29

Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....	29
Presidente.....	29,31,32
Porzi.....	30,31,32
Pastorelli.....	31,32

Oggetto n. 2/A

Comunicazioni della Presidente della Giunta regionale su contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19.....	33
Presidente.....	33,36,41,42
Tesei, Presidente Giunta regionale.....	33
Paparelli.....	36
Bori.....	41,42

Oggetto n. 2/B – Atto n. 789

Inserimento priorità vaccinale delle “persone estremamente vulnerabili”, dei caregiver e dei familiari su informativa della Presidente della Giunta emergenza Coronavirus.....	42
--	----

Oggetto n. 2/C – Atto n. 790

Reinserimento dei dottorandi e dottori di ricerca tra le categorie del personale universitario avente diritto alla priorità nel piano vaccinale.....	42
--	----

Oggetto n. 2/D – Atto n. 791

Nuova strategia vaccinale con prima somministrazione tramite dosi accumulate.....	42
Presidente.....	42,43,48
Bori.....	42,43

Oggetto n. 2/E – Atto n. 792

Obbligo vaccinale per gli operatori sanitari e socio-sanitari pubblici e privati.....	48
Presidente.....	48
Bettarelli.....	48

Oggetto n. 2/F– Atto n. 793

Emergenza Covid.....	49
Presidente.....	49,51
Pace.....	50

Oggetto n. 2/G – Atto n. 794

Misure di apertura e sostegno per le attività commerciali nonché individuazione categorie soggetti fragili per il Piano vaccinale.....	51
Presidente.....	51,52,55,56,57,58
Pastorelli.....	51,55,57
De Luca.....	52
Bori.....	55,56,57
Paparelli.....	58
Votaz. rinvio in Comm. atti nn. 791 e 792.....	56
Votazione atto n. 793.....	57
Votazione atto n. 794.....	58

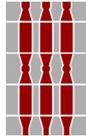
Oggetto n. 2/H – Atto n. 795

Inserimento priorità vaccinale delle “persone estremamente vulnerabili”, dei caregiver e dei familiari, dei dottorandi e dottori di ricerca su informativa della Presidente della Giunta emergenza Coronavirus.....	58
Presidente.....	59,60
Bori.....	59
Peppucci.....	59
Votazione atto n. 795.....	60

Oggetto n. 3 – Atti nn. 364 e 364/bis

Norme in materia di tutela delle prestazioni professionali per attività espletate per conto di committenti privati e di contrasto all'evasione fiscale.....	60
Presidente.....	60,61,62,63
Pastorelli, Relatore.....	60
Bori.....	62
Mancini.....	62
Porzi.....	63
Votazione atti nn. 364 e 364/bis.....	63

Oggetto n. 5 – Atto n. 760



Risorse per finanziare ulteriormente le residue attività di rendicontazione dei Comuni coinvolti nel sisma del 1997.....64
 Presidente.....64
 Pastorelli.....64
 Mancini.....64

Oggetto n. 6 – Atto n. 703

Carenza insegnanti di sostegno presso le scuole dell'intero territorio regionale – Richiesta di immediata attivazione tirocinio formativo attivo (TFA) per idonei soprannumerari del V Ciclo presso Università degli Studi di Perugia.....64
 Presidente.....65,66,67,68
 Meloni.....65
 Fioroni.....66
 Porzi.....66
 Mancini.....67
Votazione atto n. 703.....68

Oggetto n. 7 – Atto n. 719

Promozione dello studio delle discipline scientifico-tecnologiche (STEM) da parte delle donne.....68
 Presidente.....69,71,72,73
 Fioroni.....69,73
 Fora.....71
 Meloni.....72
 Porzi.....72
 Peppucci.....73
Votazione atto n. 719.....73

Oggetto n. 10 – Atto n. 744

Rilancio del turismo in Umbria, miglioramento dell'esperienza dei visitatori e aumento della competitività mediante la realizzazione di una app unica regionale che racchiuda in un'unica piattaforma, servizi ed informazioni aggiornate e affidabili provenienti anche dai territori, per i turisti ed operatori italiani e stranieri.....73
 Presidente.....74,75,76,77
 Bianconi.....74,76
 Pastorelli.....75
 Mancini.....76
Votazione atto n. 744.....77

Oggetto n. 11 – Atti nn. 426 e 426/bis

Relazione riferita agli anni 2017-2018-2019, in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art.

272, comma 2, della l.r. 21/01/2015 n. 1 (Testo Unico Governo del territorio e materie correlate).....29
 Presidente.....77
(Relazione allegata a verbale).....78,80
Votazione atti nn. 426 e 426/bis.....78

Non trattati:

Oggetto n. 4 – Atti nn. 623 e 623/bis

Modificazioni ed integrazioni alla l.r. 22 dicembre 2008, n. 22 "Norme per la ricerca, la coltivazione e l'utilizzo delle acque minerali naturali, di sorgente e termali".

Oggetto n. 8 – Atto n. 764

Mozione sull'attivazione di un gruppo di lavoro "Perugia Obiettivo 2027".

Oggetto n. 9 – Atto n. 686

Contributo alle attività economiche svolte nei centri storici dei Comuni dove siano situati santuari religiosi.

Oggetto n. 12 – Atti nn. 707 e 707/bis

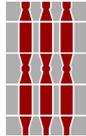
Fondazione di partecipazione Umbria Jazz – Designazione di due componenti effettivi del Collegio dei Revisori dei Conti, di cui uno con funzioni di Presidente, ai sensi del combinato disposto dell'art. 2, comma 3, lett. h) della l.r. 21/2008, dell'art. 17 dello Statuto della Fondazione e della l.r. N. 11/1995

Oggetto n. 13 – Atti nn. 726 e 726/bis

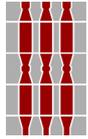
Designazione del componente della Regione Umbria in seno al Collegio dei Revisori dei Conti dell'Azienda Pubblica di Servizi alla persona Scuola dell'Infanzia Santa Croce Casa dei Bambini Maria Montessori, ai sensi dell'articolo 29 dello Statuto dell'Ente e della l.r. n. 11/1995 e s.m..

Oggetto n. 14 – Atti nn. 727 e 727/bis

Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria 3A – Soc. Consortile a.r.l. – Nomina del Presidente del Collegio sindacale, ai sensi della l.r. n. 11/1995 e s.m. e del combinato disposto degli art. 14 e 22 dello Statuto societario e dell'art. 2449 del Codice Civile.



| **Sospensioni.....52,76**



XI LEGISLATURA
XXXV SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La seduta inizia alle ore 10.35.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Dichiaro aperta la seduta. Iniziamo con il Question Time. Vi invito al rispetto dei tempi di tre minuti, perché alcune interrogazioni sono rimaste fuori dal Question Time; ogni volta, due question time non vanno in onda. Chiedo la cortesia sia alla Giunta che ai Consiglieri. Ricordo infatti che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà d'illustrazione e di replica per non più di tre minuti, complessivamente; il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore delegato risponde per non più di tre minuti.

OGGETTO N. 15 – PERCORSO DI ASSISTENZA PAZIENTI CON POSTUMI POST COVID A BREVE, MEDIO E LUNGO TERMINE (SINDROME LONG COVID) – Atto numero: 617

Tipo Atto: Interrogazione

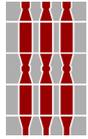
Presentata da: Consr. Bori, Bettarelli, Meloni, Paparelli, Porzi, De Luca, Fora e Bianconi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Chiederei all'Aula un po' di attenzione. Il tema è molto rilevante, riguarda il percorso assistenziale per i pazienti con postumi da Covid a breve, medio e lungo termine; la sindrome si chiama: "Sindrome Long Covid". Come avrete visto, numerosi studi scientifici hanno evidenziato che gli esiti da Covid-19 non sono solamente in acuto, ma sono anche nel breve, medio e lungo termine. La maggioranza di coloro che hanno contratto il virus (l'80%) presenta questi sintomi, in particolare se i pazienti hanno avuto necessità di terapie più impegnative. In recenti studi questo viene evidenziato come un problema, al pari di tanti esiti di patologie infettive e infiammatorie che noi conosciamo da decenni e da secoli.

Ora, la comunità scientifica invita non solo a curare e a prendersi cura con una diagnosi precoce, un percorso per le terapie, un'assistenza durante la fase acuta del Covid, ma invita soprattutto a monitorare nel lungo periodo gli esiti, che ancora per noi sono sconosciuti, e a effettuare delle riabilitazioni efficaci. Risultano infatti, non solo a livello polmonare, ma principalmente a livello polmonare, alterazioni funzionali della respirazione, anche con segni diffusi di fibrosi polmonare.



Nei centri che per primi sono stati colpiti da questa patologia (penso a Pavia, a Magenta e a tante altre realtà diffuse) si sono sperimentati da subito dei percorsi di riabilitazione, assistenza e controlli continui. Nell'aprile-maggio scorso, il Policlinico universitario Gemelli ha condotto una ricerca specifica su questo, evidenziando come ci possano essere effetti i più differenti, i più disparati tra di loro, non solo polmonari, ma oltre i sintomi tipici, anche a livello di dolore articolare, cefalea permanente, perdita di gusto e olfatto, che rimane, l'insonnia che caratterizza alcune di queste persone che hanno avuto il Covid. Quindi in tutto questo, insieme anche all'IRCCS Policlinico San Matteo, che ha fatto una verifica con dei mezzi strumentali (TAC toracica, ecografie e quant'altro) c'è il forte invito della comunità medico-scientifica a pensare questi percorsi per il Long Covid.

La nostra interrogazione riguarda proprio cosa si sta facendo in Umbria. Noi riteniamo che sia necessario non solo avere una diagnosi precoce, una terapia efficace, dei percorsi di assistenza, ma che sia necessaria una riabilitazione post infezione e una verifica periodica per chi presenta questa sindrome. Sarà una nuova frontiera e una sfida per la Sanità del domani. Quindi noi chiediamo un attento *follow up*. Riteniamo che la Sanità umbra, che è sempre stata all'avanguardia, si debba far carico di questa nuova patologia, fino a poco tempo fa sconosciuta, e dei suoi esiti nel breve nel medio e nel lungo termine. Questa è l'interrogazione, che riguarda dei protocolli, dei percorsi, delle strutture e dei servizi dedicati ai pazienti per il post Covid.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

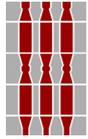
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.
Per la risposta la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. La sintomatologia clinica di presentazione della malattia Covid-19 la conosciamo, ormai è ben definita: febbre, dall'83 al 99% dei casi; tosse, dal 59 all'82, altre situazioni e altre sintomatologie che definiscono chiaramente questa patologia. La presenza di tale sintomatologia, nonché la presenza di patologie preesistenti e l'età del paziente, condizionano l'evoluzione del quadro clinico: malattia di media severità, modesta severità e malattia severa.

In tali pazienti, in particolare in coloro che sono andati incontro a prolungata ospedalizzazione e a un uso esteso di farmaci immuno-modulatori, a ricoveri in terapia intensiva e/o assistenza ventilatoria invasiva e non, possono residuare postumi o complicanze di cui ancora non si hanno sufficienti i dati a disposizione. Ciò comporta la necessità di procedere a un monitoraggio longitudinale nel tempo, al fine di comprendere quali saranno gli effetti a medio e lungo termine dell'infezione, le evoluzioni cliniche e l'impatto sia sul profilo fisico che psicologico del paziente.

La popolazione positiva all'infezione da Sars-Cov-2, vista l'eterogeneità dei quadri clinici di presentazione, ha visto il coinvolgimento per la presa in carico di diversi professionisti e ambiti assistenziali, territoriali e ospedalieri, strutture assistenziali



intermedie eccetera. Alla luce di quanto su detto, è stato realizzato il documento relativo alle indicazioni utili a orientare i percorsi di *follow up* diagnostico-terapeutico, dedicati ai pazienti con pregressa infezione da Sars-Cov-2 con esiti di malattia in cui intervengono a specificare sia le modalità di accesso alla fase iniziale del percorso di *follow up*, relativamente alla valutazione clinica e diagnostica strumentale di primo livello, che la parte relativa alle procedure diagnostico-laboratoristiche di secondo livello, secondo le specifiche branche specialistiche.

Tali indicazioni dovranno vedere il coinvolgimento, per la loro implementazione, visti i diversi ambiti assistenziali, sia dei medici di medicina generale, piuttosto che dei pediatri di libera scelta, che del personale medico delle varie strutture, nelle loro articolazioni, cui sono afferenti i pazienti in regime di ricovero. L'implementazione operativa delle singole Aziende di queste indicazioni terrà conto anche dell'organizzazione e delle risorse disponibili a livello locale, correlate alla diversa numerosità dei pazienti che necessitano di una presa in carico, e dalla diversa disponibilità di attrezzature per la diagnostica di primo e secondo livello.

La concreta realizzazione dei percorsi di *follow up* prevede un'iniziale rivalutazione clinica o intervista telefonica dei pazienti, sia gestiti a livello domiciliare che in regime di ricovero, al fine di verificare la presenza dei postumi clinici funzionali da Covid-19, sul cui esito il medico valuterà l'opportunità di attivare un percorso di monitoraggio nel tempo, seguendo le indicazioni di tempistica riportate dalla letteratura, di 1, 6, 12 mesi, salvo diversa valutazione medica.

Tutto ciò detto, tale programma vedrà la presa in carico delle sotto riportate categorie, quindi pazienti con pregresso Covid in dimissione da strutture ospedaliere, pazienti con pregresso Covid già dimessi da strutture ospedaliere, pazienti con pregresso Covid assistiti sul territorio, a domicilio.

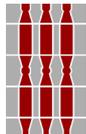
Il documento realizzato specifica in modo particolareggiato i criteri di valutazione e d'ingresso in *follow up*, nonché i criteri di approfondimento specialistico. Riteniamo che questo sia un documento importante, che dovrà essere attivato il più velocemente possibile, proprio per dare assistenza a questi pazienti, in considerazione del fatto, ormai lo sappiamo tutti, che purtroppo la patologia Covid non finisce una volta usciti dalla terapia intensiva, piuttosto che guariti ai sensi del tampone negativo, ma purtroppo ha queste code patologiche che si possono riscontrare in parecchie situazioni polmonari, piuttosto che psicologiche, piuttosto che in altre situazioni; quindi hanno bisogno delle varie riabilitazioni ben definite.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere Bori per la replica.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Assessore, l'invito è ad attuare nel più breve tempo possibile i protocolli, riorganizzare i servizi, pensare a delle strutture dedicate per questa Sindrome Long Covid, che ha degli effetti nel breve, medio e lungo termine. Lo dico perché noi confondiamo spesso la cura con la guarigione. Noi stiamo curando tutti i pazienti,



non è detto che la guarigione sia automatica. Si riscontrano dei forti sintomi a livello fisico, organico: affaticamento, difficoltà respiratorie, dolori diffusi e potrei andare avanti. Si riscontrano anche delle difficoltà, quella che viene descritta come “nebbia da Covid”, cioè la difficoltà nella concentrazione e nel riprendere le attività quotidiane, e si manifestano anche, purtroppo, dei forti effetti psicologici. Anche quello della salute mentale deve essere un tema di cui voi vi fate carico, di cui noi ci facciamo carico, perché non c'è benessere fisico senza benessere psicologico. Per cui rispetto alla salute mentale, in particolare dagli effetti di pandemia, ma soprattutto per chi ha contratto il Covid, è necessario affrontarla.

Ricordo che i percorsi sono molto diversi: c'è chi esce dalle terapie intensive e ha una serie di esiti, c'è chi viene ricoverato nei reparti e ha una serie di esiti; ma c'è anche chi, pur affrontando la patologia in casa propria, assistito dalla medicina territoriale, poi manifesta delle grosse difficoltà nella ripresa della vita quotidiana. Siccome questa sarà la nuova frontiera della medicina in acuto e in cronico, al momento, purtroppo, è necessario affrontarla con grande attenzione, affrontare questo tema ripensando i servizi e potenziandoli. Se serve del personale dedicato, va trovato. Se servono delle strutture dedicate, vanno trovate.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.
Chiamo l'oggetto n. 18.

OGGETTO N. 18 – SITUAZIONE MOBILITÀ PASSIVA SANITARIA NELLA REGIONE UMBRIA – Atto numero: 653

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Peppucci, Pastorelli, Carissimi, Fioroni e Rondini

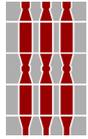
PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Peppucci.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Questa interrogazione, Assessore, nasce per fare chiarezza e porre l'attenzione su una questione di cui si parla molto, che fa riferimento alla mobilità passiva in Sanità.

Come sappiamo, la mobilità attiva identifica le prestazioni sanitarie offerte ai cittadini non residenti nella nostra regione, quindi fa riferimento alle persone che da altre regioni decidono di usufruire del nostro servizio sanitario; perciò la mobilità attiva esprime l'attrattività di una regione per quanto riguarda le prestazioni sanitarie. Invece, la mobilità passiva identifica le prestazioni sanitarie erogate ai cittadini al di fuori della regione di residenza, perciò fa riferimento alle persone che dalla nostra regione si spostano per usufruire di prestazioni sanitarie di altre regioni.

I tagli sulla mobilità vengono scambiati tra le regioni, annualmente, e vengono poi riutilizzati in sede di riparto del Fondo sanitario nazionale. La mobilità attiva, sinteticamente parlando, fa riferimento ai fondi in entrata per una regione, per coprire i costi con cui si sono garantite le prestazioni sanitarie ai pazienti di altre



regioni. Viceversa, la mobilità passiva riguarda l'invio di fondi, che corrispondono ai costi per ripagare le altre regioni dei servizi che hanno messo a disposizione per curare i pazienti in uscita. Dal punto di vista sanitario, la mobilità attiva è una fonte di credito, mentre quella passiva è una fonte di debito.

Fatta questa premessa, guardando comunque la regione Umbria, è evidente che dal 2014, Assessore, la mobilità attiva è gradualmente diminuita e abbiamo assistito a un aumento della mobilità passiva; un percorso graduale, ma comunque netto, che ha visto la nostra regione passare da un saldo positivo tra le due mobilità di 20 milioni a un saldo negativo di circa 3 milioni di euro, il tutto in pochissimi anni. Allo stesso modo è evidente che molti umbri da anni decidono – anche prima del 2014 già se ne parlava – di spostarsi in altre regioni, in particolar modo in Toscana, per specifiche prestazioni sanitarie. È chiaro, Assessore, che le scelte prese dalla Regione in ambito sanitario, in questo caso, sono state e sono fondamentali. Per prima cosa, è necessario agire per evitare la fuga fuori regione e quindi ridurre il numero degli umbri che decidono di curarsi altrove, attraverso un'offerta sanitaria conforme alle esigenze dei cittadini; inoltre, la Sanità umbra deve essere competitiva rispetto alle altre regioni e attrattiva, allo stesso tempo.

Per questo, Assessore, interroghiamo lei e la Giunta regionale per conoscere quali sia il numero degli utenti interessati dalla mobilità passiva nella regione Umbria e il trend negli ultimi anni per i singoli servizi sanitari; quali sono i servizi sanitari maggiormente coinvolti dalla mobilità passiva e quali azioni si prevedono di intraprendere per ridurre, appunto, questa mobilità. Grazie.

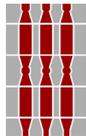
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Peppucci.

Per la risposta la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTI (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Con i dati che abbiamo raccolto per ricostruire il percorso, purtroppo negativo, di questa mobilità, abbiamo riportato il trend dal 2010 al 2019 del numero dei pazienti, del fatturato e della mobilità sanitaria passiva della regione dell'Umbria, suddiviso per tipologia, quindi le varie prestazioni ospedaliere: Day hospital, medicina generale, specialistica ambulatoriale, farmaceutica, cure termali e la somministrazione diretta dei farmaci, trasporti con ambulanza ed elisoccorso. Quindi, tutto quanto il complesso. È risultato che dal 2010 al 2019 la mobilità passiva ha subito un incremento in termini di fatturato di 10,6 milioni, passando da 86,2 milioni a 96,8 milioni, pari al 12,2%. Il fatturato della mobilità attiva, invece, ha subito un decremento, a partire dal 2014, di oltre 108 milioni, con una diminuzione nel 2019 di 93,4 milioni, pari al 14% rispetto al 2014.

Pertanto, a partire dal 2014, mentre la mobilità attiva subisce un decremento, quella passiva aumenta: da ciò deriva che dal saldo positivo di oltre 20 milioni del 2014 – c'era un saldo positivo, effettivamente, in cui la Sanità umbra era assolutamente apprezzata e creava mobilità attiva – nel 2018 si ottiene il primo saldo negativo di



oltre un milione di euro. L'andamento è confermato anche nel 2019, in cui si registra un saldo negativo di 3,3 milioni.

Le attività maggiormente interessate dalla mobilità passiva sono i ricoveri (oltre il 70%) e la specialistica ambulatoriale (15%), la somministrazione diretta di farmaci, che vale l'8%, come si evince dalle varie tabelle e dai vari dati che abbiamo ricostruito, che segue nella relativa tabella che ricostruisce i dati al 2019. Complessivamente, le attività suddette – le tre citate: farmaci, ricoveri, specialistica ambulatoriale – costituiscono il 95% del totale della mobilità passiva. È evidente, pertanto, che il saldo negativo di mobilità è il risultato delle scelte operate dalle varie Amministrazioni regionali nel corso degli ultimi anni.

Il Libro bianco ha evidenziato le principali categorie di ricovero per le quali i pazienti umbri si spostano per cure in altre regioni. Come dettaglio, abbiamo compilato una tabella che parla, appunto, di ortopedia, di sistema cardiovascolare chirurgico, di protesi ortopediche all'anca e al ginocchio, di oncologia chirurgica, di riabilitazione e lungodegenza e altri piccoli rivoli. La causa della fuga dei cittadini fuori regione è rappresentata anche dall'insufficiente attrattività del servizio sanitario umbro verso i professionisti, sempre più orientati a prestare la propria attività nelle altre realtà regionali o in ambito privato.

Nel Piano sociosanitario, tutti quanti insieme, questo Consiglio sicuramente riuscirà a ricostruire un percorso per ridefinire l'attrattività e ricostruire quella che è stata una mobilità attiva importante, per i prossimi anni. La programmazione sarà sicuramente a breve nelle mani di questo Consiglio, che provvederà a definire le linee strategiche per ricostruire una mobilità attiva che tutti i cittadini umbri si meritano.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Prego, Consigliere Peppucci.

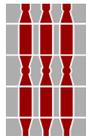
Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Grazie, Assessore per il quadro che ci ha fornito. Certo è che, se in così poco tempo abbiamo assistito a un cambio così veloce tra mobilità attiva e mobilità passiva, probabilmente – anzi, sicuramente – hanno inciso le scelte che sono state assunte nel corso del tempo, scelte di certo sbagliate, che poi si manifestano con i dati che abbiamo oggi; scelte che non hanno portato la nostra regione a essere competitiva e attrattiva, sicuramente non scelte su servizi che chiaramente evidenziavano già da anni delle criticità.

Quindi, bene, Assessore, che si possa iniziare a pensare a un cambio di rotta, anche tramite il nuovo Piano sanitario regionale, per far sì che la nostra regione torni a essere competitiva.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Peppucci.

Chiamo l'oggetto n. 23.



OGGETTO N. 23 – INTENDIMENTI SU EVENTUALI PROROGHE AL FINE DI PROLUNGARE LA PRATICA DELLA SILVICOLTURA, DI TAGLIO ED ESBOSCO DEI LEGNAMI – Atto numero: [715](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Pastorelli

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

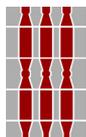
Grazie, Presidente. Parliamo di eventuali intendimenti sulle proroghe al fine di prolungare la pratica della silvicoltura, di taglio ed esbosco dei legnami.

Il settore forestale rappresenta un tassello importante per la nostra economia agricola, in quanto una corretta gestione boschiva assume un ruolo strategico nella lotta ai cambiamenti climatici, per la prevenzione del dissesto idrogeologico, oltre alla manutenzione del territorio e di tutte le aree interne.

Considerato che le misure di contenimento sociale previste con il DPCM 25 marzo 2020 hanno impedito il regolare svolgimento del taglio boschivo e che tali restrizioni hanno causato ingenti danni non solo ai lavoratori del settore, ma a intere comunità, in modo particolare a quelle periferiche, le quali utilizzano il legname quale unico combustibile per attivare il riscaldamento; tenuto conto che in tutta la regione si sono registrate precipitazioni sia a carattere nevoso che temporalesco o alluvionale, condizionando, impedendo o rallentando le attività di taglio boschivo e dell'intera filiera della produzione e commercializzazione dei legnami, importante per le funzioni di riscaldamento; le suddette attività sono disciplinate dalla legge regionale n. 28/2001 e trovano esecuzione con il regolamento attuativo n. 7/2002, dove vengono individuati i termini temporali, differenziati in base all'altitudine, entro cui poter effettuare il taglio boschivo. Potete trovare all'interno dell'interrogazione tutta la tabella illustrativa, con le varie metrature e periodi allegati.

Ricordiamo che tutto ciò non incide solo sugli aspetti economici delle ditte coinvolte, ma anche su situazioni di potenziale pericolo, nello specifico fornendo le seguenti indicazioni: le aree di taglio avviate e sospese devono essere concluse; gli esboschi devono essere conclusi e la loro prosecuzione garantita, per evitare il rischio di accumulo di materiale favorevole agli incendi o che in certe situazioni possa favorire pullulazione di fitopatogeni; le attività silvicolture, oltre a garantire una buona gestione del territorio, sono basilari per l'approvvigionamento di numerosi filiere quali: teleriscaldamento, filiera a supporto del comparto agricolo, di quello edile e industriale, arredamento o, delle numerose abitazioni che utilizzano il legno.

Il periodo di sospensione attività e il maltempo rischiano di generare in termini produttivi ed economici una ricaduta negativa non solo nell'immediato, ma anche in riferimento alla prossima stagione. È importante creare le condizioni affinché le imprese del settore possano concludere le operazioni programmate, ai sensi dell'articolo 6 del Regolamento regionale, che prevede e regola il piano pluriennale di



taglio nell'ambito del Piano di gestione forestale e comprensoriale, ai sensi rispettivamente degli articoli 7 e 8 del Regolamento di cui sopra.

L'eventuale proroga temporale delle stagioni di taglio per boschi andrebbe in ogni caso ricollegata all'andamento climatico e alla constatazione che vi siano stati o che vi siano ancora perduranti impedimenti all'esecuzione del lavoro boschivo causati da maltempo. In riferimento a questo specifico aspetto, è di rilevante importanza l'estensione della durata della "stagione silvana".

Preso atto che molti proprietari, gestori dei boschi e imprese forestali hanno sollevato il problema del rallentamento della suddetta stagione lavorativa di taglio dei legnami, dovuto in primis alle limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria che ha colpito il nostro Paese nella scorsa primavera e, in secondo luogo, alle continue precipitazioni che hanno colpito la nostra regione nelle stagioni autunnali e invernali – quest'ultima tuttora in corso – che hanno reso impossibile un lavoro costante; la produzione di legno infatti rappresenta una risorsa che merita la giusta attenzione, anche al fine di evitare un incremento della quota di materiali d'importazione.

Non sarebbe da trascurare altresì l'ipotesi di concedere una proroga nei limiti di legge anche alle conseguenti attività di esbosco, ovvero quelle di estrazione dei legnami, una volta tagliati.

Tutto ciò premesso, interrogo quindi la Giunta e l'Assessore Morroni, in questo caso, per sapere quali siano i propri intendimenti in merito alla silvicoltura e se ritenga opportuno prevedere proroghe al fine di prolungare la pratica della stessa, di taglio ed esbosco di legnami, evitando ulteriori aggravii per un settore essenziale dell'economia delle zone rurali e montane della regione Umbria, garantendo più ampiamente il diritto dei cittadini all'approvvigionamento necessario di scorte di legnami utilizzati quali biocombustibili.

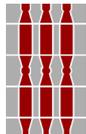
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli.

Per la risposta la parola all'Assessore Morroni.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Presidente. Consigliere Pastorelli, il settore forestale riveste un ruolo strategico in Umbria, sotto il profilo ambientale, produttivo e sociale, come opportunamente ricordato anche da lei, Consigliere, tenuto conto anche del fatto che i boschi coprono ormai circa il 50% del territorio regionale. È altresì chiaro che la gestione attiva dei boschi consente di valorizzare la molteplicità delle funzioni del bosco, fra cui la produzione sostenibile di prodotti legnosi.

Forte è l'attenzione che questa Giunta pone alle attività di gestione forestale, come dimostra, fra l'altro, l'ordinanza della Presidente della Giunta regionale n. 20 del 23 aprile dello scorso anno, adottata per consentire il completamento delle attività di utilizzazione forestale e, conseguentemente, garantire un adeguato approvvigionamento di legna, alla luce della sospensione delle attività forestali introdotta dal *lockdown* generalizzato, introdotto dal DPCM del 22 marzo 2020. I chiarimenti applicativi sui diversi DPCM emanati a livello nazionale nell'ultimo



anno, a fronte dell'emergenza sanitaria dovuta al Covid, hanno consentito, per la stagione silvana 2020-2021, il normale avvio e prosecuzione delle attività di gestione forestale, sia quale attività economica, che quale attività finalizzata a soddisfare il prelievo di legna per il fabbisogno del proprio nucleo familiare.

Come giustamente ricordato dal Consigliere Pastorelli, la normativa regionale consente, ai sensi dell'articolo 24, comma 2, del Regolamento regionale n. 7/2002, di prolungare la durata della stagione di taglio per un massimo di 15 giorni di proroga; ciò qualora si verificano prolungate e ricorrenti avverse condizioni climatiche, che non consentano il lavoro in bosco. La data di termine della stagione di taglio ed esbosco è fissata dal Regolamento, in modo tale da evitare che si proceda al taglio quando le piante siano già uscite dal riposo vegetativo invernale; ciò al fine di evitare che i lavori di utilizzazione del bosco possano provocare danni ai nuovi ricacci, che andranno a ricostituire il bosco stesso.

Tenuto conto che la scadenza della stagione silvana per i boschi posti fino ai 500 metri di altitudine è fissata al 31 marzo, con date successive per i boschi posti ad altitudini superiori, appare del tutto evidente che è ancora prematuro valutare se accordare il prolungamento della stagione dei tagli. Posso comunque rassicurare il Consigliere Pastorelli che sarà cura di questo Assessorato sollecitare l'Agenda Forestale regionale a valutare la situazione entro la metà del mese di marzo, quindi di qui a pochi giorni, e ad assumere scelte che consentano di rispondere pienamente e prontamente alle esigenze che emergeranno dal territorio.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Prego, Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Ringrazio l'Assessore per l'esauritiva risposta e ringrazio anche per la disponibilità, che mi sembra molto ampia, dell'Assessorato a valutare, qualora ce ne siano le condizioni – a mio avviso, penso che ce ne siano proprio – l'eventuale proroga, da Regolamento, dei 15 giorni. Noi possiamo pensare che sia banale, però per alcune categorie può risultare vitale anche questo prolungamento e questa proroga di 15 giorni. Quindi la ringrazio, Assessore. Magari mi aggiornerò con lei, anche in privato, per sapere a metà mese come potrà essere l'indicazione del suo Assessorato in questo senso. Grazie.

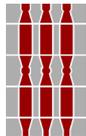
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli.

Chiamo l'oggetto n. 25.

OGGETTO N. 25 – NUOVA SEDE DELLA REGIONE UMBRIA VIA A. SAFFI A TERNI – STATO DELL'ARTE – Atto numero: 720

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Paparelli



PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Nel 2019, con delibera di Giunta regionale 633, fu sancito un concreto passo in avanti nella riqualificazione dell'ex sede del Genio Civile di via Saffi, a Terni, per la quasi totalità di proprietà della Regione Umbria (1.700 metri quadrati), che era già stata sede degli uffici della Regione a Terni. Grazie a un consistente finanziamento europeo ottenuto dalla Regione, fu prevista dall'allora Giunta regionale la ristrutturazione e il trasferimento in essa di diversi uffici regionali, come l'Agenzia Regionale per le Politiche Attive del Lavoro, i Centri per l'Impiego e i relativi servizi alle imprese, al lavoro e al sociale, al fine di dare vita a un vero e proprio Palazzo del Lavoro.

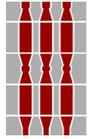
Questa occasione si rese concreta con la delibera di Giunta 1558 del 28/12/2017, con cui era stata avviata l'operazione con uno stanziamento di 9.340.000 euro per l'adeguamento sismico e l'efficientamento energetico di edifici afferenti al patrimonio regionale. Poi, con le delibere 1558/2017 e 633/2019, fu stabilito che sarebbero stati trasferiti, al termine della ristrutturazione, gli uffici che ho menzionato del Centro per l'Impiego, dislocato attualmente in locali privati di Palazzo Alterocca (il cui affitto, peraltro, è pagato dal Comune di Terni), l'Assessorato allo Sviluppo economico e l'attuale Ufficio delle politiche industriali e competitività del Sistema produttivo della Regione; ovviamente, unitamente a quella parte degli Uffici della prevenzione sismica, che hanno giustificato l'intervento in questione.

Il progetto prevedeva anche la riqualificazione delle mura storiche della città, che fanno da contorno all'area parco, attraverso un accordo da stipulare con la Fondazione Carit, che si era resa disponibile nell'ambito di un progetto di rigenerazione urbana funzionale a tutta l'area, con la possibilità poi di destinare la parte del parco alla fruibilità anche dell'intera cittadinanza, almeno nei giorni in cui gli uffici sarebbero stati chiusi.

Con determinazione dirigenziale 8304 del 21 agosto 2019, è stato assegnato l'incarico per la redazione della progettazione definitiva ed esecutiva sull'immobile di via Saffi. Poi, con determinazione del 6/12/2019, è stata modificata quella precedente, il capitolato speciale descrittivo eccetera. Poi, con la determinazione dirigenziale 3137 del 9 aprile 2020 è stato approvato il capitolato descrittivo. Il 14 gennaio scorso sono stati assegnati in gara i lavori relativi alla ristrutturazione dell'edificio in oggetto.

Quindi, interroghiamo la Giunta e l'Assessore per conoscere lo stato attuale dei lavori relativi alla sede regionale; se la nuova organizzazione della struttura, una volta ristrutturata, rispetterà la destinazione principale prevista, di Palazzo del Lavoro, dalla Regione Umbria, rispettando così le delibere e le determinazioni cui ho fatto riferimento, e se si intenda procedere anche a quella parte di riqualificazione delle mura storiche, riprendendo l'intesa con la Fondazione Carit, ai fini di una rigenerazione urbana dell'intera area.

Noi avevamo avviato con il Comune, allora, delle interlocuzioni per allocare lì anche il SAL (Servizio di Avviamento al Lavoro), realizzando in questo modo a Terni la



prima esperienza di PUA (Porta Unica di Accesso) di tutti i servizi socio-lavorativi all'utenza e per le imprese, che sarebbe un'esperienza interessante da replicare, poi, sull'intera regione. Grazie.

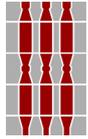
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Paparelli.
Per la risposta la parola all'Assessore Melasecche.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).
Attualmente sono in corso gli sgomberi dei locali da parte del Servizio Demanio Patrimonio e Logistica del Servizio Provveditorato della Regione, quindi materiale d'archivio e/o di scarto, lasciato da vari servizi regionali che vi hanno avuto sede lavorativa nel corso degli anni; contemporaneamente, sono state effettuate le rilevazioni utili alla progettazione. Da ricordare che l'immobile non è totalmente di proprietà della Regione, purtroppo, ma parzialmente (il 10%) è del Demanio, ex Genio Civile. Si sta cercando in qualche modo di acquisire la proprietà complessiva, per evitare che questa promiscuità porti problemi e non consenta alla Regione di utilizzarlo al meglio, nella sua complessità.

Riguardo all'aggiudicazione dell'incarico di progettazione, dalla A alla Z, sostanzialmente – perché oggi esiste solo un progetto di fattibilità o poco più – si ritiene, entro l'agosto di quest'anno, di arrivare alla progettazione del progetto esecutivo, all'aggiudicazione dei lavori entro l'anno, all'inizio dei lavori a gennaio 2022, alla fine lavori a ottobre 2023 e al collaudo tecnico-amministrativo a dicembre 2023. Sono già in corso attualmente i rilievi con la Soprintendenza, per ottenere le varie autorizzazioni.

Gli edifici di via Saffi sono stati dichiarati, com'è noto, strategici e rilevanti dal 2018 per acquisire il finanziamento POR-FESR, con un obiettivo principale: non la ristrutturazione complessiva, che poi di fatto ci sarà, ma l'adeguamento sismico e la riqualificazione energetica. Verranno trasferiti gli uffici che attualmente stanno al Centro multimediale; per quanto riguarda gli altri uffici, si sta valutando, tenendo conto che, è vero, sono circa 1.700 metri quadrati, ma tutti gli uffici che erano previsti non si ha la certezza al momento che possano essere ospitati, in quanto, essendo un edificio non in cemento armato, ma con struttura in mattoni, le sistemazioni interne non consentono, con la cifra di 2,4 milioni, una riorganizzazione totale degli spazi. Di certo, trasferendo gli uffici della Regione, il Comune potrà disporre dell'intero immobile ex Centro multimediale per le varie strategie che ha in corso.

Per quanto riguarda le mura storiche, non so se c'è un atto formale o erano solo intese verbali, ma noi le riapriremo per valutare se c'è la disponibilità della Fondazione Carit a finanziare questo lavoro che, ripeto, riguarda il Comune, in quanto le mura storiche sono di proprietà comunale. Di fatto, si andranno a realizzare isolatori per il miglioramento sismico, il ricambio degli infissi e sicuramente tutta la parte interna ed esterna, anche in base alle prescrizioni della Soprintendenza.



Per quanto riguarda l'utilizzo definitivo, nel dettaglio sono in corso valutazioni con il collega Fioroni per quanto riguarda la parte relativa al SAL, ARPAL, eccetera e con la collega Agabiti per quanto riguarda gli altri uffici.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Melasecche.
La parola al Consigliere Paparelli per la replica.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

L'Assessore ci ha raccontato notizie di cui siamo a conoscenza, perché erano parte dell'interrogazione. Siamo molto in ritardo, dal punto di vista del progetto e dell'aggiudicazione della gara, perché si era arrivati molto più avanti e mi sembra che si sia tornati indietro. Ma soprattutto mi pare che non si abbia ancora cognizione di causa che questa che avevamo messo in piedi, e che pensiamo debba essere realizzata, non è un'operazione di rigenerazione urbana finalizzata a spostare gli uffici *sic et simpliciter*. Era finalizzata – tra l'altro, la Regione è anche proprietaria dell'immobile di Piazza Tre Monumenti (ex Provincia) – a riallocare in via Saffi tutti gli uffici regionali, ma anche un vero e proprio Palazzo del Lavoro, cioè tutti i servizi relativi alle imprese e al mondo del lavoro, nonché a quello sociale, legato al mondo del lavoro, per fare un'esperienza di Porta Unica di Accesso.

Quindi, ridurre questo a un'operazione di lavori pubblici è importante, in parte, e va comunque accelerato, ma non è il disegno che abbiamo pensato. Per cui auspico che dall'interlocuzione degli Assessori competenti riemerge in modo chiaro e definitivo questa volontà, perché sarebbe una prima esperienza, un esperimento importante e innovativo per l'intera Umbria, che dovrebbe avere su tutti i grandi presidi delle Porte Uniche d'Accesso, così come previsto, tra l'altro, dal Piano Sociale attualmente vigente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Paparelli.
Chiamo l'oggetto n. 28.

OGGETTO N. 28 – SITUAZIONE EFFETTIVA DELL'OSPEDALE DA CAMPO DI PROPRIETÀ DELLA REGIONE UMBRIA – Atto numero: 752

Tipo Atto: Interrogazione

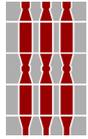
Presentata da: Consr. Bettarelli, Bianconi, Bori, De Luca, Meloni, Paparelli e Porzi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bettarelli.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. L'interrogazione, come lei diceva, è in merito alla situazione effettiva dell'ospedale da campo di proprietà della Regione Umbria ed è datata 19 febbraio 2021.

A seguito di questa interrogazione e soprattutto a seguito del successivo sopralluogo, per cui quattro Consiglieri hanno visitato quella struttura, è successo, da un punto di



vista politico e giornalistico, il finimondo: i Consiglieri sono andati sul giornale; il Direttore generale Giannico ci ha detto che in quel luogo sarebbero state fatte delle prove – delle prove – con dei malati Covid, che quella struttura è angusta (una struttura costata oltre 3,5 milioni) e che non ci ha potuto dare spiegazioni perché eravamo in servizio; ma su questo abbiamo chiesto in un'altra interrogazione ed entreremo poi nel merito.

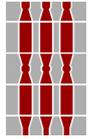
Quello che invece abbiamo capito di tutta questa preoccupazione, lo abbiamo capito il 26 febbraio, nel corso dell'apertura dell'anno giudiziario della Magistratura contabile, quando la Corte dei Conti, nella relazione della Procuratrice generale Rosa Francaviglia, dice e scrive: "Emblematico al riguardo è il progetto milionario per l'implementazione dell'ospedale da campo, finanziato dalla Banca d'Italia e da risorse finanziarie aggiuntive. Nonostante la grave emergenza sanitaria in atto, rimane ancora privo di pazienti, per mancanza di operatori qualificati. È di tutta evidenza che, nella specie, non si verte in fattispecie di opera incompiuta, bensì totalmente inutilizzata. La realizzazione progettuale e l'installazione nosocomiale non potevano e non possono legittimamente prescindere dall'effettiva e concreta destinazione rispetto allo scopo prefissato a monte, integrandosi in caso contrario un pregiudizio patrimoniale".

Ecco spiegato il motivo di tanta preoccupazione, di fronte all'aver messo in luce e in evidenza non quello che c'era, ma quello che non c'era, in un ospedale da campo annunciato undici mesi fa, in pompa magna, da questa Giunta regionale, con tanto di comunicati e di grande soddisfazione; un ospedale da campo, ripeto, pensato e annunciato undici mesi fa per ospitare pazienti Covid e terapie intensive.

Passano i mesi, passano le settimane; sopralluoghi e inaugurazioni a fine dicembre, in cui la Presidente Tesei insieme al Direttore Giannico ci dice che in quel luogo verranno messi 38 posti letto, 16 di sub-intensiva, 12 di terapia intensiva e 10 di degenza ordinaria. Passano ulteriormente settimane e mesi, in piena emergenza, in terza fase, con i malati Covid, con le terapie intensive e con le percentuali di saturazione in Umbria più alte d'Italia, e di quell'ospedale da campo con quella finalità non sembra vedersi la fine, anzi, vedersi l'inizio. Veniamo a conoscenza del fatto che qualche Consigliere va a fare dei sopralluoghi, ci fa vedere tanto di foto, che quindi attestano come questa struttura effettivamente ci sia e ci siano delle postazioni; ci dice che verranno fatte alcune cose. Poi, altri comunicati dicono di 22 posti letto per pazienti Covid.

Quindi, bisognerebbe capire questa struttura quando partirà e come partirà, perché credo che, dopo, aver investito oltre 3,5 milioni per un determinato progetto, averlo annunciato undici mesi fa, ma farci tutt'altro – lo dice la Corte dei Conti, non lo dico io – qualche elemento importante di preoccupazione giudiziaria e amministrativa, oltre che politica, e soprattutto per la salute dei nostri concittadini, vada posto.

Quindi, in buona sostanza, l'interrogazione è volta a capire cosa è successo, quali sono i tempi di realizzazione e di apertura dell'ospedale da campo; se corrisponde al vero che le strumentazioni che erano a disposizione sono state spostate, poi riportate, poi rimesse dentro, non si sa quando e a quale titolo; soprattutto se questa struttura



troverà compimento, come e quando; se le finalità per le quali sono stati presi questi soldi corrispondono a quello che lì dentro effettivamente verrà realizzato.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Prego, Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

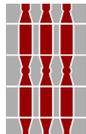
Grazie, Presidente. A oggi la struttura in argomento dispone di 10 posti letto per degenza per acuti, 12 posti letto di sub-intensiva, suddivisa in due aree, e 8 posti letto di terapia intensiva suddivisa in due *shelter*. Si comunica, altresì, che tutte le postazioni-paziente, spostate dall'ospedale da campo al blocco operatorio Trancanelli, sono regolarmente inventariate. Il trasferimento è stato oggetto di verbalizzazione e le medesime postazioni saranno riportate all'ospedale da campo, laddove si necessita la presenza e ovviamente quando la struttura campale sarà restituita alla Protezione Civile. La responsabilità del corretto utilizzo delle attrezzature in argomento è del professor Edoardo De Robertis, responsabile dell'Unità di Terapia intensiva 2.

Premesso quanto sopra, è opportuno evidenziare che le otto postazioni trasferite al blocco operatorio Trancanelli sono state finora occupate per un massimo di quattro; ciò a sottolineare che il trasferimento delle postazioni nelle mura dell'ospedale ha consentito di garantire un'adeguata assistenza con una tecnologia altamente performante, ottimizzando al tempo stesso il personale sanitario; se i quattro pazienti fossero stati assistiti presso la struttura campale, sarebbe stato necessario attivare un turno completo di anestesisti, infermieri e OSS.

Il blocco operatorio Trancanelli, infatti, è attiguo all'Unità di Terapia intensiva 2 e questo facilita i percorsi assistenziali e la gestione del personale. Tale scelta organizzativa è e resterà prioritaria nel trattamento dei pazienti, che troveranno sempre assistenza prima all'interno della struttura muraria e poi in quella campale, sino a quando, evidentemente, persisteranno queste necessità.

Per quanto riguarda, inoltre, la localizzazione dell'ospedale da campo e la conseguente necessità di trasportare i pazienti con l'uso di ambulanze, si precisa che tale situazione era ben nota già dalla fase di allestimento della struttura, considerando che non esistono percorsi coperti che colleghino il parcheggio Taramelli con le mura dell'ospedale. Tale scelta non deve meravigliare, in quanto già ampiamente praticata nella prima ondata epidemica, al fine di separare i percorsi intra-ospedalieri; scelta ulteriormente confermata a seguito dell'allestimento dell'ospedale militare presso il medesimo parcheggio.

Per quanto riguarda la destinazione d'uso più appropriata dell'ospedale da campo, dopo attenta analisi, condotta anche con tre esperti di emergenza sanitaria, è stato deciso di utilizzarla come osservazione intensiva del Pronto Soccorso per pazienti acuti Covid-19. Questa destinazione presenta un duplice vantaggio: separare in maniera definitiva il percorso sporco dal percorso pulito, destinando la struttura campale all'accettazione dei pazienti Covid-19 accertati; permettere un migliore flusso delle ambulanze, evitando attese dei mezzi di soccorso.



Il trasferimento dell'osservazione intensiva necessita di un percorso di formazione per il personale sanitario assegnato all'ospedale da campo. La formazione prenderà avvio in data 8 marzo, per concludersi nella stessa settimana con il trasferimento dei pazienti ricoverati presso gli spazi OBI del Pronto Soccorso. È doveroso segnalare che la messa a regime dell'ospedale da campo comporterà l'attivazione complessiva di 152 posti letto di degenza per acuti Covid, superiore di 16 unità rispetto a quanto previsto dal Piano di salvaguardia per questo ospedale, pari a 110 posti letto intramurari e 26 campali. Questi numeri qualificano, senza alcun dubbio, l'Azienda ospedaliera di Perugia quale principale ospedale Covid della regione Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere Bettarelli per la replica.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Dalle parole dell'Assessore Coletto finalmente colgo e viene reso pubblico che il progetto dell'ospedale da campo, così com'è stato pensato, era completamente sbagliato nei modi e nei tempi.

Lei ci dice che, "dopo un'attenta analisi", durata fra l'altro – apro e chiudo parentesi, questo è un inciso mio – undici mesi, avete capito che in quel luogo deve essere svolta una funzione di primo soccorso, quando undici mesi fa ci avete detto che quello era il luogo per le terapie intensive dei malati Covid e su quel progetto avete preso oltre 3 milioni di finanziamento. Quindi, dopo un'attenta analisi durata undici mesi, ci viene finalmente detto che quello non è il luogo delle terapie intensive, perché ci si fa altro. Ce lo dimostra il fatto stesso che, come ha detto lei, Assessore – e la ringrazio per avercelo esplicitato – gli strumenti a disposizione all'ospedale da campo sono stati spostati presso la struttura ospedaliera, presso il Policlinico, perché era più opportuno utilizzarli lì. Quindi, oggi ufficialmente ci dite che aver pensato a un ospedale da campo – una struttura esterna, messa in un parcheggio – per predisporre terapie intensive è stato un errore. Lo dimostra il fatto che, dopo undici mesi, ci va il Pronto Soccorso, per dividere la zona sporca dalla zona pulita, e che i macchinari e le strumentazioni a disposizione sono stati utilizzati portandoli fisicamente dall'ospedale da campo al Policlinico.

Quindi, complimenti perché, dopo undici mesi, ci dite che quella struttura, così com'è stata pensata, era completamente sbagliata.

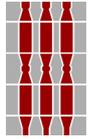
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bettarelli.

Chiamo l'oggetto n. 31.

OGGETTO N. 31 – REVISIONE DELLE TARIFFE E CONTRIBUTO STRAORDINARIO EMERGENZA COVID-19 PER LE STRUTTURE DI RICOVERO PER ANZIANI – Atto numero: 758

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Meloni e Bettarelli



PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Meloni.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

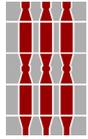
Grazie, Vicepresidente. Questa interrogazione nasce dopo numerose sollecitazioni perché, come sappiamo tutti, le strutture di ricovero per anziani, pubbliche e private, svolgono un ruolo essenziale per la tenuta del nostro sistema sociale, in quanto costituiscono un'alternativa per il supporto della famiglia e, quando viene a mancare, purtroppo, cominciano tanti problemi.

Sappiamo che dall'inizio dell'emergenza sanitaria le strutture e le residenze per anziani sono state, purtroppo, tra le comunità più colpite dall'epidemia e si sono trovate ad affrontare, improvvisamente e con fatica, una situazione totalmente inedita, di ampia e grave portata. Le strutture di ricovero per anziani, pubbliche e private, della nostra regione hanno affrontato con il massimo impegno l'emergenza, avviando anche un percorso di adeguamento del proprio modello organizzativo e gestionale, per rispondere non solo alle esigenze degli ospiti, ma anche alle richieste di adeguamento prescritte, che le Autorità nazionali e regionali hanno predisposto in questi mesi, per garantire la migliore prevenzione possibile del contagio da Covid-19 nelle strutture.

Questo ha ovviamente richiesto un impegno, sia in termini di risorse umane che di risorse economiche, all'interno delle RSA stesse, con la realizzazione di aree d'isolamento per la quarantena, che hanno comportato la diminuzione della capacità ricettiva delle strutture, l'acquisto di DPI per uso ordinario e straordinario e anche un nuovo approccio interno per la struttura organizzativa e gestionale. Quindi, questo ha comportato, come dicevo, un aggravio di costi per l'attuazione di tutte le misure anticontagio e anche per garantire, ovviamente, gli standard assistenziali necessari alle attuali esigenze sia degli anziani ricoverati, sia degli operatori sanitari che li operano e lavorano.

Purtroppo, l'emergenza sanitaria non è finita e vediamo che, per affrontare i prossimi mesi, si stanno generando delle forti difficoltà di gestione di tutte le strutture di ricovero dell'Umbria. La popolazione anziana che risiede in queste strutture, ovviamente, sta diventando sempre più anziana e sempre meno autosufficiente; ne deriva che c'è anche un aumento di bisogni sanitari e di assistenza. Quindi, quello che ci preme sottolineare è che le persone anziane e più fragili sono anche quelle che hanno maggior bisogno di cure, di attenzioni, di sostegno e di tutele.

Per questo motivo interroghiamo la Giunta regionale, per conoscere se intende prevedere un contributo straordinario, compensativo dei costi aggiuntivi che queste strutture hanno dovuto sostenere, sia in termini di dispositivi, di attrezzature e di organizzazione, che in termini di aggravio di ore per nuove e aggiuntive risorse umane; se intende procedere allo sblocco e alla revisione delle tariffe sanitarie, che sono bloccate ormai da anni, in modo da recepire non soltanto i costi per gli adeguamenti organizzativi effettuati, ma anche per garantire livelli assistenziali e standard elevati, che vadano incontro alle esigenze degli anziani e degli operatori.



PRESIDENTE. Prego, Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

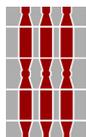
Grazie, Presidente. La Regione dell'Umbria è intervenuta a favore dei centri diurni per anziani e per le persone con disabilità, in applicazione all'articolo 48, decreto legge 18 del 17 marzo 2020, "Misure per il potenziamento del servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per le famiglie, lavoratori e imprese, connesse a emergenze epidemiologica da Covid-19", il quale disciplina la fase di sospensione dei servizi educativi e scolastici e delle attività socio-sanitarie e socio-assistenziali nei centri diurni per anziani per le persone con disabilità.

In particolare, la Regione ha stipulato un protocollo d'intesa con le parti sociali, con delibera 232 del 1° aprile 2020, al fine di garantire agli utenti dei servizi sospesi la continuità educativa e assistenziale, attraverso nuovi servizi, rimodulati e riorganizzati in modo compatibile con le disposizioni volte a contenere l'emergenza epidemiologica da Covid-19, anche attraverso il telefono e altri dispositivi tecnologici; altresì di garantire ai lavoratori impegnati nei servizi sospesi la continuità lavorativa, in modo da evitare il ricorso all'utilizzo degli ammortizzatori sociali. In applicazione del comma 2 dell'articolo 48, per la seconda metà del mese di marzo 2020 tutti i servizi sospesi sono stati integralmente fatturati dai soggetti gestori ai Comuni e alle Aziende ULSS e integralmente pagati dai Comuni e dalle aziende ULSS.

Dal mese di aprile 2020, nel caso in cui i servizi non fossero già stati rimodulati e riorganizzati in anticipo, i soggetti gestori con servizi sospesi o limitati nella loro funzionalità hanno presentato una proposta di riorganizzazione o rimodulazione di tali servizi, ai sensi dell'articolo 48, in modo da garantire la continuità educativa e assistenziale degli utenti che non potevano più fruire di tali servizi. I servizi rimodulati o riorganizzati sono stati così pagati: in applicazione al comma 3 dell'articolo 38, i soggetti gestori si sono impegnati a non utilizzare gli ammortizzatori sociali per tutti i lavoratori impegnati nei servizi sospesi che, in base all'articolo 48 stesso, sono stati rimodulati e pagati.

Si è successivamente proceduto a calcolare il ristoro degli enti gestori per i mesi di aprile, maggio e giugno 2020 e il conseguente impegno economico dovuto ai soggetti gestori delle strutture e dei servizi in oggetto (articolo 48 del decreto legge n. 18 del 17 marzo 2020, Cura Italia), tenendo conto dei servizi appaltati e di quelli convenzionati. Conseguentemente, con deliberazione della Giunta 1234 del 16/12/2020, "Disposizioni attuative della DGR 232/2020" e protocollo d'intesa relativo, la Regione ha autorizzato l'Azienda ULSS Umbria 1 a riconoscere ristori complessivi fino a un massimo di euro 866.380, nonché l'Azienda ULSS Umbria 2 a riconoscere ristori complessivi fino a un massimo stimato pari a 1.552.316.

Attualmente, si sta procedendo a riallineare i summenzionati importi con i calcoli a consuntivo effettuati dalle Aziende Sanitarie, nonché a verificare la corretta corrispondenza con quanto disposto dal novellato articolo 4 del decreto legislativo 34/2020. Si sta procedendo, inoltre, a determinare le modalità di erogazione delle



risorse previste dal DPCM 3 novembre 2020 e 23/7/2020, recante: “Definizione dei criteri di priorità nelle modalità di attribuzione delle indennità agli enti gestori delle strutture semiresidenziali per persone con disabilità, che, in conseguenza dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, devono affrontare gli oneri derivanti dall'adozione di sistemi di protezione del personale e degli utenti”, che per l'anno 2020 ammontano per la Regione dell'Umbria a 600.000 euro.

Per quanto riguarda la revisione delle tariffe delle strutture residenziali e semiresidenziali, l'apposita Commissione, istituita con delibera 1317 del 31/12/2020, ha il compito di rivedere – e sta completando i lavori – i requisiti aggiuntivi di autorizzazione e classificazione delle strutture sanitarie e sociosanitarie, residenziali e semiresidenziali, per i post acuti e per le persone non autosufficienti, disabili, adulti e minori, malati terminali, e per le dipendenze e la salute mentale.

Il lavoro era iniziato con l'approvazione della DGR 1492 del 20 dicembre 2018 e interrotto con la chiusura della passata Legislatura. Il lavoro della Commissione, che prevede per l'adozione dei requisiti un ulteriore passaggio di Giunta regionale, dovrà essere passato successivamente all'esame della Commissione regionale per le Tariffe, che concluderà l'iter del procedimento, proponendo l'aggiornamento delle tariffe in tutte le tipologie di strutture in oggetto.

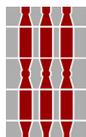
PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere Meloni per la replica.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Vicepresidente. Quando parliamo di temi un po' delicati, io ascolto risposte piene di articoli e di richiami legislativi, che sono anche leciti, apprezzabili e doverosi; però, sostanzialmente, a fronte di un anno difficile e complicato, in cui anche le strutture per anziani hanno veramente faticato a resistere, impegnando risorse proprie e anche grazie alla buona volontà di chi ci lavora quotidianamente e all'impegno dei familiari dei residenti, noi citiamo, a latere, alla fine di questa risposta, una delibera di Giunta di fine anno, che comunque dà mandato al Direttore Generale di costituire una Commissione.

Praticamente, è passato più di un anno dalla pandemia e non riusciamo a dare una risposta a nessuno. Non riusciamo a dare risposte concrete, in tempi veloci, neanche laddove ci sono delle difficoltà oggettive e più volte sottolineate, più volte richiamate e anche all'attenzione di tutti i Consiglieri e quindi di tutti i Gruppi politici. Io capisco la difficoltà della pandemia, dell'organizzazione, dei DPCM, delle delibere; però c'è anche un momento in cui forse dovremmo cominciare a dare risposte chiare, concrete e magari anche in tempi adeguati perché, se a fine anno si fa una delibera di Giunta dove si dà mandato al Direttore generale di attuare una Commissione che studia e che fa un gruppo di lavoro, le risposte alle RSA, che nei territori stanno in difficoltà estrema, quando le diamo? Fra sei mesi, fra otto mesi? È questo il problema. Vi ricordo sempre che abbiamo approvato a giugno del 2020 una mozione dove tutta questa Assise, quindi in particolare la Giunta, si prendeva la responsabilità di snellire



tutte le procedure e i procedimenti in essere, proprio per agevolare, in un momento così difficile, tutte le prassi e tutte le questioni.

Se non interveniamo in maniera snella ed esemplificativa di fronte a strutture come questa e anche a difficoltà oggettive di emergenza, credo che i buoni propositi si trasformino in un niente. Quindi, invito magari a cercare di entrare un po' più nel merito in maniera più concreta, precisa, puntuale e anche con una tempistica certa, altrimenti diventa difficile, penso, per ognuno di noi dare delle risposte, e non continuare a procrastinare con gruppi di lavoro e di studio, perché credo che ci siano delle situazioni ormai non più procrastinabili nel tempo, ma che vanno affrontate e gestite con urgenza e tempismo.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente.

Passiamo all'oggetto n. 32.

OGGETTO N. 32 – VISITA DI ALCUNI CONSIGLIERI REGIONALI PRESSO L'OSPEDALE DA CAMPO SITUATO AL S. MARIA DELLA MISERICORDIA DI PERUGIA – Atto numero: 759

Tipo Atto: Interrogazione

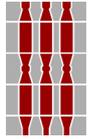
Presentata da: Consr. Pastorelli, Rondini, Mancini, Nicchi e Peppucci

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Parliamo sempre dell'ospedale da campo, ma evidentemente sotto un'altra forma: ci riferiamo alla visita di alcuni Consiglieri regionali, che sarebbe stata effettuata presso l'ospedale da campo situato al Santa Maria della Misericordia di Perugia. Dalla stampa quotidiana locale si è appreso che alcuni Consiglieri regionali, lo scorso 19 febbraio 2021, sarebbero entrati nelle strutture dell'ospedale da campo sito in Perugia, presso l'Ospedale Santa Maria della Misericordia; sempre secondo la stampa locale, i Consiglieri di cui sopra asseriscono di aver ricevuto l'apposita autorizzazione di entrare dall'Esercito Italiano, che presidia la struttura.

Considerato che il dottor Marcello Giannico, Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera di Perugia, avrebbe dichiarato che i Consiglieri regionali non avevano alcun permesso per entrare nella struttura; l'Esercito Italiano avrebbe smentito quanto dichiarato dai Consiglieri regionali, affermando che non ha rilasciato alcun permesso agli stessi, ma li avrebbe bensì indirizzati presso la Direzione Sanitaria per interfacciarsi con essa, al fine di ottenere l'autorizzazione necessaria; al Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera di Perugia non sarebbero pervenute richieste di accesso da parte dei Consiglieri regionali e tanto meno risulterebbero agli atti; il dottor Giannico avrebbe sostenuto che, a seguito di un'eventuale autorizzazione, i Consiglieri non sarebbero potuti entrare senza essere accompagnati dal personale preposto.



Tutto ciò premesso nella mia illustrazione, Presidente, interrogo la Giunta regionale e l'Assessore Coletto, in questo caso, per sapere se i Consiglieri regionali abbiano ricevuto l'autorizzazione per entrare nell'ospedale da campo da parte dell'Azienda Ospedaliera e/o dall'Esercito Italiano che presidia la struttura e se, a seguito dei fatti avvenuti in data 19 febbraio 2021, si sia andati incontro a un eventuale rischio epidemiologico. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli.
Per la risposta la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Nel parcheggio Taramelli sono attualmente presenti due strutture campali: una di proprietà dell'Esercito Italiano, attualmente operativa e sotto la responsabilità del personale militare; l'altra di proprietà della Regione dell'Umbria, a oggi inattiva. L'area dove insistono le strutture di cui sopra è presidiata da militari, che comunque non garantiscono il controllo degli accessi dentro l'ospedale da campo di proprietà regionale.

Per quest'ultimo, infatti, al fine di preservarlo da furti o accessi non autorizzati, è stato attivato un servizio di vigilanza in capo alla Vigilanza umbra Mondialpol, il cui personale consente l'accesso alla struttura solo previa autorizzazione da parte della Direzione sanitaria e dell'Azienda ospedaliera di Perugia.

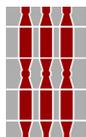
Come da relazione del servizio di vigilanza umbra Mondialpol, in data 19 febbraio ultimo scorso, alle ore 15.30, si recavano presso l'ospedale da campo della Regione dell'Umbria quattro Consiglieri regionali, senza alcuna autorizzazione da parte dell'Azienda ospedaliera di Perugia, i quali sono stati fermati da due dipendenti della suddetta Azienda, che in quel momento si trovavano all'interno della struttura per allestire la segnaletica e la cartellonistica interna. Tale relazione è supportata da un'analisi documentale presso la Direzione Generale dell'Azienda ospedaliera di Perugia, dalla quale si evince che non risultano pervenute richieste di accesso alla struttura campale in argomento, né risultano rilasciate autorizzazioni in merito.

Si fa presente che il comportamento dei Consiglieri non li ha esposti ad alcun rischio epidemiologico, in quanto non erano ancora stati trasferiti nella struttura in questione i pazienti infetti. Si puntualizza, comunque, che tale *modus operandi* risulta poco responsabile, in quanto i quattro Consiglieri non erano preventivamente a conoscenza di cosa si stava facendo all'interno della struttura dedicata alla cura del Covid.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.
La parola al Consigliere Pastorelli per la replica.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

La ringrazio, Assessore Coletto, perché penso che abbia fatto un quadro che riporta alla realtà dei fatti, perché poi questa cosa ha generato anche un pochino di curiosità, anche per via degli articoli a mezzo stampa. Quindi, apprendiamo che non c'è stata



nessuna autorizzazione dei Consiglieri regionali che si erano recati sul posto; c'è addirittura documentazione e la relazione della Vigilanza umbra, che è responsabile del controllo degli accessi. Quindi, c'è un'ampia documentazione su questo.

Rimango basito, pur ovviamente garantendo l'accesso ispettivo da parte di tutti i Consiglieri regionali, perché abbiamo tutti questo diritto; ma in alcuni casi, quando ci accingiamo ad avvicinarci, specialmente in questo periodo, presso queste strutture, magari avrei gradito che i colleghi avessero adottato delle modalità diverse da quelle che ci vengono rappresentate da lei, Assessore. Quindi la ringrazio per aver riportato in un quadro di realtà questo episodio e invito tutti noi, cominciando da me stesso, ad avere un pochino più di prudenza e di attenersi comunque alle regole. Grazie.

(Intervento fuori microfono della Consigliera Porzi)

PRESIDENTE. Consigliere, siamo in Question Time, però.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Il Regolamento, all'articolo 61, dice che per fatto personale posso chiedere di essere ascoltata.

PRESIDENTE. Sì, ma durante il Question Time non è mai avvenuto; abbiamo addirittura un precedente in cui è stato comunque negato l'intervento.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Prendo atto che è un'ulteriore censura e un'ulteriore macchinazione...

PRESIDENTE. No, non è una censura, perché avrà modo successivamente di specificare tutto quello che...

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Successivamente, quando? Posso intervenire nella fase successiva?

PRESIDENTE. Nella fase successiva.

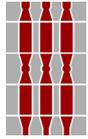
Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Aspetto, si figuri.

PRESIDENTE. Passiamo all'oggetto n. 33.

OGGETTO N. 33 – CONTINUI DISAGI DOVUTI A PERSISTENTI FETORI, MIASMI E SGRADUOLVOLI EMISSIONI ODORIGENE A CUI È SOTTOPOSTA LA COMUNITÀ DI CALZOLARO DI UMBERTIDE (PG) – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE A RIGUARDO – Atto numero: 763

Tipo Atto: Interrogazione



Presentata da: Consr. De Luca e Bettarelli

PRESIDENTE. Illustra il Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Questa che presentiamo oggi è una vicenda nota, che viene da lontano. Mi auguro che tutti quanti noi almeno concordiamo su un aspetto: la situazione dei cittadini nell'area interessata di Calzolaro e Trestina, oggettivamente, va a incidere sulle loro vite, per la presenza di emissioni odorigene che più volte sono state certificate dagli organi ufficiali. La questione è particolarmente sentita: che sia invivibile lo ha accertato la stessa ARPA che, nella sua relazione, a seguito dei monitoraggi effettuati nel 2016 e nel 2017, ha evidenziato numerose criticità. Le stesse criticità sono state riscontrate anche dalla ASL, nell'agosto 2017, documentando problematiche legate alla salute psicofisica delle persone e a criticità che sono state più volte sollevate anche in merito alle attività economiche, produttive, imprenditoriali, attività di ristorazione e attività ricettive.

Nell'interrogazione che abbiamo presentato è stata fatta una cronistoria, ripercorrendo alcuni passaggi e l'iter autorizzativo che ha portato nel 2015 a un ulteriore ampliamento di questo impianto, per un ulteriore quantitativo di 50 mila tonnellate, che, quindi, sostanzialmente, ha quasi raddoppiato il precedente, aumentando la percezione da parte dei cittadini.

Non dimentichiamo che questa questione fu affrontata nella scorsa legislatura, con una mozione presentata dall'allora maggioranza e votata anche dalle forze politiche di centrodestra. A distanza di anni, il problema continua, persiste; sostanzialmente, l'unica differenza è che è stato dimenticato da chi prima, sistematicamente, ne parlava in Consiglio regionale. Ci troviamo di fronte, invece, a una situazione che è in pieno centro abitato, a 300-350 metri da un asilo.

È giunto il momento che la politica dia delle risposte e si faccia carico delle esigenze poste dai cittadini; va fatta un'azione di *governance* del territorio, mettendo in campo direttamente le soluzioni che ormai i cittadini aspettano da anni.

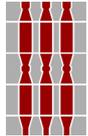
Quindi, con questa interrogazione chiediamo di fare qualcosa, se si ritiene percorribile una revisione autorizzativa delle prescrizioni e quali interventi si intendano mettere in atto per risolvere questo problema, andando definitivamente a risolvere questo problema odorigeno che, ripeto, viene sistematicamente posto all'attenzione della politica da parte dei cittadini, con poco riscontro.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.

Per la risposta la parola all'Assessore Morroni.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Presidente. Consigliere De Luca, la situazione dell'impianto di recupero di rifiuti speciali, ubicato all'interno della zona industriale e artigianale in località



Calzolaro di Umbertide, è seguita con molta attenzione dall'Ufficio competente, anche per il tramite di ARPA Umbria, che effettua controlli periodici.

La zona industriale e artigianale sita nella frazione di Calzolaro è caratterizzata dall'assenza di zone filtro, non previste dallo strumento urbanistico; pertanto, la sua ubicazione si trova all'interno del centro abitato e a ridosso di abitazioni.

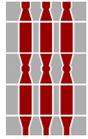
Dato il particolare contesto ambientale, ARPA Umbria, nel periodo maggio 2016/marzo 2017, coinvolgendo anche la popolazione con specifici questionari, ha provveduto a effettuare una serie di monitoraggi presso la frazione di Calzolaro, relativi a: monitoraggio sistematico degli odori, monitoraggi tramite sistemi di olfattometrica dinamica, monitoraggi con sistemi multi-sensoriali, confermando che, in concomitanza con particolari situazioni meteo-climatiche, taluni recettori possono essere esposti all'emissione di cattivi odori.

A seguito dei monitoraggi svolti da ARPA Umbria e delle segnalazioni provenienti da cittadini e associazioni, l'Ufficio aveva già provveduto, nel corso del 2017, ad adottare due provvedimenti restrittivi, che prevedevano il divieto di ricevere rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata della frazione organica dei rifiuti urbani, ritenuta la causa principale dei cattivi odori, e la modifica dell'autorizzazione unica, prescrivendo alla ditta la realizzazione di interventi di potenziamento del sistema di aspirazione e trattamento delle arie esauste. Tali provvedimenti sono stati impugnati dalla ditta e annullati dal TAR Umbria, che li ha ritenuti lesivi degli interessi dell'azienda. Successivamente a tale campagna, non sono stati rilevati particolari eventi di particolare intensità e frequenza.

A seguito di alcune segnalazioni nell'agosto del 2020, ARPA Umbria ha svolto un accertamento presso l'impianto in questione, rilevando che l'emissione di cattivo odore era connessa al travaso di rifiuti liquidi dal rimorchio della motrice del mezzo di trasporto stazionario nel cortile, all'aperto, per il successivo trasferimento all'interno dello stabilimento. L'Ufficio ha adottato un ulteriore provvedimento restrittivo, diffidando il gestore a effettuare tutte le operazioni in ambiente chiuso e confinato, come previsto dall'atto autorizzativo. Anche questo provvedimento è stato impugnato dall'azienda, con richiesta di annullamento dello stesso, ed è tuttora pendente dinanzi al TAR dell'Umbria.

ARPA, nell'ambito dell'accertamento sopra richiamato, ha prescritto al gestore, ai sensi della Parte Sesta/bis del decreto legislativo 152/2006, di istituire un numero di emergenza, al quale i cittadini possono segnalare emissioni maleodoranti; un registro delle segnalazioni e delle azioni intraprese per mitigarle e di mantenere in memoria per almeno sette giorni la registrazione del sistema di videosorveglianza già attivo, in modo da consentire la verifica della targa degli automezzi in entrata e in uscita dall'impianto.

Nel dicembre 2020, ARPA, congiuntamente ai Carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico di Perugia, ha effettuato una visita ispettiva, volta alla verifica della gestione dell'impianto, le cui risultanze sono state trasmesse con nota del 21 febbraio del corrente anno. La verifica ispettiva non ha evidenziato violazioni nella gestione delle prescrizioni autorizzative e di legge; pur tuttavia, ARPA ha proposto



l'aggiornamento del vigente atto autorizzativo, al fine di aggiornare il quadro prescrittivo di esercizio. Dal controllo dei registri di carico e scarico dei rifiuti, svolto in sede di verifica, è risultato che, dal mese di febbraio 2020, non sono stati trattati i rifiuti costituiti dalla frazione organica proveniente dalla raccolta differenziata dei rifiuti urbani.

ARPA Umbria, nella nota di febbraio 2021 poc'anzi richiamata, conclude proponendo alla Regione di aggiornare l'autorizzazione vigente, per introdurre un limite massimo giornaliero e annuale di trattamento dei rifiuti organici e a ribadire che deve essere esclusa la provenienza da utenza domestica, ovvero non devono essere costituiti dalla frazione organica proveniente dalla raccolta differenziata dei rifiuti urbani.

L'Ufficio, prima di adottare provvedimenti, ha ritenuto opportuno convocare un tavolo tecnico con l'Azienda, ARPA, Unità sanitaria locale, Dipartimento di Prevenzione e Comune di Umbertide, per effettuare una valutazione congiunta di tutti gli interventi che potrebbero essere realizzati per minimizzare ulteriormente le emissioni odorigene, determinate in particolare dal trattamento dei rifiuti organici.

Nell'incontro di giovedì 4 marzo, l'Azienda ha comunicato che sta valutando di presentare un progetto di modifica dell'attuale assetto degli impianti, per realizzare un maggiore distanziamento delle lavorazioni dei rifiuti a matrice organica dalle abitazioni più vicine allo stabilimento e un potenziamento dei sistemi di contenimento, aspirazione, convogliamento e trattamento delle arie esauste.

Regione, Comune, ARPA e ASL, ciascuno per le proprie competenze, hanno apprezzato la volontà dell'Azienda di incrementare gli attuali presidi ambientali, riservandosi di valutare le soluzioni tecniche e gestionali, che dovranno essere compiutamente e dettagliatamente illustrate con la documentazione progettuale, da allegare alla domanda di modifica che dovrà essere presentata. L'Ufficio regionale si è altresì riservato l'adozione di provvedimenti di propria competenza, da adottare a seguito della richiesta di ARPA di aggiornamento dell'autorizzazione vigente.

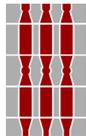
PRESIDENTE. Grazie, Assessore Morroni.

La parola al Consigliere De Luca per la replica.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Assessore, voglio leggere queste dichiarazioni della campagna elettorale delle amministrative di Umbertide, di chi ha vinto poi quelle elezioni: "Oltre al discorso sicurezza, per il territorio di Umbertide abbiamo le idee chiare: per ciò che concerne l'Azienda Splendorini Ecopartner, che vorremmo delocalizzare in un'area già individuata, addestreremo e armeremo la Polizia municipale affinché funga da deterrente ai numerosi...". No, è un'altra questione. Scusate, era consequenziale, ma non c'era la virgola, quindi non c'entrava niente la Polizia municipale. Però per dire che, oltre al discorso sicurezza, l'impegno politico che è stato preso era quello di delocalizzare l'azienda.

A prescindere da quella che è la distanza fra le promesse e la realtà amministrativa, quando si governa una Regione o un Comune, sono stati presi degli impegni. Io credo



che su questa situazione tutti ci stiamo giocando la faccia. Quindi è necessario dare delle risposte che non siano più un tampone, ma siano delle risoluzioni generali. Nella scorsa legislatura è stata incardinata una proposta di legge – c’era il Presidente Solinas – sulle emissioni odorigene; adesso il Consigliere Carissimi si è fatto promotore di un’altra. Io credo che sia il caso di accelerare su questo fronte, perché non è più pensabile che situazioni simili continuino a verificarsi. Io non ho la soluzione in tasca, ma penso che debba essere dimostrata la volontà politica. Se bisogna cambiare registro, deve essere fatto con un cambio generale, nel percorso di ascolto e di coinvolgimento dei cittadini e di quei gruppi liberamente costituiti, che sono i comitati e le associazioni. Quindi, una differenza sostanziale deve essere fatta tra i portatori di interesse e i titolari di diritti, gli esposti involontari, quei soggetti che non hanno potuto scegliere di essere esposti a queste situazioni. Se l’unica alternativa che noi diamo a queste aziende, a questi cittadini, è quella di andarsene da quei territori, penso che la politica abbia totalmente – ma totalmente – fallito. Quindi, non mi ritengo soddisfatto nella misura in cui c’è la necessità, ripeto, di un intendimento politico perché, oltre la tecnica, oltre l’attività di analisi, oltre i dati, ci deve essere una piena volontà politica da parte di questa maggioranza, che deve essere coerente, e ovviamente da parte delle Amministrazioni locali, che non possono semplicemente fare un copia e incolla degli atti, ma devono iniziare a dare risposte. Ormai sono passati due anni, c’è la necessità di dare risposte. Quindi, si ragioni, al di là degli steccati politici, per trovare delle soluzioni, che, ripeto, non possono essere soluzioni tampone, ma devono essere soluzioni strutturali.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.

Dichiaro concluso il Question Time. Proseguiamo con gli argomenti iscritti all’ordine del giorno e con la 35esima sessione straordinaria dell’Assemblea legislativa.

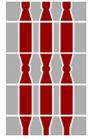
OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell’avvenuto deposito presso la Segreteria dell’Assemblea legislativa, a norma dell’articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 2 marzo 2021.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell’articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL’ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria dell’Assemblea legislativa, a norma dell’art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente ai seguenti atti:



ATTO N. 585 – Interrogazione del Consigliere De Luca, concernente: “Covid-19: livello di contagio nelle scuole della regione Umbria”;

ATTO N. 746 – Interrogazione del Consigliere Bori, concernente: “Intendimenti della Giunta regionale sulle tempistiche e realizzazione del Progetto del ponte di Montemolino”;

ATTO N. 743 – Interrogazione del Consigliere Fora, concernente: “Progetto innovativo PRIMA (Polo Regionale dell’Idrogeno e della Mobilità Alternativa) di riconversione della ex Centrale Enel di Bastardo”;

Comunico inoltre, ai sensi dell’art. 103, comma 1, del Regolamento Interno, che è pervenuta in data 25/02/2021 la Petizione atto n. 767 di iniziativa degli elettori dell’Assemblea legislativa (Comitato spontaneo di cacciatori e cittadini di Assisi), concernente: “Non ampliamento della Zona di Ripopolamento e Cattura di San Gregorio – Assisi” (*Già assegnata in III C.C.P.*);

Comunico infine, ai sensi dell’art. 2 quinquies, comma 2, della l.r. 11/1995, che la Presidente della Giunta regionale ha emanato il decreto 26 febbraio 2021, n. 8, concernente: “Fondazione Angelo Celli per una cultura della salute. Nomina di un componente di spettanza regionale nel Consiglio di Amministrazione, ai sensi dello Statuto della Fondazione”.

Prego, Consigliere Porzi, per fatto personale.

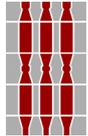
Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

La ringrazio, Vicepresidente, per questa opportunità. Ruberò pochissimi minuti a questa seduta, semplicemente per ribadire che l’introduzione di un’interrogazione la giudico un ulteriore atto di prevaricazione, per chiudere la bocca alla minoranza su una questione che per me era finita lì perché, per quanto mi riguarda, l’agenda della politica, né tanto meno l’agenda di quest’Aula, la può dettare una testata giornalistica. Quindi anche l’uso dei modi, che lei giustamente l’altra volta giustificava, per sentenziare la bontà del suo atto, a mio avviso ha un peso.

In merito a questa ricostruzione, nella risposta che ha dato l’Assessore Coletto, noto veramente tante discrasie rispetto ai fatti che ho vissuto in prima persona e che non mi vedono assolutamente protagonista di un’incursione o di un correre dietro a qualcuno; cioè, non sono una ladra che entra a casa di altri e poi telefona per dire: “Guarda sto qui, dentro casa tua”, non mi appartiene questo ruolo.

Il ruolo ispettivo del Consigliere regionale, che in questo caso si è svolto in quella che è la materia più ampia che appartiene a quest’Aula, non è un ruolo che si costruisce attraverso il dire: “Ti vengo a trovare il giorno x, mi raccomando”, come potrebbe fare magari il NAS in un ristorante; non è che prendono appuntamento e dicono: “Vengo a controllare la tua cucina e vengo a vedere come le situazioni si svolgono”. Sappiamo benissimo che, quando si entra in un ospedale, specialmente in una situazione come quella che stiamo vivendo, bisogna avere degli accorgimenti particolari e sappiamo molto bene quali sono le procedure.

Quindi, è una ricostruzione fantasiosa e un teatrino, quello cui abbiamo assistito, perché ricordo bene cosa ci è stato detto quando ci siamo presentati prima all’Esercito



e poi alla vigilanza, dicendo che eravamo quattro Consiglieri e volevamo fare questo tipo di ispezione. Siamo arrivati in una struttura vuota e da lì abbiamo telefonato alla Direzione: tre telefonate, fuori dalla porta, in un locale vuoto, non abbiamo creato nessun allarme. Siamo stati, sì, poi raggiunti dalla telefonata di un giornalista che diceva che la Digos ci aveva cacciati. Poi insistevano che eravamo tre, qualcuno lo avevano anche cancellato perché nella loro ricostruzione il quarto, il povero Bettarelli, non era presente; ma vi assicuro che era presente in carne ed ossa ed era accompagnato dal suo assistente, che è stato lasciato fuori. Invece, quando si organizzano i teatrini – quelli sì che sono teatrini – allora le telecamere possono entrare, si apparecchiano i tavoli, si mettono le lenzuola... risparmiamoceli.

Il nostro spirito non era quello di andare a vedere se c'erano dei malati dentro o in quali condizioni stavano le persone; era di verificare se quello che in un anno avevamo sostenuto era giusto o sbagliato. Era una verifica anche per noi stessi. Se all'ingresso, davanti alla sbarra, ci avessero detto: "L'ospedale è in funzione, ci sono dei malati e la vostra presenza non è giustificabile e non è possibile", ce ne saremmo andati tranquillamente. Non siamo dei pericolosi delinquenti, cui la Digos deve sbarrare il percorso.

Quindi, queste situazioni veramente abbassano il nostro livello. Io non mi sento offesa, nella maniera più assoluta. Ho svolto il mio ruolo, l'ho fatto; l'ho fatto fare ai miei colleghi, quando ero Presidente di questo Consiglio, non imbavagliando mai nessuno e non permettendomi di esprimere giudizi. Svolgo il mio ruolo. Il mio ruolo, in quel momento, era quello di verificare. Avevamo pensato di fare una domanda scritta, non l'abbiamo fatta, ma non è obbligatoria, per il ruolo ispettivo non serve la domanda scritta, non serve l'autorizzazione. Serve che, se si entra in un reparto, ci siano le persone che ti accompagnano; noi ci siamo fermati lì, a chiedere se c'era questa disponibilità. Rispetto a quello che ha dichiarato invece il Direttore Giannico, se le dichiarazioni che ha riportato la stampa sono corrette, credo ci sia qualcosa che voi dovete chiarire con queste persone, che ricoprono dei ruoli apicali e che non credo ci stiano facendo fare una buona figura.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pastorelli, può replicare.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Sì, brevemente. Innanzitutto, non vedo quale sia la prevaricazione nel fare un'interrogazione in cui si chiede una delucidazione su dei fatti accaduti.

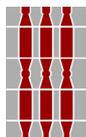
Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Doveva fare un atto in cui potevamo parlare pure noi.

PRESIDENTE. Consigliere Porzi, però, uno alla volta, per favore.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Io l'ho ascoltata.



PRESIDENTE. Per favore.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Lo so che non siete abituati ad ascoltare. Però io l'ho ascoltata e vorrei che lei mi ascoltasse, se vuole. Quindi, l'atto di prevaricazione io non lo vedo. Delle due, l'una, perché qui, come lei dice, sono state rappresentate due realtà: l'Assessore ci ha dato una realtà documentata e documentabile, da quello che abbiamo capito, ma non vorrei alzare ancora di più la polemica.

Il ruolo ispettivo dei Consiglieri regionali, sono stato il primo a dirlo, vivaddio, va preservato sempre – sempre – qualsiasi sia il Consigliere, ci mancherebbe altro. Certo, lei non può equiparare un Consigliere regionale a un agente del NAS, perché l'agente del NAS svolge funzioni di Polizia giudiziaria. Noi non siamo poliziotti. Se ci avviciniamo a una struttura che non sappiamo se è vuota o ci può essere qualcuno, evidentemente, anche in autotutela – se non voglio pensare agli altri, penso egoisticamente a me – io vorrei sapere se magari dentro c'è qualche malato, e quindi avere l'autorizzazione preventiva. Lei dice: "Prendiamo appuntamento?". No, l'appuntamento no, ma in questi casi ci vorrebbe un'autorizzazione.

Poi, sui teatrini che lei ha detto sorvolo, perché su questo siete maestri irraggiungibili. Per il resto, è tutto qua.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Per dire: se le fotografie si possono fare, si possono fare quando va la Vicepresidente Fioroni, quando va il Consigliere Fora, quando va il Consigliere Porzi; non è che si possono fare a fasi alterne, a seconda di quello che avviene.

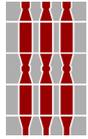
PRESIDENTE. Consigliere, però io chiedo veramente all'Aula... Lei sa bene che ci vuole un ordine, quindi la parola la do io. Per favore, rispettiamo questo ordine.

Io andrei avanti. La Presidente ha chiesto di fare comunicazioni all'Assemblea sul contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19.

Com'è noto, l'articolo 100, comma 1, del Regolamento interno, prevede che, in occasione di comunicazioni del Presidente della Giunta regionale, ciascun Consigliere può presentare una proposta di risoluzione.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Scusate, prima di dare la parola alla Presidente Tesei, ho già avvisato i Capigruppo che l'Assessore Morroni, alle 16.30, è stato convocato dal Ministro dell'Agricoltura, con tutti gli Assessori regionali all'Agricoltura; già lo avevo detto informalmente. Quindi, l'Aula era d'accordo sicuramente ad anticipare l'atto, rispetto alla legge sull'equo compenso. Se, invece, arriviamo lunghi, come è possibile, quasi certo, e non ce la facciamo, a quel punto l'Aula, se siete tutti d'accordo, metterà la



legge, visto che l'Assessore ha questo impegno, come primo punto all'ordine del giorno del 23.

Siete tutti d'accordo? Quindi non lo pongo in votazione, siete tutti d'accordo. Perfetto. Scusi, Presidente Tesei, ma dovevo dirlo prima delle comunicazioni.

OGGETTO N. 2/A – COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE SU CONTENIMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID-19.

PRESIDENTE. Prego, Presidente Tesei.

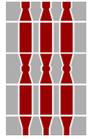
Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. Cari colleghi, questa mia relazione è la seconda, da quando in Umbria – e ora, come avete potuto vedere, anche nel resto del Paese – si sta combattendo la fase 3 del virus, quella caratterizzata dalle famose varianti.

L'Umbria è stata la prima regione ad essere colpita in modo diffuso dalle due varianti, inglese e brasiliana, ed è riuscita a reagire alla fase 3 grazie a una serie di misure mirate e al sacrificio delle tre settimane di zona rossa provinciale, decisa dalla Regione. L'andamento della curva epidemica, rispetto al picco di fase 3, ce lo sta dimostrando: i contagi sono ora a quota 6.850, 3 mila in meno rispetto al picco di fase 3; l'RT è ora a 0,79, in questo momento uno dei più bassi d'Italia; il tasso di mortalità umbro è al 2,3 per cento, seppure è sempre un grandissimo dispiacere leggere ogni giorno il numero di coloro che non ce l'hanno fatta, però è uno dei più bassi d'Italia, molto distante dal 3,2 per cento della media nazionale.

Nonostante ciò, permangono aspetti di preoccupazione e, su tutte, la preoccupazione è per le nostre strutture ospedaliere. Allo stato attuale abbiamo 507 ricoverati in ospedale; al momento, nonostante la diminuzione dei contagi, abbiamo soltanto 50 unità in meno rispetto al picco; 78 ricoverati in terapia intensiva, solo 8 unità in meno rispetto al picco.

Questi dati sono causati da un virus mutato, che costringe all'ospedalizzazione, anche in terapia intensiva, persone anche più giovani e soprattutto richiede cure più lunghe, con un tempo di ospedalizzazione medio più alto, che quindi mette ancora più sotto pressione le nostre strutture ospedaliere. Per questo l'allentamento delle misure deve essere molto graduale e cauto. Naturalmente, ci poniamo il tema che sta a cuore a tutti, di come continueremo a combattere in questo nuovo scenario la situazione. Lo faremo su tre livelli: continuando a potenziare le strutture ospedaliere e territoriali, anche in una prospettiva futura, migliorando il tracciamento e accelerando la campagna di vaccinazione, allentando in modo ragionato le misure di rigore adottate. Per quanto concerne il potenziamento delle strutture, anche nell'ottica di un'eventuale fase 4, di cui purtroppo si sta già parlando, possiamo dire fin d'ora che arriveremo a 800 posti di ospedalizzazione, ulteriori 100 rispetto agli attuali, entro fine marzo; in sostanza, il 35% della nostra rete ospedaliera potrà essere Covid dedicata. Potremmo arrivare a settembre a 180 posti di terapia intensiva, dai 141 attuali. Faccio presente



che i dati devono essere analizzati considerando sempre e non dimenticando mai i punti di partenza: siamo partiti da 59 posti di terapia intensiva in tutta la regione. Tutto questo per cercare di recuperare tutta l'attività ordinaria e di non compromettere l'attività operatoria tradizionale.

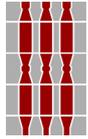
Per quanto concerne il miglioramento del tracciamento, due sono state le modifiche introdotte dalla Sanità nell'ultimo mese: una piattaforma informatica unica per la gestione del tracciamento, con dati allineati e tracciamento oggi giornaliero; l'estensione del "modello Todi" nelle aree a maggiore criticità, con un generale efficientamento del sistema dei tracciatori. In un momento in cui le misure da prendere dovranno essere sempre più mirate e l'attività di prevenzione sarà sempre più fondamentale, c'è bisogno di un tracciamento territoriale reattivo, capillare e solido; questa è la richiesta che sto reiterando e anche in questi giorni sto rivolgendo alla Sanità.

Per quanto concerne la campagna vaccinale, l'Umbria, che è stata tra le regioni più performanti per dosi di vaccino somministrate, rispetto a quelle pervenute dall'inizio della campagna vaccinale al 27 febbraio, ha vissuto un momento di peggioramento dei risultati, dal 27 febbraio al 3 marzo, dovuto a una riorganizzazione e a una serie di questioni anche tecniche. Le misure prese ci hanno consentito, però, di tornare ad essere i migliori in Italia, in quattro giorni consecutivi nella scorsa settimana. Nella classifica generale delle dosi somministrate su quelle ricevute – unica classifica che misura realmente le prestazioni dell'organizzazione – siamo intorno al 70%, contro una media nazionale del 77%; quindi dobbiamo continuare nel nostro percorso di recupero e di miglioramento. Oggi comunque abbiamo una capacità di vaccinazione che ci potrà permettere di somministrare 5 mila dosi al giorno, più che raddoppiata rispetto alla mia ultima informativa di quindici giorni fa. Cosa significa? Significa che, se avessimo i vaccini, saremmo in grado di vaccinare tutta la popolazione umbra, compresi perfino i neonati, in cinque mesi; ovvero, ad agosto, avremmo coperto con almeno la prima dose di vaccino tutta la popolazione umbra, se avessimo i vaccini.

Per questo ho chiesto e continuo a chiedere a gran voce al Governo innanzitutto il riequilibrio delle dosi per popolazione: le 16 mila dosi di vaccino che spettano all'Umbria, in proporzione alla popolazione, che non ci furono consegnate da Arcuri, nonostante le puntuali richieste effettuate sia da me che dalla Sanità, e le ulteriori 50 mila dosi di vaccino che avevo richiesto a Speranza; ci era stato assicurato che si sarebbe valutata questa situazione e spero che oggi sia anche all'attenzione delle nuove linee direttive del nuovo Commissario, proprio per combattere le varianti.

Alla Sanità dico che è fondamentale portare avanti nel modo più determinato e rapido possibile la vaccinazione con le dosi che ci arrivano, con tutte quelle di cui possiamo disporre, cercando di spingere, perché soltanto attraverso una vaccinazione spinta possiamo uscire dalla pandemia.

Arriviamo ora al tema contingente, quello delle misure di contenimento del virus. Prima di tutto, vorrei essere chiara su un tema: le ordinanze che vengono fatte hanno carattere sanitario. Pertanto, sottostanno a delle indicazioni di Sanità regionale e nazionale, del CTS regionale e di quello nazionale; indicazioni che non sono eludibili



dal Presidente di Regione, non sono interpretabili. Questo è un motivo su cui ritengo si debba fare chiarezza veramente da parte di tutti. Personalmente sono convinta che i *lockdown* generalizzati siano misure di assoluta emergenza in scenari nuovi. Dopo un anno di pandemia, servono misure rigorose, ma mirate e comprensibili. In questo senso, già guardando al prossimo fine settimana e contando su dati in miglioramento, ho chiesto alla Sanità e al CTS di validare due modifiche dell'ordinanza: la prima per riaprire gli esercizi commerciali di vicinato già da sabato, viste le ferree misure di sicurezza messe in campo proprio dall'ultima ordinanza.

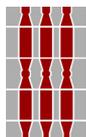
Tra l'altro – apro un inciso in questa mia relazione – come ho già detto, ma come risulta dai miei interventi negli incontri Stato-Regioni e nelle lettere che ho scritto, per queste misure di contenimento che abbiamo dovuto adottare e che hanno visto la chiusura di attività commerciali, ho chiesto già al Governo di porre in essere, cosa che attualmente è al vaglio del Governo e dovrà essere presentata al Consiglio dei Ministri, i ristori, che debbono essere adeguati a coprire anche le ordinanze regionali. Questa è una misura che ho chiesto per prima, perché siamo stati noi ad adottare per primi delle misure restrittive a livello regionale, con le zone rosse, ma cui sono seguite le richieste di tutti i governatori di questo Paese.

La seconda modifica è per un nuovo approccio al mondo della scuola, su base regionale: vengono chiuse le scuole di ogni ordine e grado per quei Comuni con contagi sopra i 250 per 100 mila abitanti, come da DPCM. In questo momento ci sono anche delle riflessioni a livello nazionale; pare che oggi ci sia una riunione del CTS nazionale, proprio per misure di carattere nazionale da declinare nelle situazioni territoriali, perché si sta dimostrando che queste varianti stanno portando a una situazione che sta mandando fuori controllo molte regioni italiane e si sta diffondendo, in pratica, su tutto il territorio nazionale.

Nel resto del territorio regionale spero nella riapertura degli asili; ho chiesto anche di verificare la riapertura delle Elementari, la Sanità naturalmente sta esaminando tutti i numeri che riguardano il contagio di queste fasce di età giovani, perché sapete che attualmente si sta registrando, proprio per la presenza di queste varianti, un contagio molto diffuso sulle fasce più giovani della nostra popolazione. Questa sarà l'evoluzione su cui lavoreremo durante questa settimana. Credo che uscire dalla DAD per le Scuole medie e superiori sarà nei prossimi giorni sicuramente non possibile, perché i dati assolutamente non ce lo consentono.

Quindi, cari colleghi, queste sono le iniziative, le strategie e tutto il lavoro che si sta facendo, cercando di monitorare giornalmente la situazione, anche analizzando la situazione dei numeri, che sono in crescita, per esempio, sul ternano e sull'orvietano; quindi agire e prendere misure che servano assolutamente a contenere e ad evitare l'ampia diffusività di questo virus, caratterizzato da varianti che – non lo dico io, oggi lo dice il mondo – sono particolarmente aggressive e diffusive.

La situazione è sicuramente molto pesante. La gente, è vero, sta manifestando insofferenza, perché questo virus così altalenante ormai ci ha impegnato e occupa tutti da oltre un anno. Però bisogna anche avere l'onestà di riconoscere che noi siamo stati, sì, la prima regione ad essere colpita e ad aver individuato le varianti; abbiamo



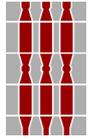
dovuto adottare misure sicuramente stringenti e dolorose, lo continuo a dire, sia per quanto attiene l'economia che per quanto attiene le famiglie, i ragazzi che sono tornati a casa e non possono frequentare le scuole. Dopodiché sicuramente, come in tutte le cose, si poteva fare forse meglio. Non è questo il tema, però voglio anche ricordare, e spero che questa Assemblea lo ricordi, che siamo stati la prima regione ad essere duramente aggredita in fase 2 e in fase 3 e siamo la prima che oggi ne sta uscendo. Quindi, credo che la serietà e l'impegno di tutti debbano portarci a continuare in una strategia di massima sicurezza, pur contemperando le legittime esigenze. Tutto quello che possiamo perseguire, sicuramente lo perseguiremo, a tutela della nostra popolazione, della nostra economia e delle nostre famiglie, anche perché sicuramente il tema della scuola è un tema relevantissimo, mai sottovalutato. Grazie.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al Consigliere Paparelli, scusate, mi sono dimenticato in apertura di spendere due parole, perché è scomparso Manna, che è stato un dirigente e un dipendente storico del Consiglio regionale; trovate anche qualche suo quadro esposto qui, in Consiglio regionale. Quindi, ci tenevo in apertura a spendere due parole e magari, se me lo permettete, a nome di tutto il Consiglio regionale, fare le più doverose condoglianze a tutta la famiglia per una figura veramente storica di questo Consiglio regionale. Detto questo, la parola al Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Colleghi, pochi giorni fa è uscito il dato sulla Sanità del 2018, che evidenzia in tutti i suoi numeri come noi vi abbiamo lasciato, ancora nel 2018, una Sanità al secondo posto in Italia per l'erogazione delle prestazioni e per i conti in ordine. Per tutta la prima ondata ve ne siete giovati: come più volte detto, grazie all'operato dei nostri sanitari, grazie all'isolamento geografico, grazie al *lockdown* nazionale intervenuto pochi giorni dopo, siamo riusciti a contenere il virus, i contagi, i decessi e la pandemia. Come allora gridavate, Presidente, ai vostri inenarrabili successi, penso che oggi dobbiate farvi carico dei vostri inenarrabili fallimenti, che sono descritti nel confronto tra i numeri di marzo-settembre 2020 e quelli di ottobre 2020-marzo 2021.

Lei ci mostra sempre nelle sue comunicazioni la parte del bicchiere mezzo pieno, a suo dire, ma noi abbiamo il dovere di denunciare errori e cose che non vanno, perché il bicchiere per noi è molto più che mezzo vuoto. Anche quello che ci ha detto oggi – arrivare a 100 posti di terapia intensiva a settembre 2021, in Umbria – io lo trovo un dato allarmante perché, quando il Governo ci dice che all'epoca saremo tutti o quasi vaccinati, noi andiamo in un'altra direzione. Vorrei anche dirle che non può, per la responsabilità che ricopre, continuare a darci qualche dato messo in evidenza in maniera negativa, perché le terapie intensive esistenti in Umbria in partenza erano superiori a quello che la norma allora prevedeva – se conosce la norma, Presidente – perché una terapia intensiva ogni 15 mila abitanti ci dà conto che le terapie intensive all'epoca erano più che sufficienti e al di sopra della media e della norma nazionale.



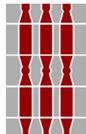
Ma questo fallimento cui ci troviamo di fronte oggi affonda le radici in cose precise: non c'è stata alcuna programmazione tra la prima, la seconda e la terza ondata. Ancora oggi lei ci dice che, nonostante ne abbiamo dibattuto più volte in quest'Aula e abbiamo fatto tante proposte, ci sono problemi sui tracciamenti, che non sono mai stati recuperati, quelli che abbiamo perso ad ottobre e che evidenziavano pochi giorni fa, in un video de "Il Fatto Quotidiano", molti operatori sanitari, come abbiamo noi scritto nei documenti che abbiamo approvato all'unanimità in quest'Aula.

Lei ci parla di terapie intensive, ma a me non risulta neanche che abbiate spesso tutti i denari che il Governo vi ha dato per le terapie intensive. Sul Piano Arcuri avevate fatto programmi realizzabili al 2023! Questo sta scritto negli atti, negli atti! Nel frattempo, ci sono state molte promesse di assunzioni, ma nessuna assunzione; ci sono state invece molte fughe. C'è anche molta improvvisazione, che va corretta, sui piani vaccinali e sulla loro logistica, perché i dati non mentono: al 7 ottobre i decessi in Umbria erano stati 86, oggi sono 1.110; i ricoveri al 7 ottobre erano 52, oggi sono 516; i casi totali erano 2.800, oggi sono 46.481; avevamo 371 positivi al 7 settembre, oggi sono 813; erano 12 solo due mesi prima del 7 settembre e oggi sono 7.000.

Sono numeri impressionanti, su cui noi chiederemo di far luce, svolgendo un servizio alla collettività, con la Commissione d'inchiesta che abbiamo chiesto perché, se è vero – ed è vero – che in molte altre regioni, da gennaio, anche a causa delle varianti, si sono registrati dati in crescita, l'Umbria, anche per la sua conformazione, che avrebbe reso i compiti più agevoli, rappresenta invece un caso eccezionale. Questa eccezionalità va indagata e approfondita, sotto ogni punto di vista.

Tanto per fare un esempio concreto, così evitiamo di dirci quanto continuate a dire a vostra giustificazione, che la situazione è uguale dappertutto in tutta Italia, basta vedere quello che accade nella vicina regione Lazio, una regione con 6 milioni di abitanti, noi ne abbiamo 880.000; quindi anche per i confini e per come siamo messi, una realtà molto più facile da gestire. Il Lazio era una Regione commissariata nella Sanità, è stata per otto o nove anni commissariata sulla Sanità, con molte più difficoltà nei controlli. Eppure lì i decessi oggi sono aumentati di quattro volte, rispetto a settembre; da noi, in Umbria, dodici volte. Dodici volte! Un mese fa, vi abbiamo chiesto, e in parte anche votato all'unanimità, misure di salvaguardia che oggi non hanno ancora trovato attuazione. E io vedo che i Consiglieri di maggioranza, alcuni o almeno la gran parte, si divertono a fare post più o meno simpatici, invece di preoccuparsi di salvaguardare quello che è il loro ruolo, nell'interesse della comunità: far sì che quello che approviamo qui dentro, anche insieme, veda concreta realizzazione. Concreta realizzazione.

Vi abbiamo chiesto misure omogenee su tutta la regione, basta rileggere il mio ultimo intervento, per salvaguardare quelle parti della regione dove, fino a qualche settimana fa, le varianti erano inesistenti e i contagi erano bassi, anzi bassissimi. Oggi i fatti, ce lo ha ricordato lei prima, ci danno ragione: a Terni abbiamo tutte le varianti, un aumento dei contagi nell'ultima settimana, che impone provvedimenti – lo ricordava lei – prima che sia troppo tardi. Ma questo era facilmente prevedibile, perché a Terni ci vengono gli studenti da Massa Martana, da Todi, da Amelia, che era



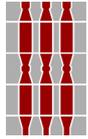
zona rossa. A Terni, che è capoluogo, ci sono i centri commerciali; quindi tutti quelli che in base alle norme vi si possono recare, vi si recano, per lavoro. Quanti vengono a lavorare, da altre parti della regione e da quelle che erano zone rosse, a Terni? Era talmente prevedibile questa cosa, che mi lascia stupito il fatto che oggi se ne parli nei termini in cui se ne parla.

Del resto, voi eravate quelli che fino a qualche settimana fa volevano riaprire. Riaprire! Ricordo in televisione le sfilate con i commercianti, con i ristoratori, al fianco dei ristoratori e dei commercianti, per dire: "Apriamo", e adesso siamo la regione su questo versante che chiude di più, come se i contagi provenissero dagli esercizi di vicinato. Basta rispettare le regole, entra uno per volta, basta mettere regole più stringenti. Ma quando non si sa fare altro, si creano le questioni che si creano. Continuiamo addirittura a non consentire ciò che è consentito nei bar – cioè l'asporto delle bevande o del caffè, per essere consumato non nelle piazze, ma nelle proprie abitazioni, o altrove – anche per quei circoli ricreativi che spesso sono l'unico tessuto sociale di alcune periferie o di alcuni meandri della nostra regione, come se non conoscessimo per niente l'esistenza di questi presidi sociali, che non ritroveremo più.

Per affrontare questa situazione, avete elaborato un Piano di salvaguardia che ancora oggi è basato sugli ospedali da campo: uno addirittura fuori regione e un altro di cui non sapete che fare. Potete fare tutte le interrogazioni per provare a nascondere e a screditare chi svolge il proprio lavoro, potete fare tutte le parate che ritenete necessarie, ma quello è un fallimento che non servirà a nulla di quello per cui lo avete pensato. Il picco di saturazione delle terapie intensive è sempre molto alto e i reparti Covid continuano a essere oltre la soglia d'allarme, mentre il famigerato ospedale da campo è inattivo. Questo è un dato, non è contestabile.

La cosa ancora più preoccupante è che non si erogano prestazioni sanitarie di alcuna natura! Addirittura per qualche operazione ci si deve spostare di qualche centinaio di chilometri. L'alta specialità in alcuni ospedali è totalmente ferma. Ferma! E avete pensato di risolvere il problema con una struttura su cui investire milioni di risorse pubbliche, che oggi presenta gravi difformità, numerose e gravi difformità, tanto che oggi dichiarate, pur di giustificarne l'esistenza, che l'ospedale da campo sarà trasformato in una nuova sorta di grande pre-triage del Pronto Soccorso, in un reparto di osservazione breve aggiuntiva, con attrezzature che sono state spostate dentro l'ospedale. Un investimento enorme, pagato dalla collettività, che ha ritardi ed è destinato a un utilizzo diverso da quello annunciato; questa è una sorta di autodenuncia.

Io vi chiedo dov'è finito l'ospedale da campo per cui avete fatto la gara, quello connesso all'emergenza, quello che doveva ospitare fino a 30 pazienti per terapie intensive e sub-intensive; quello fatto con procedure di gara di emergenza, per una cosa che viene attivata dopo un anno, ancora deve essere attivata, o forse verrà attivata dopo un anno, senza personale! Quello che allora denunciò il Consigliere Fora oggi è la stessa cosa, non è cambiato niente, potete fare tutti i sopralluoghi che volete, accompagnati da Tizio, Caio e Sempronio, ma la situazione è peggiorata. È peggiorata. Capisco in parte, stante quello che emerge sotto molti punti di vista e da



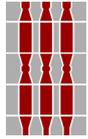
molti organi, che cerciate di arrampicarvi sugli specchi, ma le risposte che date sono un'autodenuncia dei vostri errori.

Stamattina c'è un'altra contraddizione: a Terni non si è voluta ristrutturare l'ex Milizia, una delle motivazioni era che i pazienti devono spostarsi per fare un esame, trasportati con l'ambulanza. Oggi ci si dice persino che non è grave se dall'ospedale di Perugia, dal Silvestrini, si portano con l'ambulanza all'ospedale da campo. Vi rendete conto che quello che noi abbiamo detto fin dall'inizio, cioè che sarebbe stato più opportuno utilizzare queste risorse per il potenziamento dei servizi e il recupero di strutture sanitarie esistenti, un patrimonio che ci saremmo ritrovati anche dopo, non avete voluto ascoltarlo e continuate a perseverare in decisioni sbagliate. Noi non possiamo che rendere pubbliche queste cose e fare i dovuti approfondimenti.

Anche sulla logistica del piano vaccini, mentre il Governo Draghi accelera sulla vaccinazione e l'approvvigionamento, anche qui ci raccontate cose che non corrispondono alla realtà, o almeno ne raccontate solo una parte. Intanto dico all'Assessore Coletto che Terni e Perugia non possono avere – lo ha scritto anche lui qualche giorno fa, sia conseguente – un unico punto vaccinale, perché così staremo trent'anni a fare le vaccinazioni! Le altre regioni si stanno attrezzando con camper mobili per raggiungere le frazioni, per evitare il disagio alla popolazione; noi siamo ancora fermi ai due capoluoghi, Perugia e Terni, che hanno un solo punto vaccinale. Continuate a fare gli annunci, a dire che “faremo”, “faremo”, “faremo”, ma qui il “faremo” deve essere oggi, al massimo domani.

Dato dell'AIFA di stamattina (poi contestate; se i dati sono sbagliati, quelli che pubblicano gli organismi preposti, contestate): 98.735 dosi rese disponibili in cassa alla Regione Umbria, 69.136 fatte, il 30% inutilizzate. Classifica: siamo quartultimi, nonostante le corse di tre o quattro giorni, dovute anche al nostro incalzare e all'operato in Consiglio regionale. Avete accelerato per tre o quattro giorni, ma la situazione è sempre questa; non è che improvvisamente c'è stato questo cambio di passo auspicato, che sarà strutturale e perdurante. Cullarci sul fatto che per due o tre giorni siamo stati i primi, dopo che eravamo gli ultimi... ci ha spostato di due o tre posti in classifica, saremo terzultimi, quartultimi, ma stiamo sempre lì. Non possiamo inventarci le statistiche, il rapporto tra quello e quell'altro; il dato di fatto è questo: il 30 per cento delle dosi ancora non è stato inoculato.

Ma voi avete il dovere – ve lo dico con molta franchezza e in maniera molto costruttiva, lo dico all'Assessore e alla Presidente – di rendere noto agli umbri, per ciascuna categoria, con un piano strutturale e definito, quando potranno effettuare la prenotazione del vaccino. Mentre il Lazio pubblica date e categorie: dal 10 marzo via alle prenotazioni per i settantenni, il 12 marzo per i settantadueni e così via, con AstraZeneca (dall'8 marzo sono partite le prenotazioni per gli over 70), in Umbria probabilmente lo starete facendo, ma non c'è una comunicazione chiara, gli umbri non lo sanno! E questo ingenera confusione. Così come ingenera confusione il fatto che non c'è chiarezza, anche nelle risposte che ho letto sulla stampa o sui social in questi giorni, su come vengono utilizzate le dosi che avanzano, in Umbria; non è chiaro cosa succede, non è chiaro alla popolazione. Noi abbiamo suggerito una lista di



supplenti disponibili subito per le somministrazioni; se fate chiarezza su questo punto, credo che sia opportuno.

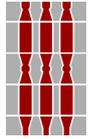
Sono mesi che diciamo, inascoltati in Consiglio – ma a taluni interessa più, evidentemente, fare la polemica che risolvere il problema; non è chiaro, perché i fini non sono chiari – che siamo indietro con i tracciamenti, abbiamo dei problemi; abbiamo qualche problema con le prenotazioni dei vaccini, però che facciamo, Presidente? Aumentiamo del 50% l'organico di Umbria Salute, dopo che avete detto per anni che era un carrozzone, quindi facciamo 80 assunzioni in più; noi avevamo proposto di utilizzarli anche per fare i tracciamenti e non ci avete ascoltato. Vi abbiamo detto anche di affiancare i CUP alle farmacie, per fare la prenotazione dei vaccini, e questo non viene fatto.

Però ci avete presentato un bel Libro bianco su come intendete riorganizzare la Sanità. Intanto, se voi pensate di fare un Piano sanitario senza tener conto di un lavoro fatto in precedenza, per una regione che ancora è al top delle regioni benchmark, che ha visto la partecipazione nella sua stesura di mille tra operatori sanitari e rappresentanti sindacali, credo che sia un atto di presunzione, di arroganza, ma anche un po' di incompetenza.

Punto 2: la riduzione del numero dei Distretti, su cui avete impostato questo Libro bianco, non è assolutamente una priorità, è un'indecenza – così la definisco io – che allontana la *governance* dalle Istituzioni e dai cittadini, perché il problema non è l'ingegneria istituzionale in cui tutti si cimentano, ma eventualmente è l'aumento della dotazione organica dei servizi sanitari e sociali dell'area territoriale, soprattutto perché necessita aumentare il numero degli infermieri, come noi avevamo già previsto, quando abbiamo istituito le AFT. Occorre sicuramente aumentare il numero degli psicologi, dei tecnici della riabilitazione e di quelle figure professionali presenti nei servizi sanitari di base.

L'istituzione del Dipartimento delle Cure primarie, che voi prevedete, è stata fatta in alcune regioni: in Emilia Romagna, anche nel Lazio, ma va un po' approfondito, per evitare la sovrapposizione tra le competenze del Direttore del Distretto e il Direttore delle Cure primarie. Non siamo contrari, ma approfondiamola, studiamola meglio. Per esempio, potremmo pensare alla creazione del Dipartimento delle Cure primarie dando un ruolo maggiore all'organizzazione dei medici di medicina generale e dei farmacisti territoriali; sostanzialmente, un Dipartimento di Cure primarie che in pratica governi l'offerta dei servizi, che potrebbe essere svolta attraverso un'integrazione tra le AFT, la farmacia dei servizi e la specialistica ambulatoriale.

La risposta a tutto questo e a quello che ancora è sul tappeto non può essere né la chiusura e l'arroganza, da un lato, né tanto meno il fatto di consentire a emeriti dirigenti, che avete nominato qualche settimana fa, di dire cose non vere, come ci ha detto oggi l'Assessore Coletto, perché le dichiarazioni del Direttore Giannico, sulla stampa virgolettate, non corrispondono a quanto oggi ci ha detto l'Assessore Coletto. Ma non gli potete neanche consentire di assumere avvocati per criticare e censurare il personale sanitario, chi lavora, perché neanche nei regimi più dittatoriali può accadere, privare della libertà di critica e di parola, perché probabilmente chi ha



qualche competenza in più, che sta lì dentro, anche con le critiche ci può dare un contributo. Un codice di comportamento delle Aziende sanitarie che sanziona i comportamenti lesivi dell'onorabilità, che viene utilizzato come arma impropria per zittire le critiche, è un fatto molto discutibile, che lede la libertà, l'espressione e i diritti di tutto quel patrimonio che oggi, con sacrificio, quotidianamente, si impegna e ci ha consentito di raggiungere anche qualche risultato nella prima fase.

Su questi temi ci aspettiamo da parte vostra parole diverse.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Paparelli.

Io ho ricevuto sei risoluzioni, quindi operiamo sempre con la medesima procedura: nell'ordine in cui sono state depositate, verranno illustrate. Vi prego di rispettare i tempi, altrimenti finiamo a mezzanotte; dopodiché faremo una breve pausa pranzo, per riprendere con la votazione nel primo pomeriggio.

Le stanno distribuendo. Intanto vi dico l'ordine: la prima proposta di risoluzione da illustrare è quella dei Consiglieri Bori, De Luca e tutta l'opposizione, che riguarda le categorie fragili; la seconda è del Consigliere Bori ed altri: "Reinserimento dei dottorandi nelle vaccinazioni"; la terza è di tutta l'opposizione: "Nuova strategia vaccinale, con prima somministrazione tramite dosi accumulate"; la quarta, l'avete firmata tutti, riguarda: "Obbligo vaccinale per operatori sanitari e sociosanitari pubblici e privati"; poi abbiamo la quinta, di Fratelli d'Italia: "Emergenza Covid", poi l'ultima, della Lega.

Iniziamo con la n. 1, chi la illustra? Dieci minuti, Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Chiederei la possibilità di attendere il rientro della Giunta. Appena c'è il rientro della Giunta, la illustro.

PRESIDENTE. Chi è che non ce l'ha? Ce l'hanno tutti, perfetto.

Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

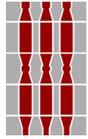
Come le dicevo, Presidente, inizierei l'illustrazione appena rientrano la Presidente e la Giunta.

PRESIDENTE. Li posso chiamare. Finite di distribuire le copie.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Intanto, Presidente, se l'Aula è d'accordo, presenterei l'inserimento nelle priorità vaccinali degli estremamente vulnerabili, che è già stato presentato e approvato in altre regioni, tra cui la Toscana; il reinserimento dei dottorandi e dei dottori di ricerca nelle categorie e la nuova strategia vaccinale per la prima somministrazione.

PRESIDENTE. Mi dica il numero.



Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

La 1, la 2 e la 3 le presenterei in un unico intervento, sommando i tempi.

PRESIDENTE. Tanto andate in ordine, quindi i primi siete voi.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Non utilizzerò tutti i minuti. Li presenterei in un unico intervento, evitando di intervenire tre volte.

PRESIDENTE. Quindi unisce le prime tre?

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Sì, le metto insieme. Appena c'è il rientro della Giunta, inizio.

OGGETTO N. 2/B – INSERIMENTO PRIORITÀ VACCINALE DELLE “PERSONE ESTREMAMENTE VULNERABILI”, DEI CAREGIVER E DEI FAMILIARI SU INFORMATIVA DELLA PRESIDENTE DELLA GIUNTA EMERGENZA CORONAVIRUS – Atto numero: [789](#)

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Iniziativa: Consr. Bori, De Luca, Bianconi, Fora, Porzi, Paparelli, Bettarelli e Meloni

OGGETTO N. 2/C – REINSERIMENTO DEI DOTTORANDI E DOTTORI DI RICERCA TRA LE CATEGORIE DEL PERSONALE UNIVERSITARIO AVENTE DIRITTO ALLA PRIORITÀ NEL PIANO VACCINALE – Atto numero: [790](#)

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Iniziativa: Consr. Bori, De Luca, Fora, Bianconi, Porzi, Paparelli, Meloni e Bettarelli

OGGETTO N. 2/D – NUOVA STRATEGIA VACCINALE CON PRIMA SOMMINISTRAZIONE TRAMITE DOSI ACCUMULATE – Atto numero: [791](#)

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

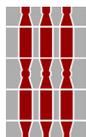
Iniziativa: Consr. Bori, De Luca, Fora, Paparelli, Porzi, Bianconi, Meloni e Bettarelli

PRESIDENTE. Prego, Consigliere.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Ho atteso il rientro della Giunta perché credo che ci siano delle proposte utili a tutti noi, che possiamo condividere e che riguardano le necessità dell'Umbria, sul piano vaccinale e non solo. Leggerò con attenzione anche le risoluzioni presentate dai colleghi.

Però, prima di tutto, Presidente, richiederei l'attenzione sua, della Giunta e della Presidente della Regione, perché oggi in quest'Aula abbiamo assistito al dipingersi di una realtà parallela, non corrispondente al vero, non corrispondente a quello che



provano tutti i giorni i cittadini sulla loro pelle e gli operatori sanitari. Lo abbiamo visto fin dall'inizio della seduta, sulle interrogazioni. È molto preoccupante una situazione per cui un'Azienda ospedaliera, quella di Perugia, assume un avvocato per denunciare i cittadini che la criticano. È molto grave. È molto grave una situazione per cui le Aziende sanitarie regionali fanno provvedimenti disciplinari a chi è in prima linea nel contrastare il Coronavirus e questi provvedimenti, tra l'altro, si rivelano infondati, ma intanto sono un'azione intimidatoria.

Ed è molto grave – e qui chiedo attenzione alla Presidente della Giunta e a lei, Presidente – attaccare in maniera strumentale, a mezzo stampa e a mezzo *social*, la minoranza, che svolge il suo ruolo e fa il suo lavoro, quello di verificare e controllare. Tra l'altro, oggi dall'intervento dell'Assessore scopriamo anche che le cose scritte non corrispondevano al vero, come non corrispondevano al vero le cose dichiarate dal Direttore generale dell'Azienda ospedaliera. Non corrispondevano al vero perché in un sopralluogo che abbiamo fatto, abbiamo verificato, dopo aver chiesto l'accesso sia all'Esercito che alla vigilanza; non ci vediamo a fare irruzione in una struttura sanitaria, una struttura inattiva e vuota. Quindi, giustamente, l'Assessore ha detto che non c'è nessun rischio epidemiologico, come detto dal Direttore d'Azienda e come riportato da "Il Corriere dell'Umbria".

Abbiamo fatto una verifica e da quella verifica sono emerse numerose cose: la prima, erano state spostate strumentazioni dal fantomatico e famigerato ospedale da campo alla struttura ospedaliera, addirittura spostate nelle sale operatorie, nel blocco operatorio, proprio perché, come avete detto giustamente, serviva il personale lì, *in loco*, e non lo si poteva spostare all'ospedale da campo. È quello che noi diciamo da undici mesi. In più, è intervenuta la Corte dei Conti, che vi ha detto che non esiste che si paghi una struttura 3,5-4,5 milioni, che non ha all'interno le terapie intensive e viene riconvertita, perché voi ora dichiarate che la riconvertite a punto di primo soccorso e a punto di osservazione breve e intensiva. Voi l'avete pagata per un'altra cosa. Voi avete pagato o dovrete pagare, e il mio invito è a rivedere subito le cifre...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Non interrompete, per favore!

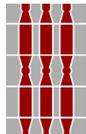
Tommaso BORI *(Presidente del Gruppo Partito Democratico).*

Nessun terrorismo, è la semplice verità. Voi avete stanziato...

PRESIDENTE. Ognuno può intervenire dopo. Dopo c'è la discussione, per cortesia! Per cortesia, Assessore Melasecche, per cortesia. Dopo può parlare, dopo l'illustrazione e dopo la pausa.

Tommaso BORI *(Presidente del Gruppo Partito Democratico).*

Torno a ripetere, fate molto bene ad agitarvi sul tema, è un tema che merita grande attenzione e anche lo stato di agitazione che state dimostrando, perché aver stanziato



da 3,5 milioni fino a 4,5 milioni per una struttura che poi riconvertite ad altro, una struttura del tutto inadatta, che la stessa Regione ha contestato alla ditta, per queste cifre, e poi riconvertirla, come se nulla fosse, a punto di primo soccorso, invece che ospedale da campo, e a reparto di osservazione breve, non esiste! E quelle cifre non devono essere pagate. Capito? Quindi, questo è il primo tema.

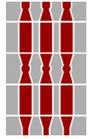
Ma il problema è che, invece che rendervi conto, voi, della situazione, aggredite chi la va a verificare. Non esiste nemmeno questo. Voi ora dovrete ringraziarci per il lavoro che abbiamo fatto, ispettivo, che è il ruolo della minoranza, e ringraziarci se faremo risparmiare dei soldi pubblici, dei contribuenti, su un'opera che si è rivelata inutile, annunciata ad aprile dell'anno scorso, quasi un anno fa, ancora inutilizzata, che ancora non ha curato nessun paziente e che adesso dovete riconvertire ad altro. Ad altro! Questo soltanto per ristabilire la realtà delle cose.

Però nella narrazione di una realtà parallela, Presidente, lei continua a parlare al futuro. Non ci possiamo più permettere di parlare al futuro, bisogna parlare al presente. Lei è venuta in quest'Aula e ha promesso 1.500 assunzioni di operatori sanitari. Di queste assunzioni di operatori sanitari, 1.500, quante ne avete fatte? Era un mese fa. Glielo dico io: zero. E questa è la prima. Non l'ho sentito, però è un tema vero, perché condiziona tutto il resto. Siamo sotto organico e sotto stress. Affrontatelo, non continuate a promettere assunzioni future.

Seconda cosa: lei ha dovuto chiedere del personale in prestito ai suoi colleghi governatori, non è un vanto. Non è un vanto, è una cosa di cui non vantarsi. Lo ha dovuto chiedere, non le è stato mandato, se non i 19 dalla Lombardia che, se non sbaglio, tra sette giorni tornano in Lombardia; 19 persone per tre settimane; altro tema che non mi sembra poco. Sempre sul personale, è intervenuta la Protezione civile: 498 operatori sanitari. Di questi, quanti sono arrivati? Quanti sono operativi? Queste sono le cose che non ho sentito, che però i nostri sanitari pagano tutti i giorni, sul loro lavoro, e i nostri cittadini pagano tutti i giorni sulla loro pelle.

Aggiungo che, oltre a essere sotto organico, per i pensionamenti e le mancate assunzioni, è presente anche una fuga di sanitari: tutti i nuovi specializzandi sono andati fuori regione, da specializzandi a specialisti, fuori regione. Alcuni operatori sanitari sono licenziati dall'Umbria per andare fuori. Questo vi viene riportato, ne avete cognizione? Perché la situazione è critica, altro che "ne stiamo venendo fuori"! È una situazione drammatica e voi la dovete conoscere e affrontare. I problemi vanno conosciuti e affrontati, non elusi, non evitati, perché in Umbria ci sono dei dati da brivido sul tema dei contagi e lo dimostra il fatto che siamo stati la prima regione a entrare in zona rossa e siamo tra le ultime a uscirne. Dati da brivido sui contagi perché è mancato il tracciamento, perché è mancato il personale, perché vi è completamente sfuggita di mano la situazione.

Ci sono dei dati da brivido sulla mortalità. Lei prima ha eluso, annacquando il tema, riportando una mortalità globale. Siamo stati tra le zone – purtroppo è una notizia nera, ma va conosciuta, non negata – con la più alta mortalità; ma non lo dico io, lo dicono le strutture tecniche, lo dice l'Altems, lo dice il mondo medico-scientifico! Voi lo dovete sapere, perché dalla prima ondata siamo usciti con soltanto (seppur



comunque grave) 74 decessi. Oggi siamo sopra i 1.100! Questo si è sviluppato in poco tempo, vi dovete chiedere perché! Vi dovete chiedere come mai, nonostante le guarigioni e, purtroppo, i decessi, non si desaturano i reparti, perché vuol dire che chi dovrebbe essere già in reparto viene tenuto a casa, perché mancano i posti. Nonostante i decessi e le guarigioni, le terapie intensive non si desaturano, sono sempre piene: la scorsa settimana abbiamo toccato il picco, mai toccato in tutta l'emergenza sanitaria, di 86. Perché vengono subito riempiti quei posti? Perché ce n'è la necessità e nei reparti viene tenuto chi dovrebbe essere in terapia intensiva. Queste cose lei deve conoscerle, per affrontarle! Lei oggi ha detto che ne stiamo venendo fuori, non è vero! Ma lei lo deve sapere! Tutte le strutture sanitarie sono inattive, tutte le prestazioni sanitarie sono sospese! Lei si rende conto di che bilancio di salute pagheremo? Enorme.

Noi per questo vi invitiamo, con delle proposte concrete, a pensare subito a una riattivazione delle prestazioni; non tutti si possono rivolgere al privato e non è giusto che si rivolgano al privato. Un piano straordinario per l'abbattimento delle liste d'attesa, subito, immediato, ma serve il personale per farlo, servono strumentazioni e risorse: usatele, potenziate la Sanità pubblica, non favorite la Sanità privata!

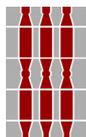
Parliamo di vaccini. Oggi, Presidente, ha rappresentato una realtà sul piano vaccinale che non corrisponde al vero, ma lei lo deve sapere. Lei sa quante dosi sono state fatte in Umbria? Sono 69 mila. Lei sa quante sono le dosi arrivate? 90 mila. Io sono favorevole a chiederne di più, perfetto. Però, se 30 mila dosi sono ancora nei congelatori, non riusciamo a somministrarle e abbiamo dei dati che sono solamente il recupero dei ritardi, siamo stati i primi in somministrazione? Ci mancherebbe altro, siamo stati ultimi per un mese, abbiamo da recuperare un gap enorme! Allora, queste 30 mila dosi è giusto che stiano nei congelatori? No. Non abbiamo il personale, ma fino alla settimana scorsa, di domenica non facevamo somministrazioni. Le sembra giusto? Le sembra un buon modo? Le altre Regioni mica fanno così.

Manca il personale. Mancano i punti vaccinali: su alcuni territori ce n'è uno, come a Perugia, a Terni e tanti altri posti. Un solo punto vaccinale? Mancano gli orari d'apertura. Deve esserci una campagna in cui noi investiamo, perché il vaccino è non solo una risorsa di salute, ma è il primo volano di sviluppo economico per tornare alla normalità, anche a una normalità sociale.

Di fronte a tutto questo, bisogna conoscere i dati, sapere, capire quello che sta accadendo. Noi siamo maglia nera in Italia, siamo stati gli ultimi degli ultimi, ventesimi su venti! Non si può rappresentare una realtà parallela. Nonostante ora abbiamo fatto tante dosi, e ci mancherebbe altro, per recuperare ritardi, siamo comunque quartultimi. Ieri sono arrivate altre 10 mila dosi, raggiungiamo le 30 mila nei congelatori, ma è quello lo scopo del vaccino? Stare nei congelatori? Non credo.

Bisogna cambiare marcia. Noi cerchiamo di farlo, abbiamo proposto la lista dei supplenti. Mi dispiace che il Capogruppo della Lega ci abbia attaccato anche su questo, come se non bastasse mai, ci ha attaccato perché abbiamo detto la verità. Allora informiamo l'Aula, perché potrebbe essere utile. Informiamo lui, l'Aula, tutti.

(Intervento fuori microfono)



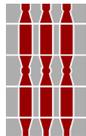
Non c'è bisogno di prove, purtroppo è la realtà, dura. In Umbria non avete fatto la lista dei supplenti; per cui, se avanzano delle dosi, vengono buttate. Non so se vi rendete conto di quello che stiamo dicendo: vengono buttate delle dosi, a fine giornata. Gravissimo! La più grande risorsa che c'è, ne lamentate la carenza e le buttate, perché? Perché non avete fatto la lista dei supplenti. Quindi, o vengono buttate, o vengono somministrate a chi si trova lì. Allora, mi chiedo: ma può essere un criterio trovarsi lì e avere una dose somministrata? Può essere un criterio buttarle, perché magari il medico non se la sente di somministrarla a chi è presente? No.

Queste cose bisogna conoscerle, per affrontarle. Da una minoranza attenta e responsabile come noi avete sempre avuto suggerimenti, sempre, dal primo giorno. E lei lo sa, perché ci siamo messi a disposizione dal primo giorno, tra l'altro denunciando cose che non funzionavano, che poi si sono dimostrate critiche: il fatto che siano saltati i tracciamenti, gli isolamenti, i monitoraggi, è stato il tema per cui le varianti sono potute dilagare qui e abbiamo anche contagiato le regioni limitrofe; sono potute dilagare senza che ve ne accorgete, perché era saltato tutto il sistema. È questo il tema.

Sulla vaccinazione, Presidente, le ripetiamo che non sta andando bene, che bisogna fare di meglio e di più. Per farlo, noi diamo anche dei suggerimenti. Il personale, tutto il personale sanitario, manca, ne serve di più; servono i punti vaccinali, servono gli orari, serve di lavorare anche nel weekend e nei festivi; serve di lavorare a giornata piena. È la più grande campagna che dobbiamo organizzare.

Entrando in alcuni temi, oggi portiamo delle proposte che mettiamo a disposizione di tutta l'Aula, non ci interessa rivenderle, ma ci interessa farle, affrontare i problemi. Penso che, come nelle altre regioni, dovremmo trovarci d'accordo sul fatto che la priorità vaccinale va data alle persone fragili, estremamente vulnerabili; nelle altre regioni lo hanno approvato. Persone che sono portatrici di patologie che le mettono a rischio molto più di altre, a prescindere dall'età: chi è portatore di malattie respiratorie, malattie cardiovascolari, disabilità, condizioni neurologiche, fibrosi cistica (sapete che l'abbiamo individuata da subito come critica), il diabete e le altre patologie che ne condizionano la sopravvivenza, se finissero in terapia intensiva, l'HIV, l'insufficienza renale e le patologie renali, con i trapiantati, devono avere la priorità; l'ipertensione arteriosa, le malattie autoimmuni, epatiche, cerebrovascolari; tutti i pazienti oncologici, tutte le persone immunodepresse, chi ha Sindrome di Down, chi è gravemente obeso. Queste sono alcune delle categorie che il Ministero – non noi, il Ministero – ha individuato con una circolare come prioritarie, a prescindere dall'età. Noi chiediamo che in Umbria diventi realtà.

Ognuno di noi sarà stato contattato da alcune associazioni di alcune persone: hanno ragione! Noi non abbiamo ancora adottato il piano vaccinale. Queste persone rischiano più di altre la loro vita e devono avere la priorità, a prescindere dall'età. Per le persone fragili e, dal mio punto di vista, come nelle altre regioni, per i *caregiver*, che rischiano di essere vettori, e per i familiari bisogna dare priorità. Noi lo chiediamo qui, testimoniandolo con atti, con proposte, basate su linee guida, in maniera scientifica. Questo è il modo di fare minoranza. La proposta che abbiamo presentato



sulle categorie fragili, mutuandola da quella approvata all'unanimità in Toscana, è un'ottima proposta, che parte dall'efficacia della campagna vaccinale e poi la declina su tutti gli aspetti, dei pazienti fragili e vulnerabili, su ogni fronte, dall'età alle patologie. Non ci interessa mettere una bandierina o rivendicarla, a noi interessa farlo; quindi vi invito a leggerla attentamente, capirne il senso e approvarla insieme.

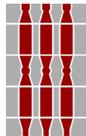
La seconda riguarda i dottorandi e i dottori di ricerca, che hanno scritto a noi come a voi. È stato un errore escluderli dal piano vaccinale perché, se viene vaccinato tutto il personale scolastico e universitario, non si capisce come mai escludere una settoriale categoria, come era stato fatto inizialmente per i medici specializzandi, che non erano inseriti. Sui dottorandi e dottori di ricerca noi vi chiediamo, nulla di più e nulla di meno, di fare ciò che è nelle linee guida e ciò che viene fatto nelle altre regioni: reinserirli subito nel piano vaccinale e procedere alle prenotazioni da subito.

Ultima questione che affronterò, poi il collega Bettarelli presenterà quella sull'obbligo vaccinale per gli operatori sanitari privati e pubblici, perché è un tema centrale l'obbligo vaccinale per gli operatori sanitari, di cui la Regione Umbria si può far carico non solo a livello locale, ma anche come proposta a livello nazionale; ma ne parlerà dopo il collega. Su questa richiederei l'attenzione dell'Aula perché è un tema molto rilevante, che si collega alle dosi inutilizzate.

Come avete visto, noi abbiamo fatto delle sperimentazioni e abbiamo dei vaccini validati, vaccini a doppia somministrazione; così è stato fatto finora. Il Governo Draghi, l'Europa e numerosi Paesi esteri – penso a Israele e al Regno Unito – hanno sperimentato, vedendone l'efficacia (poi vi posso mandare anche degli articoli scientifici, usciti in questi giorni), un cambio di paradigma, che noi chiediamo che venga valutato in Umbria e portato nella sede opportuna, quella della Conferenza Stato-Regioni. Infatti, ad oggi, in Umbria, abbiamo 30 mila dosi giacenti; la nostra idea è di cambiare paradigma e di somministrare la prima dose a tutti, evitando gli accumuli – in base alle priorità del piano vaccinale, ci mancherebbe – perché, come sapete, Pfizer richiede 21 giorni dopo la prima, per la seconda somministrazione; Moderna 28, AstraZeneca 12 settimane. Tenere nei congelatori per questo tempo le dosi è un errore. È la più grande risorsa che abbiamo, sappiamo che ne stanno arrivando molte (solo ieri, altre 10 mila); utilizziamole, facciamo una somministrazione capillare della prima dose a tutti. Si vede – e vi manderò gli articoli – che addirittura l'efficacia sarebbe al 92 per cento tra prima somministrazione e l'attesa, usando i criteri scientifici e i suggerimenti della comunità medico-scientifica.

Però bisogna cambiare paradigma: bisogna sicuramente potenziare i servizi, il personale, i punti vaccinali e gli orari; bisogna anche implementare una nuova strategia, prendendo ad esempio quella che ha funzionato in Israele e nel Regno Unito. Ci faremmo una gran figura, come Regione. Formulare un nuovo modello, per cui intanto evitiamo che si accumulino dosi. Somministriamo, poi facciamo il richiamo nel più breve tempo possibile, anche rispetto alle nuove dosi che arrivano.

Questa è la richiesta. Come vedete, da parte nostra non ci sono proposte strumentali o campate in aria. Questa è la richiesta che ci sentiamo di fare, sapendo che il quadro è



critico. Non c'è nulla da festeggiare, ma dobbiamo affrontare i problemi. Noi stiamo facendo la nostra parte, anche qui, oggi, anche con queste proposte.

PRESIDENTE. Proposta di risoluzione n. 4.

OGGETTO N. 2/E – OBBLIGO VACCINALE PER GLI OPERATORI SANITARI E SOCIO-SANITARI PUBBLICI E PRIVATI – Atto numero: [792](#)

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Iniziativa: Consr. Bori, De Luca, For, Bianconi, Porzi, Paparelli, Bettarelli e Meloni

PRESIDENTE. La illustra il Consigliere Bettarelli, prego.

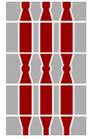
Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Sarò molto più rapido dei colleghi che mi hanno preceduto, anche perché le relazioni del portavoce Fabio Paparelli e del capogruppo Tommaso Bori hanno già illustrato molti concetti.

La quarta risoluzione, in realtà, è piuttosto semplice, direi quasi elementare: prevede l'obbligo vaccinale per gli operatori sanitari e sociosanitari, pubblici e privati, ovviamente consapevoli che la Regione non può fare tutto da sola, ma è un invito e una sollecitazione affinché la nostra Presidente possa farsi promotrice perché si giunga, in sede di Conferenza Stato-Regioni e delle Province Autonome, alla discussione ed approvazione della proposta di introduzione dell'obbligo vaccinale Covid-19 in prima istanza per gli operatori sanitari e sociosanitari, pubblici e privati. Credo che sia un atto dovuto, tutto sommato; dovuto perché sono talmente esposti questi operatori che c'è la necessità che siano in servizio e possano operare in sicurezza. Quindi, tutto sommato, è una risoluzione che mi auguro e spero sia condivisa e condivisibile, a seguire.

Faccio solo due piccole precisazioni, rispetto alle cose che ho sentito in aula, sia nella prima parte, nelle comunicazioni della Presidente, che in quella ancora precedente, rispetto a una parte del Question Time: credo che l'impegno debba essere di tutti, debba essere di questo Governo, tutto. Non è sufficiente, stante questa situazione governativa a Roma, chiamare solo Speranza, perché è vero che è il Ministro preposto; ma siccome al Governo non c'è solo Speranza, ma ci sono anche Ministri di altri partiti, comincerei, fossi nella Giunta e nei Capigruppo, non nella Pace, ma negli altri Capigruppo, comincerei a chiamare Giorgetti, Garavaglia, Stefani, comincerei a chiamare anche gli altri Ministri perché, se il problema, come ci viene detto, è che mancano 16 mila dosi di vaccino, comincerei anche a chiamare gli altri Ministri che sono al Governo dello Stato, non solo Speranza.

Io continuo a non capire – l'ho già detto la volta precedente e lo ridico oggi – dai dati pubblicati sul *dashboard* del Sole 24 Ore, in Umbria (dato aggiornato alle 5 di stamattina) sono arrivati 98.735 vaccini, di cui inoculati 69.136. Ora, ridire ancora che siamo a corto di vaccini, quando ne sono giacenti quasi 30 mila (29 mila, per la precisione) e siamo al 70% di dosi somministrate...



(Intervento fuori microfono)

I dati sono questi. Fate pure, denunciate Il Sole 24 Ore. Se i dati non sono questi, denunciate Il Sole 24 Ore, che li pubblica. Siccome non ho sentito denunciare il fatto che questi dati non sono corretti, vuol dire che sono veri perché, se nessuno smentisce i dati del Sole 24 Ore, vuol dire che sono veri. Siccome sono veri, è stato iniettato il 70% delle dosi a disposizione e siamo tornati ad essere la quartultima o quintultima – adesso vado a memoria – regione d'Italia. Se poi si fanno i titoli perché in due giorni o tre giorni, limitatamente a quei due o tre giorni, si fa una percentuale migliore, perché si è rimasti indietro per mesi, è un altro tipo di problema.

Bene che si pensi di riaprire il sabato pomeriggio. Il venerdì sera si dice che si chiude, il sabato mattina i Consiglieri si accorgono dell'errore e si riapre. Bene che si riaprano gli esercizi commerciali, il sabato pomeriggio.

Io non capisco se siamo zona rossa o zona arancione. Ci viene detto che chiediamo le misure da zona rossa, ma i Consiglieri e soprattutto il Capogruppo della Lega è così soddisfatto che siamo in zona arancione. Quindi, siamo arancioni o rossi? Se siamo arancioni, chiediamo gli incentivi per la zona rossa? Delle due, l'una: o siamo arancioni o siamo rossi. Se dopo quattro settimane di chiusura, perché purtroppo abbiamo dovuto chiudere per primi – perché effettivamente c'erano dei tassi di un certo tipo, anche legati alle varianti – se dopo questo periodo in cui tutto è stato chiuso, a differenza di gran parte dell'Italia, i dati non scendono, credo che, se non scendono dopo tutte queste settimane, c'è davvero da preoccuparsi. Credo che giocoforza, ripeto, qualcosa debba succedere.

Quindi, mi auguro che si possa e si debba continuare a lavorare per l'individuazione omogenea di sedi vaccinali; ci sono territori scoperti, che offrono la disponibilità di sedi, ma lamentano che poi queste sedi non vengano realizzate; forse è il solito annoso problema del personale.

Concludo sull'ultimo capitolo, quello legato alla scuola. Lo dicevo in risposta alla collega Fioroni, l'altra volta: se anche stamattina c'erano delle persone qui fuori, di cui abbiamo sentito la voce, per non dire altro, in maniera forte, credo che siamo arrivati a un punto tale... È di ieri la notizia che diversi milioni di ragazzi staranno in DAD e anche su questo, purtroppo, noi siamo stati i primi; siamo stati i primi ad averli lasciati a casa, da zero anni all'università, per settimane. Quindi, davvero, non un cambio di passo, ma forse qualche capriola, qualcosa di più di un cambio di passo, va fatto, perché rischiamo di rimanere davvero tanto, tanto indietro.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bettarelli.

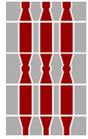
Risoluzione n. 5 di Fratelli d'Italia.

OGGETTO N. 2/F – EMERGENZA COVID – Atto numero: [793](#)

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Iniziativa: Consr. Pace e Squarta

PRESIDENTE. Prego, Consigliera Pace.



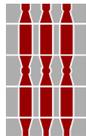
Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente. Cara Presidente, cari colleghi, ormai da mesi i nostri Consigli regionali si sviluppano attorno alle comunicazioni riguardanti l'emergenza sanitaria: un rincorrersi di proposte, di puntualizzazioni, a volte anche la ricerca di cavilli che spesso sembrano giocare al rialzo, non tenendo conto di difficoltà evidenti che purtroppo riguardano tutta Italia e non solo l'Umbria. Anzi, in questo quadro di varianti credo che, invece, vada sottolineato come l'Umbria non abbia mai avuto il ruolo di untore, ma di anticipatore rispetto alla scoperta delle varianti e rispetto alla ricerca di soluzioni.

In questo quadro complesso, tuttavia, non si può perdere di vista quella lucida capacità di mettere ogni intervento in reale connessione con le reali esigenze sanitarie ed economiche della nostra comunità; reali esigenze sanitarie, però, che, almeno a nostro avviso, non trovano risposta in alcuni provvedimenti adottati con l'ultima ordinanza, la 22 del 5 marzo 2021, dove ai commi 1 e 2 dell'articolo 6 è stata inserita una nuova misura di contenimento, che impone alle attività commerciali al dettaglio, fatta esclusione per i generi alimentari, per i prodotti agricoli e per quelli florovivaisti, la chiusura obbligatoria a partire dalle ore 14.00 del sabato e per tutta la giornata di domenica. Non possiamo dimenticare che quello del commercio al dettaglio è un settore già fortemente provato dalla crisi economica legata alla pandemia; gli esercenti già soffrono le limitazioni degli spostamenti tra i Comuni, imposte dalle zone arancioni.

Già con l'ordinanza della settimana precedente i commercianti si erano dovuti adeguare a nuove disposizioni, che prevedono la misurazione della temperatura corporea per i clienti, il contingentamento ulteriore degli ingressi, in base ai metri quadrati del negozio, e l'obbligo di far indossare le mascherine FFP2 a tutti i lavoratori. Segnalo inoltre che tale provvedimento non è stato adottato da nessun'altra Regione, né in zona arancione, né in arancione rafforzata, anche con indicatori peggiori dei nostri, che non esiste alcun automatismo che individui la chiusura del sabato pomeriggio come determinante per il raggiungimento dello scopo, e come lo stesso obiettivo sia raggiungibile anche con altri eventuali strumenti e provvedimenti.

A nostro avviso, invece, è opportuno potenziare quegli unici provvedimenti che sono veramente efficaci nell'ottica del contenimento – lo abbiamo detto, ridetto, sottoscritto e approvato atti anche all'unanimità – che sono appunto: il potenziamento del tracciamento, l'aumento delle vaccinazioni e una maggiore vigilanza anti-assembramento, per evitare che poi magari si vedano le scene che vediamo spesso e volentieri nei weekend, ma non solo in Umbria, in tutte le regioni d'Italia. Proprio da queste riflessioni nascono le nostre proposte, che oggi impegnano la Giunta regionale, ovviamente sempre nel rispetto del quadro epidemiologico della prossima settimana, a modificare tale provvedimento, che penalizza ulteriormente un settore già fortemente colpito dalla crisi. Ringrazio la Presidente, che nel suo intervento ha già fatto un'apertura a una nuova riflessione con il CTS su questo tema.



Vi invitiamo, inoltre, a potenziare il servizio di tracciamento dei contatti e a implementare i punti di vaccinazione su tutto il territorio regionale.

Vi invitiamo, poi, come forza che non fa parte di questo Governo a livello nazionale, a richiedere invece con forza quelle famose 50 mila dosi aggiuntive che il Ministro Speranza era venuto a prometterci in Umbria lo scorso 16 febbraio. Oggi è il 9 marzo, sono passate ben tre settimane. Prima il collega Paparelli ci ricordava che il Presidente Draghi ha imposto un'accelerazione sul Piano vaccini. Bene, allora acceleri nelle spedizioni che l'Umbria merita di avere.

(Intervento fuori microfono)

Lo aggiunga lei, in quanto componente di un partito che si chiama Partito Democratico e che, insieme a tutti gli altri partiti, a parte Fratelli d'Italia, che siedono in quest'Aula, sostiene il Governo Draghi. Quindi la prego, insieme ai suoi colleghi, di farsi portavoce al Ministro Speranza, insieme a tutti i vostri Ministri di riferimento, e chiedere che vengano spedite immediatamente all'Umbria le 50 mila dosi aggiuntive che il Ministro Speranza ci ha promesso oramai tre settimane fa. E non è la prima volta che ve lo chiediamo. Ci faremo portavoce anche come Fratelli d'Italia, interesseremo la nostra leader, raccontando che sono tre settimane che l'Umbria aspetta 50 mila dosi aggiuntive.

Vi chiediamo, inoltre, un impegno a richiedere alle Autorità competenti un rafforzamento dei controlli anti-assembramento su tutto il territorio regionale e di iniziare a prevedere un protocollo per estendere i canali di vaccinazione sui luoghi di lavoro, coinvolgendo le categorie economiche e sociali e tutto il mondo delle imprese umbre.

Prima, Presidente, lei ha citato due parole importanti: impegno e serietà. Impegno e serietà da parte di Fratelli d'Italia non mancheranno mai e queste proposte ne sono sicuramente un esempio: sono ragionevoli da una parte e utili dall'altra.

PRESIDENTE. Ultima risoluzione, poi facciamo la pausa.

OGGETTO N. 2/G – MISURE DI APERTURA E SOSTEGNO PER LE ATTIVITÀ COMMERCIALI NONCHÉ INDIVIDUAZIONE CATEGORIE SOGGETTI FRAGILI PER IL PIANO VACCINALE – Atto numero: [794](#)

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

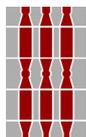
Iniziativa: Consr. Pastorelli

PRESIDENTE. Consigliere Pastorelli, per l'illustrazione, prego.

Stefano PASTORELLI *(Presidente del Gruppo Lega Umbria).*

Presidente, andiamo sul concreto, perché qui le ho sentite tutte. La nostra proposta di risoluzione parla di: "Misure di apertura e sostegno per le attività commerciali nonché individuazione di categorie soggetti fragili per il piano vaccinale".

Considerato che la Presidente della Giunta regionale ha reso le proprie comunicazioni sull'andamento e il contenimento dell'emergenza Covid-19; preso atto che l'articolo



49, comma 3, del Regolamento prevede che possano essere presentate risoluzioni, noi vorremmo, con questa risoluzione, impegnare la Giunta a valutare la possibile riapertura dei negozi di vicinato nel pomeriggio del sabato, ora chiusi su disposizione dell'articolo 6. Questo lo ritengo un punto rafforzativo, oramai superato anche dalle dichiarazioni rese dalla Presidente Tesei, che voglio ampiamente ringraziare per la disponibilità e l'ascolto su questo tema. Grazie, Presidente.

Predisporre tempestivamente l'individuazione delle categorie dei soggetti fragili, quali persone con comorbilità, persone disabili e i loro *caregiver*, attraverso un team di esperti e il coinvolgimento dei medici di medicina generale e provvedere alla prenotazione delle vaccinazioni degli stessi soggetti; chiedere al Governo la possibilità di avere forme di ristoro retroattive per le attività commerciali, chiuse da ordinanza regionale in virtù della massima precauzione, nonché richiedere al Governo di prevedere opportuni e congrui ristori per tutte le attività che hanno subito perdite di fatturato, in virtù della sospensione della possibilità di spostamento fra regioni e, dunque, dell'inevitabile relativa contrazione dei flussi turistici, non limitando, dunque, il sostegno al comparto turistico della montagna.

Prendendo comunque atto che la Presidente già ha avviato un'interlocuzione da tempo su questi temi, con l'accezione di prevedere ampiamente il sostegno a tutto il comparto turistico, questo vuole essere, da parte nostra, un rafforzativo.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Finite le illustrazioni, direi di riprendere alle due e mezzo.

Ricordo che la discussione è unica, come sempre fatto; con il Regolamento che avete approvato, dieci minuti a Gruppo. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 13.39 e riprende alle ore 14.55.

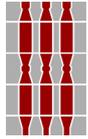
PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta. Siamo in discussione generale, dieci minuti a Gruppo. Prego, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Mi dispiace che non c'è la Presidente, volevo rivolgerle delle domande, perché non ho ben capito alcune delle questioni che sono state poste.

Partiamo da un presupposto: Conte non c'è più, Arcuri non c'è più. Adesso con chi bisogna iniziare a prendersela? Con i soggetti che fanno parte di un Governo amico? Consigliera Pace, nelle pratiche contadine del travaso del vino dentro la damigiana, si faceva il famoso travaso andando a ciucciare, poi si travasava il vino dalla botte alla damigiana. Da questo nasce il detto: "O ciucci, o soffi", non è possibile ciucciare e soffiare contemporaneamente, allo stesso tempo. Stessa identica cosa: Governo, opposizione, ormai tutto è normale, però bisogna sempre ragionare. Credo che, ragionando a bocce ferme, bisogna capire alcune cose.

Al di là delle conferme a livello governativo, che ovviamente ho avuto, leggo su ANSA, 16 dicembre 2020, sistematicamente articoli su articoli che affermano e

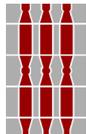


certificano come le quote e i numeri delle dosi di vaccino sono state decise in Conferenza Stato-Regioni. Addirittura c'è questo bellissimo articolo dell'ANSA che mostra proprio i numeri delle varie ripartizioni delle quote: si è deciso che la Lombardia, la più colpita dall'epidemia, avrà 304 mila dosi di vaccino, il Lazio 179 mila e, alla fine, la regione Umbria 16 mila; vorrei capire sulla base di quali ragionamenti sono state prese queste decisioni e soprattutto qual è stato il voto espresso dalla Presidente Tesei in sede di Conferenza Stato-Regioni. Fateci leggere i verbali, fateci leggere la documentazione perché, quando la Presidente parla di 16 mila dosi che mancano, a cosa si riferisce? Si riferisce alla forbice nella quota di ripartizione fra le altre regioni e la nostra? Ripeto, qui è scritto nero su bianco che le quote sono state decise in Conferenza Stato-Regioni.

Allora, voglio capire se chi è andato in Conferenza Stato-Regioni, quindi la Presidente, ha espresso una posizione diversa rispetto a quella che, giorno dopo giorno, viene riportata costantemente sui giornali perché, se quei numeri, così come è scritto qui, sono stati decisi in Conferenza Stato-Regioni, voglio capire a che gioco giochiamo, perché significa che a quelle decisioni c'è stato l'assenso chiaro da parte della Regione Umbria. Se invece non è così, ovvero se era stato deciso un determinato numero di dosi e poi ne è arrivato un numero inferiore, voglio capire cosa è stato fatto e cosa si sta facendo. Oltre a chiedere 50 mila dosi in più al Ministro Speranza, ci sono anche dei Sottosegretari, se non sbaglio; in questo momento si faccia sentire, ma è chiaro che non possiamo negare quello che è stato fatto fino ad oggi. Quindi, credo che ci sia bisogno di serietà, di ragionevolezza.

Quando ieri insieme al collega Bori abbiamo proposto l'iniziativa, già attuata in altre regioni, del cosiddetto "supplente del vaccino", è chiaro che la direzione è quella di dire: di fronte a un meccanismo fisiologico che nei fatti porta ad avere delle dosi che spesso, per svariati motivi, sono al di fuori di quelle che sono le liste, cerchiamo di avere una disponibilità per i soggetti più vulnerabili. Nella fattispecie, vorrei ricordarne due: stamattina - ne parlavo prima con il Consigliere Bettarelli - dall'Alta Valle del Tevere continuano ad arrivare segnalazioni del fatto che nel Distretto sanitario non si possono prenotare vaccinazioni per gli over 80, è tutto bloccato. Non so se avete conferme anche voi di questo, ma è chiaro che c'è la necessità di adottare degli strumenti incisivi, perché quei ragionamenti base in merito al motivo per cui la campagna vaccinale si è direzionata verso determinate fasce, in primo luogo coloro che sono in prima linea - lo ripeto per l'ennesima volta - e in particolar modo coloro che hanno un tasso di ospedalizzazione e di necessità di cure che vanno a incidere sulla saturazione degli ospedali in maniera maggiore rispetto ad altre fasce d'età, è chiaro che quelle ragioni permangono ancora oggi, c'è poco da discutere. Quindi, fra un ventenne che mi capita a tiro e un ultraottantenne, ho il dovere di mettere in atto qualsiasi pratica per riuscire a vaccinare l'ultraottantenne.

Vorrei ricordare, oltretutto, che continuano a esserci operatori di cui non frega nulla a nessuno perché, sostanzialmente, sono lavoratori che fanno parte ormai di quelle categorie precarizzate che tanto non interessano a nessuno: i lavoratori degli appalti all'interno degli ospedali, che fanno servizi anche nelle aree Covid (penso agli addetti



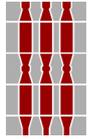
alle pulizie, ai portantini), persone che quindi stanno in diretto contatto – se non sono loro in prima linea... – che ancora non hanno ricevuto dosi del vaccino. Ecco perché è necessario, se vogliamo realmente uscire da questa situazione, adottare politiche che vadano in questa direzione.

Inoltre, io capisco tutto, si può sostenere qualsiasi cosa, i 3 milioni di euro ce li ha dati la Banca d'Italia, a parte il fatto che, una volta che una donazione viene introitata all'interno delle risorse regionali, comunque sono soldi pubblici; essendo soldi pubblici, devono sottostare alle normative legate alla gestione delle risorse pubbliche. Se 3 milioni di euro per l'ospedale da campo sono stati donati dalla Banca d'Italia, comunque abbiamo dovuto fare delle procedure di gara, come avevamo detto sin dall'inizio, perché sono comunque risorse pubbliche. Quindi è chiaro che, se noi avessimo speso quelle risorse, invece di fare una specie di tendone per il triage... Aggiungerei un fatto: l'Assessore Coletto stamattina ha detto che quei macchinari sono censiti e sono stati messi all'interno dei reparti; ma è chiaro che un macchinario mobile costa molto, ma molto di più rispetto a un'altra tipologia di macchinario; quindi, con le stesse risorse avremmo potuto avere una dotazione completamente differente.

(Intervento fuori microfono)

Va bene, partiamo da una situazione con 59 terapie intensive. Figuratevi, noi abbiamo ben chiaro da che parte stavamo nella scorsa legislatura. Ma mi chiedo: invece di preoccuparvi dei sopralluoghi che fanno gli altri, dovrete pensare ai sopralluoghi che potreste fare voi. Io penso che potremmo fare una bella gita – io ci andrei per la terza volta e ne sarei ben lieto – all'ex Milizia, una struttura che mi ricorda quei romanzi di fantascienza, tipo "Mattatoio 5", oppure quei fumetti di Dylan Dog, dove c'è quella fabbrica che continua andare avanti in maniera autonoma e si nutre di se stessa. Cioè, una struttura completamente allacciata. Mi chiedo: ma se voi foste possessori di un immobile con le utenze attaccate – con le utenze attaccate – che vi costa un tot ogni anno, se fosse roba vostra, personale, privata, vi preoccupereste di darle una finalità, una locazione, di darle uno scopo? Secondo me, l'andazzo è che, dal momento in cui prendete una decisione, quella decisione deve essere portata avanti ad ogni costo, con la testa contro il muro. Ad ogni costo, bisogna andare avanti. Per l'ospedale da campo all'inizio c'è stata questa valutazione, nessuno si è posto il problema di dire: "Ritorniamo indietro", perché bisogna andare avanti a tutti i costi. L'ex Milizia? Avete fatto affermazioni non corrispondenti al vero, all'interno dell'interrogazione cui rispose l'Assessore Coletto; "Bisogna andare avanti. Muoia Sansone con tutti i Filistei". Ma alla fine l'ex Milizia rimane lì, diventa un danno erariale, anno dopo anno. Anzi, l'avreste potuta rivendicare come il buon governo del centrodestra, che riattiva le scelte sbagliate negli anni passati. Invece no, l'avete lasciata lì, con una miopia proprio assurda.

Dire: "Ho sbagliato", dire: "Cambio decisione e cambio valutazione" non significa sbagliare, significa fare delle valutazioni diverse in momenti diversi. Non è un segno di cattiva amministrazione; anzi, è il segno migliore della maturità politica di chi governa una Regione, un Comune, un Paese.



PRESIDENTE. So che si è arrivati a un testo unitario, da quello che ho capito, delle prime due risoluzioni. Quindi, se non ci sono interventi e se gli Uffici mi danno l'okay, non so se gli assistenti...

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, lo stanno stampando e portando giù, in base alle modifiche. Ci vuole un attimo.

PRESIDENTE. Aspettiamo un minuto, così possiamo procedere alla votazione. Possiamo fare una cosa, se siete d'accordo. Questa risoluzione da ristampare – Consigliere Pastorelli, mi corregga, se sbaglio – riguarda le prime due risoluzioni della minoranza, che avete emendato. Quindi, possiamo votarle dopo, nell'attesa di avere il documento stampato.

Intanto votiamo la 3, la 4 e la 5. Okay? Posso? Mi dica se ho sbagliato, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Posso rispondere, Presidente? Mi ha chiamato in causa. Evidentemente, il testo che si sta riscrivendo tiene conto di nostre accezioni – quindi sono alcuni emendamenti al testo originario presentato dai colleghi della minoranza – e include ovviamente l'impegno che era preso nella risoluzione n. 2, quella riguardo ai dottorandi, perché lo ritenevamo e lo riteniamo un impegno che, comunque, è già in carico alla Regione Umbria, all'Assessorato e alla Presidente della Giunta. Quindi abbiamo rimodulato un pochino il tutto in un'unica risoluzione. Quindi, ce n'è una nuova, che tecnicamente sostituisce le prime due, che firmeremo.

PRESIDENTE. Nel frattempo, se siete d'accordo, votiamo la risoluzione n. 3. Le prime due del Partito Democratico sono diventate una risoluzione unica, di tutte le forze politiche, e la votiamo per ultima. (Vedo che è già pronta, così la ricontrollate).

Intanto votiamo la risoluzione n. 3: "Nuova strategia vaccinale con prima somministrazione tramite le dosi accumulate", sempre della minoranza.

Quindi votiamo la 3, la 4, la 5, la 6. Le prime due le votiamo insieme.

Votiamo la proposta di risoluzione n. 3.

(Interventi fuori microfono)

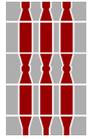
La 3 e la 4 le volete rimandare in Commissione?

Consigliere Pastorelli, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, grazie. Mi ero scordato, scusate. La 3 e la 4, siccome riguardano temi da approfondire, quindi da non escludere in prima istanza, chiediamo, se possibile, di rimandarle nella Commissione competente per gli approfondimenti del caso.

PRESIDENTE. Consigliere Bori, prego. Deve essere d'accordo il proponente.



Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Facciamo le cose fatte per bene. Ricordo che la risoluzione n. 3 è: “Nuova strategia vaccinale con prima somministrazione tramite dosi accumulate”; tra l’altro, come avrete visto, è molto probabile – comunque invito la Giunta a farsene carico nella Conferenza Stato-Regioni – che rientri nelle nuove linee guida del Governo e ministeriali; per cui non ci sarebbe nulla di male nell’essere avanguardia rispetto a una cosa che si è studiata e che funziona.

Quindi siamo favorevoli all’approfondimento in Commissione, essendo una proposta buona e validata; articoli scientifici dimostrano che è utile e funzionale, ha abbattuto i contagi, le ospedalizzazioni e i decessi, sia in Israele che nel Regno Unito. Noi siamo favorevoli all’approfondimento; però, intanto, magari, fatevene carico nelle sedi opportune. Questo per quella che riguarda la nuova strategia vaccinale.

L’altra, la proposta n. 4, concerne l’obbligo vaccinale per gli operatori sanitari e sociosanitari del pubblico e del privato. È un altro tema ormai acquisito al dibattito, ci sembra valido, si sta discutendo anche in Regione Marche. Noi siamo favorevoli per l’approfondimento anche di questa in Commissione, sapendo che, intanto che approfondiamo, si può procedere con un’operatività, già da subito si può iniziare a prevederlo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il rinvio in Commissione delle risoluzioni n. 3 e 4. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all’unanimità.

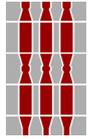
PRESIDENTE. Le risoluzioni n. 3 e 4 sono state rinviate alla Terza Commissione competente.

Adesso si vota la risoluzione n. 5 di Fratelli d’Italia.

Ci sono dichiarazioni di voto? Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Per quanto riguarda la risoluzione n. 5, proposta da Fratelli d’Italia, ritroviamo una serie di passaggi che avevamo posto anche noi nelle nostre risoluzioni. In particolare, ci va di sottolineare la necessità di estendere i punti vaccinali, il personale, gli orari e le date, compresi weekend e festivi, altrimenti la richiesta di 50 mila dosi aggiuntive, che ci vede favorevoli, quando ne abbiamo già 30 mila che aspettano, non funziona. Quindi, bene. Bene il potenziamento del servizio di tracciamento dei contatti, dell’isolamento e del monitoraggio dei pazienti; sono proposte che condividiamo e che avevamo messo nella nostra risoluzione. Ugualmente per quanto riguarda la modifica dei provvedimenti presi dalla Giunta.



Ritrovandoci in queste proposte, che avevamo fatto – quindi ben vengano – e rimarcando il fatto che noi andiamo a valutare i contenuti e non chi li propone, cosa viene proposto e non chi lo propone, voteremo favorevolmente alla risoluzione.

PRESIDENTE. Apro la votazione sulla risoluzione n. 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La risoluzione n. 5 è stata approvata.

Risoluzione n. 6 della Lega. Non so se qualcuno vuole fare dichiarazioni di voto. Lei vuole fare dichiarazione di voto sulla vostra risoluzione? No. Perfetto.

Aspettiamo che firmino la risoluzione unitaria.

(Interventi fuori microfono)

Prego, Consigliere Bori.

Tommaso BORI *(Presidente del Gruppo Partito Democratico).*

L'ordine del giorno che stiamo per votare, l'ultimo rimasto, recita: "A predisporre tempestivamente l'individuazione dei soggetti fragili, attraverso un team". È ricompreso nell'altro, in quello che abbiamo cofirmato; quindi chiederei una modifica di questo, togliendo la parte che è già nell'altro atto. Noi abbiamo presentato ora un atto condiviso, in cui ci sono i pazienti fragili, oltre che i dottorandi. In questo che andiamo a votare è presente di nuovo.

(Interventi fuori microfono)

Per me, se vogliamo intendere anche in questo modo...

PRESIDENTE. Consigliere Pastorelli, dichiarazione di voto, prego.

Stefano PASTORELLI *(Presidente del Gruppo Lega Umbria).*

Ho capito quello che vuol dire il Consigliere Capogruppo del PD, ma è un rafforzativo, Presidente, quindi non ci vediamo nulla di male. Tra l'altro, c'è un impegno che in qualche modo è stato rimarcato dalla Presidente qui, in Aula, quello della riapertura dei negozi di vicinato, il sabato.

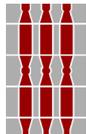
PRESIDENTE. Il Consigliere Bori parlava dei soggetti fragili.

Stefano PASTORELLI *(Presidente del Gruppo Lega Umbria).*

L'ho capito, ma io sto facendo un altro ragionamento: non vediamo la difficoltà nel lasciare quel passaggio, collega. Magari è un rafforzativo, per carità, *repetita iuvant*.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Consigliere Paparelli, dichiarazione di voto, prego.



Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, grazie. Credo che noi voteremo a favore di questa proposta di risoluzione, che rende evidente agli umbri che nella maggioranza la mano destra non sa quello che fa la mano sinistra: due giorni fa, la Presidente ha fatto un'ordinanza; dopo qualche ora è stata criticata dal mondo intero, dal mondo del commercio, dalla Lega, dal centrosinistra; è stata criticata da Fratelli d'Italia, con tanto di titolone. Quindi, l'invito a rivedere questa cosa ci trova ovviamente favorevoli, utilizzando le misure di sicurezza che sono necessarie e che possono essere attuate. Questo per quanto riguarda il punto 1.

Per quello che riguarda il punto 2, credo che sia incluso, come diceva il collega Bori – anche perché mi sembra abbastanza tiepido, questo – nella risoluzione precedente. Ormai si va anche verso un piano nazionale. Ho ricevuto anche stamattina, mentre discutevamo, diversi messaggi di malati oncologici eccetera, ai quali va garantito, non si può più attendere oltre, un percorso preferenziale. Va garantito, a partire da loro, e va messo in campo rapidamente, anche anticipando le mosse del Governo nazionale, con un atto di buona volontà, perché la Regione ha l'autonomia per farlo.

Il terzo punto, la possibilità di avere ristori retroattivi, noi lo sposiamo. Lo dicevamo ieri, quando da quest'Aula si attaccava il Governo Conte; lo ribadiamo oggi, tanto più che il Ministro è della Lega; quindi questa vicinanza mi auguro che produca anche questi effetti sperati. Dunque, anche questo punto ci vede favorevoli.

Un'annotazione, mi scuserà la collega Pace, perché non è una nota polemica: per quanto riguarda i vaccini, credo che la domanda non andasse rivolta al Partito Democratico, dato che si sono visti il Ministro Speranza e la Presidente Tesei...

(Intervento fuori microfono della Consigliera Pace)

Quegli impegni che si sono presi li rispettino tra di loro. Dai documenti e dalle dichiarazioni ufficiali del Ministro non ho letto alcunché; ma se si sono presi impegni in via informale, se li rispettino tra di loro; chieda conto alle parti che si sono presi impegni reciproci, che ovviamente non ci vedono contrari, ci mancherebbe altro. Ne arrivassero 100 mila domani, di vaccini! Intanto utilizziamo i 30 mila che stanno in frigorifero.

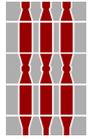
PRESIDENTE. Apro la votazione sulla risoluzione n. 6.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La risoluzione n. 6 è stata approvata.

OGGETTO N. 2/H – INSERIMENTO PRIORITÀ VACCINALE DELLE “PERSONE ESTREMAMENTE VULNERABILI”, DEI CAREGIVER E DEI FAMILIARI, DEI DOTTORANDI/E E DOTTORI DI RICERCA SU INFORMATICA DELLA PRESIDENTE DELLA GIUNTA EMERGENZA CORONAVIRUS – Atto numero: [795](#)



Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Iniziativa: Consr. Bori, De Luca, Bianconi, Pastorelli, Pace e Fora

PRESIDENTE. Quella che avete fatto adesso, se la volete illustrare, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Sì, molto rapidamente. È sottoscritta da tutti i capigruppo, è stato condiviso il testo, che tocca dei temi importanti.

Il primo: il successo della campagna vaccinale, in particolare nei confronti degli ultraottantenni, con azioni mirate di sostegno per arrivare quanto prima alla copertura totale dei soggetti, in maniera tale da poter poi scalare le fasce d'età, in particolare valutando anche il coinvolgimento dei medici in pensione, e permettere così di proseguire con le altre categorie, come da Piano vaccinale.

Questo è il primo punto.

Sul secondo richiamo un po' l'attenzione, perché è un tema molto importante e molto sentito: procedere quanto prima alla vaccinazione delle persone estremamente vulnerabili, indipendentemente dall'età, in base all'arrivo dei vaccini; procedere anche con i *caregiver* e i familiari dei soggetti medesimi; rafforzare le forme di informazione e comunicazione proattiva, in maniera tale che vengano direttamente coinvolti i soggetti interessati e si possano prendere in carico anche i dubbi e le domande legittime delle persone rispetto alla vaccinazione; quindi un'informazione consapevole, per convincere tutta la popolazione a fare il vaccino.

Poi, altro tema rilevante, che ci riguarda, è la possibilità di produrre formulazioni vaccinali, con la validazione EMA e AIFA, nel territorio nazionale e avere delle dosi a disposizione. In particolare ricordo, perché penso che sia rilevante, l'investimento del Ministero e della Regione Lazio rispetto a una formulazione vaccinale da produrre qui, che si sta validando e che ci consentirebbe di avere 100 milioni di dosi.

L'ultimo punto riguarda il reinserimento dei dottorandi e dei dottori di ricerca, insieme al resto del personale universitario.

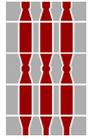
Sono punti condivisi, che venivano dalle varie risoluzioni, sottoscritti da tutti i Capigruppo.

PRESIDENTE. Sono ritirate le proposte di risoluzione n. 1 e n. 2, sostituite da questa. Dichiarazioni di voto. Consigliera Peppucci, non l'avevo vista, mi perdoni.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Accolgo favorevolmente questa proposta di risoluzione unitaria, perché pone al centro dell'attenzione il tema della vaccinazione delle persone con fragilità e i *caregiver* familiari. Mi sento comunque di evidenziare e sottolineare che questa attenzione già era stata manifestata dall'Assessore Coletto, che in alcune sue dichiarazioni, lo scorso gennaio, li aveva ricompresi tra le categorie con priorità.

Credo che sia importante, anche alla luce delle dichiarazioni del commissario all'emergenza Covid, riportare che nei prossimi giorni, effettivamente, partiranno le



prenotazioni per le persone con fragilità. Quindi è un'attenzione che c'è sempre stata e che non è mancata; però è bene che venga ribadita anche in quest'Aula, perché sappiamo bene che le persone con fragilità sono state tra le categorie che più hanno dovuto subire le varie restrizioni dovute alla pandemia da Covid.

PRESIDENTE. Apro la votazione su questa nuova risoluzione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La risoluzione è stata approvata.

OGGETTO N. 3 – NORME IN MATERIA DI TUTELA DELLE PRESTAZIONI PROFESSIONALI PER ATTIVITÀ ESPLETATE PER CONTO DI COMMITTENTI PRIVATI E DI CONTRASTO ALL'EVASIONE FISCALE – Atti numero: [364 e 364/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: Il redigente

Relatore: Consr. Pastorelli (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Pastorelli, Carissimi, Fioroni, Mancini, Nicchi, Rondini, Paparelli, Bettarelli e Bianconi

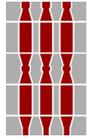
PRESIDENTE. Consigliere Pastorelli, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. Il decreto legge n. 148 del 16 ottobre 2017, recante: "Disposizioni urgenti in materia finanziaria e per esigenze indifferibili", convertito nella legge n. 72 del 4.12.2017, ha introdotto il cosiddetto equo compenso, richiamando nella disciplina l'articolo 13-bis della legge n. 247 del 31.12.2012 ed estendendone gli effetti in quanto compatibili a tutte le professioni, organizzate in ordini e collegi e non, e alla pubblica Amministrazione. Con la legge n. 205 del 27.12.2017, inoltre, è stato stabilito che la determinazione dell'equo compenso debba essere conforme ai parametri definiti per decreto e che non è possibile superare la presunta esistenza di alcune clausole vessatorie attraverso la prova dell'avvenuta negoziazione su di esse.

L'intento della legge è quello di superare il fenomeno che negli ultimi anni, anche per effetto dell'abolizione delle tariffe professionali, che consentivano la definizione dei compensi intese come minimi inderogabili, ha caratterizzato le procedure di affidamento dei servizi ed ha visto i committenti privati e molte amministrazioni prevedere compensi non correttamente, spesso neanche minimamente, se rapportati alla qualità e alla quantità delle prestazioni richieste, oltre che alle diverse responsabilità attribuite ai professionisti.

Per soddisfare tale principio, nel caso di lavori pubblici, la suddetta norma stabilisce che la Pubblica Amministrazione, in attuazione dei principi di trasparenza, garantisce



il principio dell'equo compenso alle prestazioni rese dai professionisti, utilizzando, quale criterio base di riferimento per determinare il compenso, i parametri del decreto ministeriale del 17 giugno 2016, adeguatamente commisurati alle specifiche prestazioni professionali richieste, tenendo conto del costo delle singole categorie che compongono l'opera e anche della complessità e specificità della prestazione fornita dal professionista. Inoltre, il Codice degli appalti vigente, all'articolo 24, stabilisce che il compenso è determinato in maniera proporzionale alla qualità e alla quantità del lavoro svolto, nonché al contenuto e alle caratteristiche della prestazione.

Quanto ho appena elencato disciplina, come detto, solo gli incarichi pubblici, mentre nulla viene stabilito dalle vigenti leggi a tutela dei rapporti dei professionisti nel caso di incarichi conferiti da committenti privati, anche se i professionisti, svolgendo prestazioni in favore di questi ultimi, ricoprono un fondamentale ruolo sociale di rispetto e di garanzia di un diritto costituzionalmente garantito, ovvero quello alla sicurezza, senza tralasciare il fatto che garantiscono e certificano sotto la propria responsabilità il rispetto delle leggi e la sostenibilità socio-economica degli interventi. La presente proposta di legge si prefigge, quindi, di tutelare il lavoro dei professionisti e, allo stesso tempo, di attenuare l'evasione fiscale, rendendo obbligatorio il pagamento delle correlate eque spettanze da parte del committente che voglia ottenere qualsiasi autorizzazione edilizia.

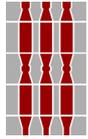
A seguito dell'abrogazione delle tariffe professionali e di tutte le disposizioni che per la determinazione del compenso rinviano alle tariffe, il professionista, ai sensi dell'articolo 9 del decreto legge 24.1.2012, convertito in legge n. 27 del 24 marzo 2012, come modificato dalla legge n. 124 del 4 luglio 2017, deve rendere noto al cliente il compenso, che sia adeguato all'importanza dell'opera e pattuito, indicando per le singole prestazioni tutte le voci di costo, comprensive di spese, oneri e contributi.

Il professionista quindi può – anzi, deve – concordare liberamente il proprio compenso, nel rispetto dell'etica e dignità professionale, oltre che delle norme deontologiche degli ordini e collegi di appartenenza, la cui misura non necessita di essere palesata alla Pubblica Amministrazione. La proposta normativa, infatti, prevede il deposito, al momento della presentazione della pratica, della lettera di affidamento di incarico, che richiami a sua volta la data di stipulazione del contratto.

La presente proposta di legge non determina nuovi o maggiori oneri finanziari a carico del bilancio regionale, né per l'insieme del sistema della Pubblica Amministrazione. La finalità perseguita, anche di contrasto all'evasione fiscale, potrebbe anzi comportare maggiori entrate per il sistema della Pubblica Amministrazione nel suo complesso.

Mi permetta, Presidente, di fare un ringraziamento, in primis, al Presidente della Seconda Commissione, Presidente Mancini, che ha svolto un lavoro insieme a tutti i commissari della Seconda Commissione, che ringrazio per il lavoro svolto, anche per la celerità di questo lavoro e per la puntualità, nell'ascolto di tutte le categorie, per poi addivenire a una sintesi che possa essere funzionale per tutti.

PRESIDENTE. Apro la discussione generale. Chi vuole intervenire? Consigliere Bori.



Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Rapidamente, è valevole anche come dichiarazione di voto personale. Noi abbiamo depositato un testo che riguarda l'equo compenso, che abbiamo portato un paio di mesi fa qui, in Consiglio regionale; un testo mutuato da altre esperienze in altre regioni, concordato con le associazioni di categoria e i professionisti, un testo avanzato. Ci sono anche altri testi di legge depositati nella stessa Commissione, che riguardano sempre l'equo compenso e le problematiche legate ai professionisti.

Pur apprezzando il lavoro svolto e volendo votare favorevolmente al testo di legge, la richiesta è di affrontare il tema in maniera organica. Siccome c'è questa proposta, più altre, più quella che abbiamo qui, oggi, la nostra era già stata portata in Aula e abbiamo accettato di reinserirla nei lavori della Commissione, noi riteniamo che, pur votando favorevolmente, serva fare un lavoro comune, un lavoro congiunto e un testo armonico, cioè vedere come armonizzare tutti i testi di legge ed evitare che, su un problema vero, su un tema vero, si sommino proposte differenti. Pertanto, la richiesta è questa, alla parte istituzionale, alla parte politica, ma anche alla parte tecnica.

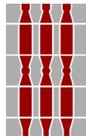
PRESIDENTE. Consigliere Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Consigliere Bori, prendo sempre con serietà le proposte di legge che arrivano alla mia Commissione, lo facciamo tutti insieme, anche con la collaborazione, come ricordava il Capogruppo Pastorelli, dei membri di minoranza. Voglio ribadire che all'ultima audizione sulla proposta di legge è stato invitato in Commissione, quindi magari tra i tanti impegni le è sfuggito; l'ho fatto già puntualmente anche per la proposta dei Consiglieri Squarta e Pace. Quindi, su questa legge avete ricevuto la convocazione, mi pare, all'ultima Commissione o alla penultima; c'era un ordine del giorno corposo, probabilmente vi è sfuggito, tant'è che ho fatto la chiama due volte, per evitare che magari non ci fosse un difetto di collegamento.

Noi adesso chiudiamo altre due audizioni importanti, avviate nel mese di marzo, che riguardano le cosiddette casette di legno; c'è il tema importantissimo dell'OMC di Foligno, poi c'è il tema che riguarda gli uffici postali, su cui è intercorsa una cospicua corrispondenza con i nostri Sindaci e l'ANCI.

Quindi, entro questo mese la richiamo volentieri, perché comunque il tema nella sua proposta di legge, se ben ricordo, e in quella dei Consiglieri Pace e Squarta, segue un perimetro istituzionale molto più complesso rispetto a questo che abbiamo trattato, perché in gran parte tocca anche soggetti pubblici. Sono normative che, in qualche maniera, partendo dalla vostra proposta di legge, possiamo incrociare con quelle che sono le buone prassi che in qualche Regione sono già state avviate, tant'è che alcune Regioni hanno diviso, con normativa proprio separata, i rapporti fra professionisti e Pubbliche Amministrazioni.



Quindi faremo un dibattito, dove chiaramente sarà importante il suo contributo e quello dei Consiglieri Squarta e Pace, in modo da capire quale tipo di strada percorre, se una legislazione nuova, diciamo, oppure inserirla in questa, come ci siamo inseriti noi. È un ragionamento che vedrà, secondo me, come importante il contributo della Giunta, ovviamente, su questo aspetto, per tutto quello che riguarda le procedure di appalto. C'è la collaborazione con ANCI, nondimeno adesso si è formato a tutti gli effetti anche l'Ufficio di Presidenza con il Presidente Tognaccini, cui auguriamo buon lavoro. Quindi, su questo punto ci deve essere una condivisione, proprio perché andiamo oltre i rapporti molto più agevoli tra privato cittadino e professionista. Qui sono in gioco tante situazioni che bisogna in qualche maniera approfondire; quindi, partendo dalle vostre proposte di legge, siamo sicuri che con lo stesso metodo possiamo fare un ottimo lavoro.

Io faccio delle calendarizzazioni mensili. Adesso vediamo, appena possibile: se non è la fine di marzo, è la primissima settimana utile dopo Pasqua. Tutto qua.

PRESIDENTE. Ci sono interventi o votiamo la legge? Consiglieria Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Intervengo in questo dibattito, tra il mio capogruppo e la risposta data dal collega Mancini. In pratica, è l'intervento che non ho fatto in tempo a fare prima, ma questa fattispecie calza proprio benissimo rispetto a questa mia valutazione.

Ci troviamo ormai veramente, da un anno e mezzo, in uno schema di gioco così prevedibile che lo potremmo scrivere anche prima di entrare in Aula, leggendo l'ordine del giorno: quando c'è la mozione o la risoluzione che viene dalla minoranza, se il tema piace alla maggioranza, allora sì, si fa una risoluzione congiunta, ci si mette la penna, si corregge e si riporta in Aula; il collega chiede di togliere un aspetto che era di quelli ricompresi, ma no, va bene, giustamente rinforziamo e su questo siamo tutti d'accordo, perché i temi li sentiamo tutti; però non si concede niente e si va avanti con questa soluzione. Perfetto. Prendiamo atto che questa maggioranza non farà prigionieri, ma solo morti.

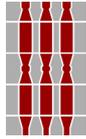
(Intervento fuori microfono)

Però è uno schema, ormai. La richiesta che abbiamo fatto, in questo caso, è quella di metterci veramente intorno a un tavolo per discutere; però siamo prevedibili perché, per una volta che vi trovate costretti a votare una cosa che proponiamo, settanta interventi, "ma io l'ho pensato", "io l'avevo detto", "l'aveva detto il Consigliere". Un atto è un atto; se viene in Aula e si può votare, si vota. Se è un atto che imbarazza, non si vota. La proposta che faceva adesso Bori poteva essere accolta. Ma, torno a dire, è uno schema di cui prendiamo atto, quindi continueremo così.

PRESIDENTE. Votiamo? La votazione è unica, non è per articoli.

Apro la votazione sull'atto 364/bis. Poniamo in votazione l'atto 364/bis.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'atto n. 364-bis è stato approvato.

Abbiamo detto che la legge sulle acque minerali, per impegni dell'Assessore con il Ministro, la faremo come primo punto all'ordine del giorno del Consiglio del 23.

Passiamo alle mozioni.

OGGETTO N. 5 – RISORSE PER FINANZIARE ULTERIORMENTE LE RESIDUE ATTIVITÀ DI RENDICONTAZIONE DEI COMUNI COINVOLTI NEL SISMA DEL 1997 – Atto numero: 760

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Pastorelli, Nicchi, Rondini, Peppucci, Mancini e Fioroni

PRESIDENTE. Iniziamo con la mozione sulle risorse finanziarie per il sisma del 1997. Però, Capogruppo Pastorelli, la rinvierete a un altro momento? Non ho capito.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, se posso, chiedo il rinvio in Commissione della mozione in oggetto per approfondimenti, dato che anche la Presidente avrà un incontro con il Commissario Legnini, proprio per parlare di alcuni problemi che citiamo nella presente mozione.

PRESIDENTE. Se siete tutti d'accordo, non pongo in votazione. I proponenti, la Lega, dicono di rimandare la mozione in Commissione. Quindi, se siete tutti d'accordo, non apro la votazione.

(Intervento fuori microfono)

Nella passata legislatura... C'era Mancini presente.

Consigliere Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Io ne ero talmente orgoglioso che votavo contro su tutto.

(Intervento fuori microfono)

Infatti, dopo tutti questi "sì", vado in crisi d'astinenza da "no".

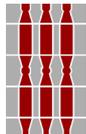
Le volevo chiedere: in quale Commissione, Presidente?

PRESIDENTE. La competenza è della Seconda.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Mi interessava capire la questione. Grazie.

PRESIDENTE. La Seconda ormai è la Commissione in cui va tutto. È la super Commissione, "la Commissione dei migliori".



OGGETTO N. 6 – CARENZA INSEGNANTI DI SOSTEGNO PRESSO LE SCUOLE DELL'INTERO TERRITORIO REGIONALE – RICHIESTA DI IMMEDIATA ATTIVAZIONE TIROCINIO FORMATIVO ATTIVO (TFA) PER IDONEI SOPRANNUMERARI DEL V CICLO PRESSO UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA – Atto numero: 703

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Meloni

PRESIDENTE. Vicepresidente Meloni, prego.

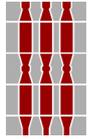
Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Questa mozione tratta di un problema ormai abbastanza annoso, ma in tempo di pandemia diventa ancora più importante discuterne e parlarne. La carenza degli insegnanti di sostegno è un problema che da anni affligge l'intero sistema scolastico nazionale, Umbria compresa, ovviamente; tanto che nell'anno 2020, nella nostra regione, dei 2.959 posti messi a disposizione per gli insegnanti di sostegno di ogni ordine e grado, se ne contavano fino alla metà reclutati senza specializzazione, a disposizione dei 4.428 alunni con disabilità.

Per fronteggiare questa problematica, cinque anni fa sono stati predisposti dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, degli appositi corsi universitari, denominati TFA (Tirocinio Formativo Attivo), per la preparazione e la formazione di personale appositamente deputato agli alunni diversamente abili. Tantissimi di questi docenti risultati idonei, anche a seguito di tre prove molto difficili e complesse – ce lo racconta il mondo degli idonei e della scuola – non hanno avuto modo di accedere a questo corso, per il quale peraltro hanno anche pagato una sostanziale somma di denaro, perché in sovrannumero rispetto ai posti messi a disposizione dall'Università, malgrado continuo ad essere decine di migliaia le cattedre vacanti ogni anno, che vengono perciò assegnate a personale non specializzato.

Quello che mi preme sottolineare, che è quello che questi insegnanti, tanti in tutta Italia, vogliono portare all'attenzione anche dell'opinione pubblica, è di dare diritto alla formazione e all'inclusione a tutti quei ragazzi che, a causa della pandemia, hanno subito maggiormente e più degli altri ragazzi l'isolamento e la difficoltà di essere sempre seguiti, anche a scuola. Era stato investito anche il Ministro Manfredi, che aveva dato parere favorevole. Adesso, chiaramente, si dovrà ripartire con la nuova Ministra. Io penso che, però, i ragazzi diversamente abili abbiano bisogno di insegnanti di sostegno specializzati, anche con metodologie didattiche da applicare che siano frutto di una formazione e di una specializzazione, proprio perché il diritto all'inclusione e alla formazione deve essere di tutti.

Quindi, oggi chiedo alla Giunta regionale di impegnarsi, facendosi portavoce con il Ministero dell'Istruzione e con il Ministero dell'Università e della Ricerca al fine intanto di rappresentare questa situazione, per cercare di superare questa impasse che risulta oggi paradossale; di impegnarsi affinché gli insegnanti già specializzati e formati vengano immessi in ruolo già a partire dal prossimo anno scolastico, così da



consentire continuità didattica ed educativa per gli studenti con disabilità; di impegnarsi sensibilizzando il Ministero dell'Università e della Ricerca affinché si attivi un lavoro di sinergia con tutti gli Atenei – molti sono stati sensibilizzati e molti hanno anche accolto positivamente questa richiesta, ma hanno necessità ovviamente del supporto del Ministero – affinché si consenta a coloro che sono risultati idonei, ma soprannumerari, al quinto ciclo del corso TFA, di iniziare a frequentare dalla prima data utile presso l'Università degli Studi di Perugia o, in subordine, di proporre di attivare un corso ad hoc per tali idonei soprannumerari.

Vi informo che, a seguito di questa mozione, anche altre Regioni si sono mobilitate e hanno chiesto questa bozza di mozione; la Liguria la scorsa settimana l'ha approvata all'unanimità e adesso sta transitando anche in altre Regioni: la Basilicata, la Toscana, le Marche e la Sicilia.

Chiedo è di aprirsi a questo tema, anche sulla base della considerazione che in questo anno complicato si deve provare, perlomeno ciascuno per il proprio ruolo, a tutelare soprattutto i soggetti fragili, che hanno stessa dignità e stesso diritto allo studio e all'inclusione. Grazie.

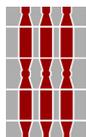
PRESIDENTE. Consigliera Fioroni, per la dichiarazione di voto.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Sono in accordo con la Vicepresidente Meloni, il problema degli insegnanti di sostegno è un problema atavico, che ci portiamo dietro da tempo e che sicuramente deve essere affrontato con la serietà che merita, anche in virtù dell'importanza della continuità che si deve dare a questo tipo di attività nei confronti delle persone con disabilità, di coloro che hanno bisogni educativi speciali e hanno necessità, quindi, di essere sostenuti. A ottobre avevo già depositato una mozione, condivisa con il Gruppo Lega, per evidenziare all'inizio dell'anno scolastico la carenza degli insegnanti di sostegno, che era anche una carenza degli insegnanti curricolari, peraltro; c'era una carenza generale. Ad ottobre risultavano ancora mancanti almeno 100 insegnanti di sostegno nella sola provincia di Perugia, per le Scuole Superiori. Purtroppo, a suo tempo, il Ministero non si era attivato per convertire quelle 50 mila cattedre di sostegno da organico di fatto ad organico di diritto, continuando, come diceva prima la Vicepresidente Meloni, ad appoggiarsi agli incarichi di supplenza, peraltro ritardando anche nell'inviare le graduatorie per le supplenze agli Uffici scolastici regionali. Non si era provveduto, quindi, con tempestività neanche alle stabilizzazioni.

È necessario per questo agire con grande tempestività, ora, per continuare nel tempo a cercare di colmare questa che è una lacuna non più sostenibile. Quindi preannuncio, in condivisione con il nostro Capogruppo, il voto favorevole del Gruppo Lega a questa mozione.

PRESIDENTE. Consigliera Porzi, prego.



Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Voglio intervenire per ringraziare la collega Meloni, che ha avuto questa sensibilità, e anche la collega Fioroni per quanto ha detto. Ricordo benissimo questo suo atto all'inizio dell'autunno, quando, con l'apertura della scuola, si cominciò a dibattere di questa tematica dell'organico che arriva, purtroppo, quando le lezioni sono già avanzate e che espone soprattutto i più fragili nel mondo scolastico a situazioni a volte molto difficili da gestire.

Lo dico sulla base della mia esperienza di insegnante di sostegno, io ho vissuto proprio questo iter: la persona chiamata da una graduatoria extra, che poi, dopo aver sperimentato il suo agire in questo mondo, ha deciso di fare successivamente il corso di specializzazione all'Università, per conseguire il titolo. Quindi, è un problema vecchio, come si diceva, che ci portiamo dietro ormai da troppi anni. Dovremmo veramente approfittare anche di questo momento, in cui il Governo vede molte delle forze politiche che siedono su questi banchi, per fare una sollecitazione forte affinché la riapertura della scuola metta i più in difficoltà nella condizione di ripartire, quando le situazioni di sicurezza ce lo consentiranno, per recuperare anche quanto si è perso, purtroppo, in questi ormai due anni, possiamo dire, in cui la scuola ha subito uno stop e sicuramente una penalizzazione troppo grande.

Quindi, annuncio il mio voto logicamente a favore rispetto a questo atto, che è diventato anche un modello per altre Regioni, come segno che le buone prassi non hanno colore politico, ma possono essere semplicemente uno spunto per far sì che alcune riflessioni non avvengano soltanto ciclicamente, nel corso della nostra attività, ma alcune priorità rimangano veramente quelle che teniamo tutti a cuore e a mente, perché c'è bisogno veramente di intervenire in un segmento che non può essere lasciato in disparte.

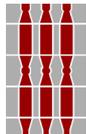
Quello che è stato fatto in questo periodo nei confronti di questi ragazzi, per i quali le scuole comunque sono aperte, soprattutto per la parte laboratoriale, è sicuramente un incentivo e un aiuto che viene dato anche alle famiglie, però non è una soluzione che soddisfa appieno i bisogni educativi di questi ragazzi, che hanno anche bisogno di socialità. L'essere solo, magari, con il proprio insegnante nel contesto scolastico è meglio che stare a casa, a volte; sicuramente questo sgrava le famiglie e sicuramente crea un clima diverso da quella che non può essere la routine delle 24 ore su 24, ma dovremmo anche pensare a soluzioni altre per far fronte a situazioni di emergenza.

Quindi grazie alla collega Meloni e grazie anche alla sensibilità espressa dalla collega Fioroni in questa direzione.

PRESIDENTE. Consigliere Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Chiaramente anch'io esprimo, come ampiamente fatto, anche a nome della Lega, il voto favorevole. Però voglio ricordare che – sarebbe bene anche dirle le cose, in Aula – come ricordava anche la Consigliera Porzi, noi assistiamo a questo problema degli studenti con disabilità da secoli. Quindi, al di là della carenza, io penso che certe



persone non possano ricevere la destinazione o la sede formativa a ottobre, perché sappiamo benissimo che la scuola inizia a settembre. Molte volte va bene portare l'attenzione nei contesti nazionali, ma non è normale che questo avvenga sempre.

Siccome penso che si possa sempre far meglio, dato che questo è un problema endemico, altrimenti la Consigliera Meloni non lo avrebbe neanche evidenziato, voglio richiamare la responsabilità di chi governa gli Uffici scolastici di questa regione. Penso che bisogna metterci la testa, essere un pochino più operativi o perlomeno, se non si riesce perché non ci sono gli uomini e le donne, in qualche maniera le Istituzioni, come ha fatto la Consigliera Meloni, ne siano informate preventivamente, non a ottobre, quando ci troviamo i genitori dei ragazzi disabili magari, giustamente, a protestare nelle nostre sedi istituzionali, per un tema che sappiamo essere annoso. È talmente palese, purtroppo, che un bambino, un ragazzo con disabilità, a meno che non riceva una cura miracolosa – ce ne vorrebbero – l'anno successivo è di nuovo nella sua condizione di disabilità e questo non deve meravigliarci. Quindi non è neanche difficile, purtroppo, fare programmazione.

Bene la sua iniziativa, che votiamo convintamente, ma la politica finisce per essere solo l'ultimo terminale di problemi che altre persone, pagate come noi, sono demandate a risolvere. Quindi penso che con questa iniziativa si chiuda un percorso, una storia negativa, che ho vissuto nei cinque anni precedenti del mio mandato, perché era costante questa cosa, l'abbiamo raccolta dai Sindaci e da tanti cittadini. Bene la sua proposta, ma ognuno deve svolgere il suo ruolo, dato che ci sono uffici preposti a livello regionale e nazionale. La questione Covid ha ampiamente aggravato certe situazioni, lo sappiamo benissimo, per le famiglie; in questa situazione di tutela sanitaria, queste persone sono le fragili tra le più fragili.

Oggi siamo al 9 marzo, non vorrei che ci ritrovassimo il 9 ottobre che ci mancano gli insegnanti di sostegno, perché dopo è un problema. Ognuno deve farsi carico dei propri obiettivi; se giustamente, per mille ragioni, non ce la fa, noi siamo qui, perlomeno a livello politico, per raccogliere la richiesta d'aiuto. Ma a me personalmente, né prima, né ora, è mai pervenuta. Non so se è pervenuta a lei, sappiamo che è pervenuta dalle famiglie. Quindi ribadisco: bene questa iniziativa, ma se poi non la centriamo, qualcuno dovrebbe tirare le proprie conclusioni.

PRESIDENTE. Apro la votazione sulla mozione della Vicepresidente Meloni.

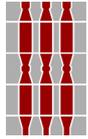
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La mozione è stata approvata.

OGGETTO N. 7 – PROMOZIONE DELLO STUDIO DELLE DISCIPLINE SCIENTIFICO-TECNOLOGICHE (STEM) DA PARTE DELLE DONNE – Atto numero: 719



Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Fioroni, Pastorelli e Peppucci

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Fioroni.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

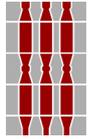
Grazie, Presidente. Ieri è stata la Giornata Internazionale della Donna. Approfitto, anche se con 24 ore di ritardo, per fare gli auguri a tutte le mie colleghe in Aula. Mi rivolgo a tutta l'Assemblea legislativa perché penso che, alla fine, essendo stato ieri questo evento, siamo proprio *in timing* per trattare un argomento come questo, poiché parliamo di occupazione femminile, di formazione, di prospettive di studio e lavoro legate alle discipline matematiche, scientifiche e tecnologiche.

Stiamo vivendo una situazione di emergenza sanitaria, ma anche economica e sociale, ce lo diciamo sempre, ogni volta che parliamo degli argomenti più attuali e più cogenti del momento. La stessa pandemia ha acceso un faro su tutte le distorsioni esistenti, acuendo ed approfondendo disuguaglianze e gap. È inevitabile che, mentre si tenta di dare risposte all'emergenza, si guardi alle necessità di rispondere a problemi strutturati, ormai strutturali, che riguardano tutta la nostra società, alimentati ed esacerbati dalla pandemia.

Nel nostro Paese il tasso di occupazione delle donne è di 18 punti percentuali più basso di quello degli uomini. Il lavoro part time riguarda il 73,2% delle donne ed è involontario nel 60,4% dei casi. Tutti questi dati sono aumentati dalla pandemia. I redditi complessivi guadagnati dalle donne sul mercato del lavoro sono in media del 25% inferiori rispetto a quelli degli uomini, per non parlare poi delle difficoltà di chi spesso può diventare vittima di discriminazioni multiple, come le donne con disabilità o vittime di violenza.

L'Italia ha fatto molti progressi, eppure resta l'ultimo tra i 27 Paesi europei nel sanare i divari di genere nel mondo del lavoro, dove il reddito medio delle donne è il 59,6% di quello degli uomini a livello complessivo.

In pandemia – ce lo dobbiamo dire – comunque la si guardi, le donne sono state vulnerate su diversi fronti: il primo è quello dei lavori maggiormente esposti al contagio, data la prevalenza femminile nel settore sanitario, in particolare quello infermieristico e di cura nelle case di riposo, come nelle case private. Il secondo fronte, in qualche modo correlato al primo, è quello che si è aperto subito dopo l'arrivo della pandemia e che rischia di propagare i suoi effetti ben oltre la fine dell'emergenza sanitaria: è quello dell'occupazione, che presenta le note critiche già citate poco fa. Al secondo trimestre del 2020 la conta delle perdite di posti di lavoro vedeva un calo di 470 mila donne occupate, contro 371 mila uomini. Con la crisi pandemica scendono tutti e due i generi, ma le donne molto di più: solo a dicembre 2020 sono stati 101 mila i nuovi disoccupati; ma di questi, 99 mila sono state donne e soprattutto lavoratrici autonome; dati che peraltro ieri sono stati trattati in vari *webinar* e incontri fatti con le modalità che la pandemia, chiaramente, ci permette.



Ricordo che la crisi attuale si è aggiunta a quella che era una crisi che già partiva dal 2008. Ma la crisi che partì nel 2008, e che ci portiamo dietro, ha colpito settori a prevalente occupazione maschile: la finanza, l'immobiliare, l'edilizia e l'industria manifatturiera. Quella attuale, invece, colpisce soprattutto il terziario e, al suo interno, i comparti dove più spesso sono impiegate le donne: il turismo, la ristorazione, il commercio al dettaglio, il lavoro domestico.

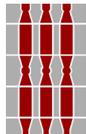
Ma c'è anche un altro aspetto, che riguarda la forma contrattuale: mentre il blocco dei licenziamenti e la cassa integrazione hanno salvaguardato per ora il lavoro regolare a tempo indeterminato, sono stati tagliati i posti di lavoro di tutte le altre tipologie: quelli a termine, che non sono stati rinnovati, i collaboratori e le molteplici forme del lavoro non standard. Sempre secondo i dati Istat, il tasso di occupazione delle donne giovani tra i 15 e i 34 anni è sceso di 4,3 punti percentuali; in quella fascia di età adesso è occupata meno di una donna su tre.

In Umbria è crollato il numero delle imprese guidate da una donna: nell'anno della pandemia ne è sparito quasi il 17 per cento; al 31 dicembre 2020 lo stock delle imprese femminili in Umbria si attesta a 23.400 unità, con un tasso di femminilizzazione al 24,84 per cento. È chiaro che è pesante l'impatto dell'emergenza sanitaria sulle imprese femminili e di giovani donne under 35, che perdono in un anno 162 imprese, su un totale al 31 dicembre di 2.260 unità.

In questo quadro – i numeri riguardano persone, famiglie, lavoro, sacrifici – è necessario alzare l'attenzione ed implementare azioni che possano favorire le donne nel mercato del lavoro, creando opportunità di formazione, occupazione e imprenditorialità.

Nel 2015, le Nazioni Unite hanno istituito la Giornata Internazionale delle donne e delle ragazze nella scienza, da tenersi l'11 febbraio di ogni anno, al fine di incentivare un accesso paritario delle donne alla scienza e poter raggiungere una piena parità di opportunità nella carriera scientifica. In Italia, per lungo tempo, le bambine e le ragazze non sono state incoraggiate verso le materie STEM (le materie legate alla scienza, alla tecnologia, all'ingegneria, alla matematica). Nonostante ciò, l'Italia si posiziona tra i primi tre Paesi per interesse delle giovani donne nell'ambito scientifico. Le studentesse che si sentono portate per la matematica e l'informatica sono rispettivamente il 41,7 e il 49,2%, contro medie europee più basse; tuttavia soltanto il 59% di queste percentuali nel nostro Paese dichiara di riuscire a ottenere risultati pari a quelli di un ragazzo e, alla fine, solo il 12,6% delle studentesse italiane sceglie un percorso di studio STEM, mentre il 6,4% opta per un lavoro nell'ICT.

Nell'università italiana le donne, nell'anno accademico 2018/2019, hanno rappresentato il 55% degli iscritti, ovvero la maggioranza degli iscritti all'università, ma nei corsi di laurea STEM si fermano al 37%. Di contro – e questo è un dato molto importante – si stima che, da ora al 2024, le imprese italiane avranno bisogno di più di un milione e mezzo di occupati con competenze digitali di base. Solamente nel periodo tra il 2019 e inizio 2020, in Italia, sono stati pubblicati 337.485 annunci per professioni accessibili con lauree STEM.



Per tutto quanto evidenziato, eliminare il divario di genere nel mondo della scienza è diventato uno degli obiettivi principali per molti Paesi ed enti internazionali. Anche l'Italia, già con un'iniziativa del MIUR nel 2020, ha promosso il tema attraverso il Mese dello STEM, con lo scopo di stimolare enti, imprese, associazioni, fondazioni e scuole nel proporre delle iniziative, anche private, su tutto il territorio italiano.

Ogni iniziativa, quindi, volta a promuovere l'accesso delle donne alle discipline STEM e diffondere maggiormente tra le donne la cultura d'impresa è sicuramente utile a contribuire ad aumentare l'occupazione di donne inattive o in situazioni di difficoltà lavorativa, anche con percorsi di formazione e di digitalizzazione, concorsi di alfabetizzazione, formazione specifica, di autoimprenditorialità e di *empowerment*, aiutando le donne a raggiungere l'autonomia in campo digitale.

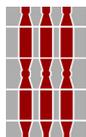
Il tema della formazione delle donne nelle materie STEM rappresenta una sfida per il futuro lavorativo. Nella bozza del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, come ho potuto affermare anche ieri, un'attenzione particolare deve essere riservata all'*empowerment* femminile. Devono essere intrapresi progetti volti a favorire il reinserimento nel mondo del lavoro delle categorie fragili, considerando che nel PNRR il 57% dei fondi è destinato a settori che hanno l'85% di occupazione maschile.

Per tutto quanto evidenziato, la mozione impegna la Giunta ad intraprendere tutte le azioni di sistema necessarie per promuovere e sostenere lo studio delle discipline scientifiche e tecnologiche da parte delle donne; ad organizzare annualmente un evento regionale dedicato alla Giornata Internazionale delle donne e delle ragazze nella scienza; ad avviare, in collaborazione con l'Università, l'Ufficio Scolastico regionale ed il Centro per le pari opportunità, un'attività di avvicinamento e di informazione nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, soprattutto su *coding* digitali; a creare momenti di formazione, informazione e confronto con il mondo dell'impresa; a prevedere l'assegnazione di voucher formativi a donne umbre che si trovano in particolari condizioni di disagio economico e sociale, o siano state vittime di violenza, o abbiano perso involontariamente il lavoro, di età compresa tra i 18 e i 50 anni, per prendere parte a corsi di formazione autorizzati e a corsi di specializzazione o master attinenti alle materie STEM; infine, a promuovere convenzioni con le associazioni di categoria e il mondo dell'impresa per iniziative volte alla formazione delle STEM, al fine di garantire un aggiornamento costante, in vista del loro inserimento o reinserimento nel mondo del lavoro.

PRESIDENTE. Su questa mozione c'è un emendamento, se non erro, presentato dal Consigliere Fora e dalla Consigliera Meloni. Non so chi lo illustra. Consigliere Fora, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

L'emendamento è abbastanza semplice. Condividendo ovviamente il testo e quindi anticipando un voto favorevole, con la collega Meloni proponiamo di aggiungere al punto 3 del testo "impegna la Giunta regionale" questa frase: "Ad avviare, in collaborazione con l'Università, l'USR, il Centro per le pari opportunità" – e da qui c'è



l'aggiunta – “con le Consigliere di parità regionali e provinciali, che per il loro ruolo istituzionale svolgono funzioni di promozione e controllo dell’attuazione dei principi di uguaglianza di opportunità e non discriminazione, sia nel lavoro che nei percorsi formativi delle giovani e dei giovani”.

È semplicemente un’opportunità per rendere maggiormente partecipato questo lavoro, attraverso il coinvolgimento delle funzioni che istituzionalmente si occupano dell’approccio alla parità di genere, che sono appunto le Consigliere di parità regionali e provinciali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la Consigliera Meloni, prego.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Intanto ringrazio la Vicepresidente Fioroni per questa mozione, che credo sia importante, perché amplia il raggio d’azione, dando la possibilità e l’opportunità a tutti, comprese le giovani donne, e comunque in generale le donne, di accedere ai luoghi che solitamente sono occupati da uomini, quindi superando anche alcune discriminazioni. Quindi, annuncio che il mio voto sarà favorevole.

Insieme al collega Fora, abbiamo chiesto di aggiungere, emendando questa mozione in maniera veramente sottile, le Consigliere di parità provinciali, perché ricordiamo che già si occupano della promozione dello STEM, tanto che esiste un protocollo d’intesa tra il MIUR e le Consigliere nazionali di parità dal 2018.

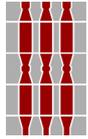
Quindi, noi proponiamo questa piccolissima modifica, che va a completare questa mozione, che mi trova ovviamente favorevole, soprattutto per il superamento di certi stereotipi, affinché la materia delle scienze e della tecnologia possa essere veramente patrimonio di tutti. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliera Porzi, prego.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Anche in questo caso vorrei ringraziare il lavoro della collega Fioroni, perché ritengo la materia veramente interessante e anche l’atto ben costruito, volto proprio a valorizzare una prospettiva sulla quale, purtroppo, registriamo dei ritardi e che dobbiamo incentivare attraverso tutte le nostre azioni.

Credo che sia puntuale e doveroso l’emendamento che, in pratica, aggiunge poco a quanto già detto nel testo. Questo protocollo già esistente va rafforzato, va sostenuto in tutte le nostre azioni e credo che le Istituzioni debbano veramente lavorare perché, quando parliamo di mondo del lavoro e di possibilità per le donne, poi non consideriamo che nei corsi di formazione e nei corsi di orientamento, che sono quelli che poi determinano la scelta di un percorso scolastico rispetto all’altro, queste valutazioni che la collega Fioroni ha sottolineato sono gli elementi che devono essere incentivati attraverso la partecipazione, nei colloqui con le famiglie e in tutto quello che ne consegue, per rendere la scelta delle scuole secondarie di secondo grado e poi dell’università un percorso che sia tagliato sulle capacità delle ragazze, delle alunne,



degli alunni, ma anche misurato e correlato a quella che può essere la prospettiva del lavoro. Quindi, questa spinta rispetto alle materie STEM, verso le quali abbiamo da sempre registrato un ritardo, credo che sia quanto mai opportuna. Per questo anch'io annuncio il mio voto favorevole all'atto.

PRESIDENTE. Dichiarazione di voto? Prego.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

A vantaggio di tutti, vorrei spiegare perché accetto l'emendamento. La figura della Consigliera di parità regionale e provinciale già svolge questo ruolo ampiamente, cioè ha un ruolo istituzionale per la garanzia della parità di genere, soprattutto per l'ambito occupazionale, di lavoro e quant'altro. Sappiamo che è un incarico ministeriale, definito dal Ministero. Io avevo già inserito nella mia mozione il Centro pari opportunità, per cui questa è una specifica in più. Per questo accetto l'emendamento.

PRESIDENTE. Votiamo prima l'emendamento del Consigliere Fora e della Consigliera Meloni.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato approvato.

Pongo in votazione la mozione come emendata.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La mozione è stata approvata come emendata.

Per quanto riguarda la mozione del Consigliere Fora e del Consigliere Bori, il Consigliere Fora mi ha detto di spostarla nei prossimi Consigli.

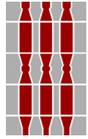
Per quanto riguarda la sua mozione, Consigliera Peppucci, anche lei la rinvia?

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Sì, Presidente, chiedo che venga rinviata al prossimo Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE. Poi avete i termini, li dovrete indicare alla dottoressa Braconi.

OGGETTO N. 10 – RILANCIO DEL TURISMO IN UMBRIA, MIGLIORAMENTO DELL'ESPERIENZA DEI VISITATORI E AUMENTO DELLA COMPETITIVITÀ MEDIANTE LA REALIZZAZIONE DI UNA APP UNICA REGIONALE CHE



RACCHIUDA IN UNA UNICA PIATTAFORMA, SERVIZI ED INFORMAZIONI AGGIORNATE E AFFIDABILI PROVENIENTI ANCHE DAI TERRITORI, PER I TURISTI ED OPERATORI ITALIANI E STRANIERI – Atti numero: 744

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Bianconi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

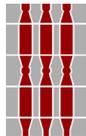
Grazie, Presidente. Questa mozione ha l'obiettivo di contribuire – in quota parte, è ovvio – a una strategia di rilancio del turismo nella nostra regione e va a focalizzarsi su una criticità che l'Umbria ha sempre avuto: la sua capacità di sintetizzare la sua offerta di servizi esperienziali a livello regionale in maniera aggregata, semplice, mirata, legata alle diverse modalità con le quali di solito l'utente sceglie la propria vacanza o la propria destinazione, od organizza la propria giornata.

In vista di una ripartenza dell'economia regionale, che è complessa, che è minata da mesi, in alcuni casi anche anni, di recessione, è opportuno operare in maniera concreta laddove certe criticità potrebbero essere con velocità risolte.

L'elemento di novità che questa mozione vuole rappresentare in Consiglio, di fatto parte da un'analisi che viene da lontano, parte dagli esperimenti e dai tentativi che sono stati fatti negli ultimi decenni, che hanno per certi versi avuto delle difficoltà nell'essere operativi: a volte si è voluto mettere al centro i territori, a volte i Consorzi, a volte i prodotti turistici, a volte gli eventi. Ma se oggi noi navighiamo sul web, spesso ci troviamo di fronte a tantissimi strumenti che, di fatto, non sono all'altezza di dare risposte fresche, attuali, dinamiche e in linea con le aspettative del mercato, perché? Perché l'inserimento delle informazioni e il riadeguare continuamente queste informazioni alle esigenze del mercato è la cosa più complessa.

Facendo tesoro di questo bagaglio di esperienze che ci portiamo dal passato, dopo aver fatto molti *webinar* su territori diversi e aver coinvolto diversi rappresentanti di associazioni del turismo e non solo, dalle associazioni delle guide dell'Umbria alla CIA Umbria, alla CNA, a Confagricoltura, a Confindustria Sezione Turismo, al Consorzio Congressi in Umbria, al Distretto integrato del turismo di Terni, alla Faighta, alla Fiavet, a Umbria Sì, all'URAT, a Federalberghi Umbria, al Consorzio "We Are Norcia", dopo essermi confrontato con così tante persone anche in alcuni *webinar* e aver prodotto dei documenti, sono giunto a fare una sintesi di queste esperienze, che atterrano all'interno di uno strumento tecnologico, che è una app, di cui spesso si sente parlare. L'elemento di novità che vorrei introdurre con questa mozione è una app aperta, cioè finalizzata a non creare competizione e dualismi, ma una app aperta che permette di interfacciare le banche dati, perché ritorno al punto di criticità: la criticità è l'inserimento di informazioni fresche e adeguate. È anche la cosa più faticosa da fare.

Visto che ci sono delle esperienze di successo all'interno della nostra regione, che questo lavoro territorialmente lo fanno bene, e anche la nostra Regione lo fa bene, in



quota parte, per quello che è di sua competenza, tutto questo sforzo dovrebbe essere sintetizzato per evitare dei doppioni e dovrebbe, in automatico, ogni volta atterrare all'interno di questo nuovo strumento, che dovrebbe quindi diventare e dovrebbe essere percepito e vissuto dai territori, dagli eventi, dai prodotti turistici esistenti e quelli che potranno venir fuori, come un momento di sintesi e di aumento di *appeal*. Aumento di *appeal* cosa significa, in concreto? Nel momento in cui un operatore straniero deve iniziare a valutare se inserire o meno la destinazione Umbria all'interno della sua programmazione, si trova uno strumento che ha fatto gran parte del lavoro e, visto che il tempo è denaro e il turismo viene da anni di grande crisi, la possibilità di scegliere una destinazione, una regione rispetto ad un'altra è spesso collegata anche all'investimento che un tour operator deve fare nell'aprire o rafforzare una destinazione rispetto a un'altra, dove trova tutte queste informazioni.

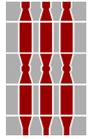
Questo vale per i professionisti del turismo in Italia e nel mondo, vale per i consumatori, per quelli che si muovono direttamente, che, nello scegliere dove investire le risorse che hanno a disposizione, vanno ad investirle laddove hanno certezza che le risposte delle esperienze e l'organizzazione territoriale permetterà loro di avere il miglior ritorno di beneficio per le risorse spese.

Questo permette anche un'altra cosa importante: allungare la permanenza media nella nostra regione, che avrà un impatto economico fondamentale perché, per quanto ci possiamo sforzare di costruire una destagionalizzazione del turismo nelle stagioni più deboli, è ovvio che è più facile rafforzare le stagioni buone. Quindi, in quelle stagioni dobbiamo cercare di portare a casa il maggior beneficio possibile per tutta la filiera e, quindi, per l'economia regionale.

Da qui parte questa mozione, che vuole soltanto segnare una direzione da intraprendere, da perseguire, ma porta con sé anche altri benefici, perché c'è un tema importante, che è quello dell'abusivismo e dell'evasione fiscale. All'interno di questa app potremmo trovare l'offerta di servizi certificata dalla Regione; questi servizi sarebbero quelli oggetto, poi, di maggiore visibilità e oggetto delle campagne di promozione della Regione stessa. Quindi, si crea un valore commerciale, ma si crea anche un valore di buona economia, che è un altro tema assolutamente importante.

È ovvio che questo necessiterà di investimenti tecnologici, investimenti tecnologici per chi già oggi opera, penso ai Consorzi e ad alcuni prodotti turistici, perché creare delle banche dati che tra loro comunicano in automatico necessita di un adeguamento tecnologico. Per far funzionare bene il tutto, sarà necessario sicuramente prevedere dei finanziamenti mirati a chi decide di sostenere questo percorso e magari agganciare i bandi del futuro soltanto a quei nuovi soggetti che decideranno di adeguarsi a quei sistemi che permettano un interscambio di informazioni e di banca dati. Con questo si risolvono i problemi del turismo, ma è sicuramente uno strumento concreto, che può da subito dare delle risposte e dare la percezione di una regione orientata all'ospite. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Pastorelli, prego.



Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, chiedo cortesemente la sospensione di cinque minuti, per approfondire con il Consigliere Bianconi. Grazie.

PRESIDENTE. Sospendiamo.

La seduta è sospesa alle ore 16.30 e riprende alle ore 16.49.

PRESIDENTE. Riprendiamo, abbiamo quasi finito.

C'è un emendamento alla mozione. Chi lo vuole illustrare? Bianconi, prego.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Nell'emendamento ci sono alcune modifiche per quanto riguarda le considerazioni fatte nella presentazione della mozione stessa, in cui sono state modificate le parti che riguardavano altre azioni che era chiamato a fare l'Assessorato, accessorie a quelle oggetto della mozione stessa. Sono stati introdotti due concetti che, di fatto, rappresentano l'azione che già l'Assessorato stava svolgendo in questa direzione.

Per quanto riguarda l'impegno della Giunta, leggo la parte che è stata aggiunta (dalla Giunta): "A proseguire il lavoro intrapreso dall'Assessorato al Turismo, allo scopo di portare a compimento in tempi rapidi la app regionale unica, tenendo in considerazione anche quanto sostenuto nella presente mozione; una app aperta nel flusso delle informazioni alle iniziative e progetti territoriali, con la collaborazione attiva degli operatori turistici che intendono essere presenti, dei Comuni umbri e di eventuali altri soggetti ritenuti utili". Poi, da lì in poi, il resto era stato introdotto già nella mia mozione.

Sul "valutato che" sono stati rimossi alcuni territori con i quali avevo avviato il lavoro, mantenendo in maniera generica il riferimento a tutti i territori.

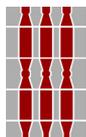
PRESIDENTE. Consigliere Mancini, dichiarazione di voto, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

La dichiarazione di voto la esprimerà il Consigliere Pastorelli.

Mi premeva ringraziare il Consigliere Bianconi per questa mozione, per lo spirito sempre costruttivo in materia di turismo, e ne abbiamo testimonianza costante nella nostra Commissione; quindi è un lavoro anche ben apprezzato dalla Lega. Naturalmente, il dispositivo non prevede dei *timing* alla Giunta, ma il tema è importante e da prendere in considerazione.

Ricordo che l'Assessore Fioroni ha fatto ampia accezione circa la necessità di una profonda digitalizzazione della nostra Regione, quindi è un'opportunità. Di fatto, se vogliamo proprio dirla tutta, dal punto di vista finanziario l'Assessore Fioroni – e lo ringrazio per questa sua battaglia di rinnovamento sostanziale, sotto questo aspetto, della nostra Regione – ha ampiamente messo a disposizione risorse, lo abbiamo letto



anche nei comunicati stampa dei giorni scorsi, per cercare capitoli di spesa nuovi o quanto meno in divenire. Sono già stati sostanzialmente deliberati nelle linee di programma della Giunta.

Questa idea della app è un'opportunità. Voglio ricordare che già ci sono operatori del Trasimeno che operano in tal senso; voglio citare una app bellissima, costruita da un cittadino, che voglio ringraziare – per rispetto di tutti gli altri che lavorano in questo settore non lo cito – la app “Trasimenide”, una app molto interessante, perché consente un'accurata rete di servizi offerti da Amministrazioni e soggetti privati. Se ricorda il Consigliere Bettarelli, abbiamo avuto anche modo di vederla, quando siamo andati con il Consigliere Rondini a Tuoro e abbiamo visitato anche la (*inc.*). Quindi ci sono già delle buonissime pratiche. Rivolgo un invito all'Assessore Fioroni, che avrà modo, se vorrà, di riprendere questo nostro suggerimento: lì c'è già un metodo che sta avendo un ottimo risultato; ora non dico di copiarlo, perché magari sicuramente potremmo fare meglio, però il metodo adottato in questa app ha dato e sta dando degli ottimi risultati.

Quindi, c'è già chi su questo punto sta lavorando e ha lavorato bene; quindi, Consigliere Bianconi, qualora siamo interessati – lo decide lei, perché il documento è di tutta l'Aula, però il merito è anche il suo – questo tipo di buone prassi già avviate dalla Regione possono in qualche maniera essere rese alla Commissione per suggerire anche formalmente, e mi rivolgo anche al Consigliere Rondini, essendo Consigliere del territorio, essere formalmente raccontate all'Assessore.

Non ho nulla da aggiungere, non so se vuole aggiungere la dichiarazione di voto il Consigliere Pastorelli; però il lavoro mi sembra buono e sostanziale. Quindi, avanti così. Grazie.

PRESIDENTE. Ci sono interventi o procedo con la votazione? Votazione.

Prima l'emendamento.

Apro la votazione sull'emendamento.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato approvato.

Mettiamo in votazione la mozione come emendata.

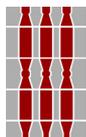
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La mozione è stata approvata.

Adesso, se siete d'accordo, c'è un atto al solo esame, che non va votato.



OGGETTO N. 11 – RELAZIONE RIFERITA AGLI ANNI 2017-2018-2019, IN ADEMPIMENTO ALLA CLAUSOLA VALUTATIVA DI CUI ALL'ART. 272, COMMA 2, DELLA L.R. 21/01/2015 N. 1 (TESTO UNICO GOVERNO DEL TERRITORIO E MATERIE CORRELATE) – Atti numero: 426 e 426/bis

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore: Consr. Carissimi (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 758 del 26/8/2020

PRESIDENTE. Il Consigliere Carissimi lascia nella disponibilità dei Consiglieri la relazione dell'atto. È un atto al solo esame, che viene dalla Commissione.

Testo relazione depositata agli atti dal Relatore, Consigliere Daniele Carissimi:

“Quale relatore indicato, procedo a illustrare l'esito della verifica eseguita dal Comitato per il controllo e la valutazione sulla relazione relativa al triennio 2017-2018-2019 in adempimento della clausola valutativa di cui all'art. 272, comma 2, L.R. n. 1/2015 (Testo Unico Governo del territorio e materie correlate), in seno alla quale sono emerse le osservazioni e le criticità di seguito esposte.

Mi preme intanto premettere che:

- il “Testo unico Governo del territorio e materie correlate” di cui alla L.R. n. 1/2015, come noto, ricomprende in un unico strumento normativo l'intera disciplina regionale attinente all'urbanistica e l'edilizia. L'articolo 272 della stessa prevede che, a partire dal primo semestre 2016, e poi con cadenza biennale, la Giunta regionale presenti all'Assemblea legislativa una relazione contenente dati e informazioni inerenti varie tematiche disciplinate dalla stessa legge al fine di perseguire l'assetto ottimale del territorio;
- le tematiche in questione afferiscono ai principi del contenimento del consumo di suolo, di riuso del patrimonio edilizio esistente e di rigenerazione urbana, valorizzazione del paesaggio, centri storici.

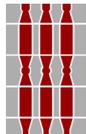
La Giunta Regionale in adempimento a quanto sopra ha approvato con la DGR 758/2020 la relazione di cui all'art. 272, affrontando i seguenti temi:

a) Adeguamento dei piani e dei programmi al Piano paesaggistico regionale;

b) Ruolo svolto dai PRG nel contenimento del consumo del suolo;

c) Incidenza del sistema della perequazione, premialità e compensazione nella programmazione urbanistica comunale, evidenziando in particolare le aree agricole in cui il sistema si è attuato;

d) Interventi di ristrutturazione urbanistica ed edilizia previsti, avviati e terminati, così come quelli di riqualificazione e rigenerazione dell'edificato esistente, con particolare riferimento alla riqualificazione dei centri storici e la contestuale riduzione del rischio sismico nel territorio regionale;



- e) *Finanziamenti regionali stanziati e quelli effettivamente utilizzati per la realizzazione di programmi urbani complessi;*
- f) *Utilizzo del SUAPE e la riduzione degli oneri amministrativi nei procedimenti ad esso inerenti;*
- g) *Rispetto degli standard di qualità della rete viaria regionale, provinciale e comunale;*
- h) *Dati riguardanti gli edifici che hanno conseguito la certificazione di sostenibilità ambientale, con riferimento alla loro tipologia, la destinazione di uso e la classe di sostenibilità ambientale rilasciata, nonché l'entità dei contributi della Regione per promuovere il processo di certificazione;*
- i) *Attività della Commissione regionale degli espropri con particolare riferimento all'ammontare delle indennità di espropriazione.*

Dovute le premesse esposte, il Comitato per il controllo e la valutazione, nell'espletamento del proprio operato di controllo e valutazione ha rilevato quanto segue:

1) che la DGR con cui la Giunta ha trasmesso all'Assemblea la prima relazione in risposta alla clausola valutativa in questione è stata approvata con tempistiche differite. In sei anni vi sono state due relazioni invece che le tre previste dalla clausole valutative. Ed invero data la cadenza biennale richiesta, essa si sarebbe dovuta approvare per il biennio 2017-2018 mentre, in mancanza di un'approvazione per detto biennio, la relazione in oggetto ha dovuto investire il triennio dal 2017 al 2019.

2) Un elemento di criticità importante è stato rinvenuto quanto al Piano Paesaggistico Regionale previsto dalla L. 1/2015: l'iter di adozione dello stesso risulta infatti ad oggi non ancora concluso. Si è preso dunque atto della attuale incompiutezza della definizione del PPR e nel contempo si sono elaborate riflessioni sulle implicazioni pratiche che la definitiva adozione dello stesso potrebbe avere in questo particolare contesto economico.

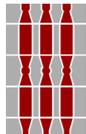
Il tema merita infatti un approfondimento in quanto se da un lato detto Piano è uno strumento di livello e scala regionale, di dimensione strategica, programmatica, regolativa, e pertanto se ne auspica l'adozione, dall'altro lo stesso potrebbe recare in sé appesantimenti a talune procedure in materia edilizia, tali da comportarne rallentamenti.

Come evidenziato dall'Assessore Melasecche in occasione dell'audizione del 7.11.2020, l'esigenza di adozione del PPR va contestualizzata nell'attuale delicata fase che sta attraversando l'economia regionale anche in relazione al blocco dell'attività edilizia.

Il percorso finalizzato all'adozione del PPR richiede quindi un'approfondita disamina, anche da parte della Commissione Permanente competente, di quelle norme che potrebbero sollevare ulteriori criticità nel settore edile.

3) Il Comitato ha altresì rilevato la necessità di verificare le ricadute delle novità normative a livello nazionale (Decreto Rilancio e Decreto Semplificazioni su tutte) in ambito regionale, così da addivenire ad un corpo di norme uniforme.

Si deve infatti procedere ad una lettura coordinata e congiunta delle norme nazionali e regionali così da evitare contrasti normativi in ambito interpretativo ed applicativo.



La semplificazione prevista dalla sopra citata normativa nazionale potrà infatti avere un discreto impatto sulle norme della L.R. n. 1/2015, sia per quanto concerne la materia di edilizia sismica e di utilizzazione sismica, sia per quanto concerne aspetti procedurali come l'istituto del silenzio assenso per l'autorizzazione sismica.

4) Il Comitato ha inoltre osservato che la L.R. n. 1/2015 pur non regolando direttamente la prevenzione dal dissesto idrogeologico può essere interessata e toccata dall'argomento in quanto, come previsto dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio del mare, sono state individuate proposte ed interventi da inserire nel prossimo "Piano nazionale rilancio e resilienza", per poter accedere all'utilizzo dei fondi speciali Comunitari, avendo così la capacità di intervento sia su frane che su aree esondabili.

5) Il Comitato ha infine rilevato che risultano ad oggi disattesi gli obblighi informativi verso l'Assemblea legislativa previsti dall'art.140 della L.R. n.1/2015.

Non sono mai state trasmesse all'Assemblea né la relazione annuale riguardante i controlli svolti dai comuni sull'attività edilizia, né il rapporto annuale sulla pianificazione territoriale.

Quanto sopra comporta anche un significativo vulnus nell'attività di verifica e controllo in quanto ostacola la piena comprensione dell'effettivo rispetto ed attuazione delle finalità della L.R. 1/2015, quali ad esempio la pianificazione urbanistica comunale e l'assetto ottimale del territorio regionale secondo i principi di contenimento del consumo di suolo, di riuso del patrimonio edilizio esistente e di rigenerazione urbana, di valorizzazione del paesaggio, dei centri storici e dei beni culturali, secondo politiche di sviluppo sostenibile in una visione strategica integrata, sinergica e coerente con le linee di programmazione europee, nazionali e delle Regioni".

PRESIDENTE. Prima di chiudere, come ho già detto ai Capigruppo, i Gruppi di minoranza hanno chiesto la convocazione di un Consiglio straordinario per il mese di aprile; come prevede il Regolamento, lo hanno chiesto tutti e otto. Quindi, senza che facciamo la Capigruppo, vi dico che ci sarà un Consiglio in più ad aprile, sulla Scuola. Le date saranno: 13, 20 e 27 aprile.

Ricordo, inoltre, che il 23 marzo ci sarà il Consiglio, con la legge sulle acque minerali e altri temi.

Sulla Commissione d'inchiesta Sanità, che sarà il 23, invito maggioranza e opposizione ad arrivare a un testo, a un accordo sul numero dei membri e sulla durata, onde evitare di sospendere in Aula.

Buon lavoro. La seduta è chiusa.

La seduta termina alle ore 16.57.